



Friuli
Ferrovia
Udine-Venezia
Finalmente
il piano

A pagina IV

La mostra
Man Ray,
il ritorno
a Venezia
50 anni dopo

Bonzio a pagina 18



Calcio
Tra Verona e Pisa
solo un palo a testa
Per Inter e Milan
sfida a distanza

A pagina 21



DOLOMITI
E MAGIA

Storie e leggende
tra le vetteIn edicola a soli €8,80*
IL GAZZETTINO

La pace olimpica, lo stile italiano

►La prima doppia inaugurazione della storia dei 5 cerchi
Il grande show di San Siro e l'altro braciere sulle Dolomiti

►Mattarella dichiara aperti i Giochi. Oggi prime medaglie
Uomini jet in pista a Bormio: speranze su Paris e Franzoni

Il grande show prima delle gare sulla neve e sul ghiaccio. Anzi due spettacoli, come i bracieri accesi a Milano e Cortina, i poli di queste Olimpiadi italiane che "coprono" in realtà tre regioni. Il clou delle cerimonie nello stadio di San Siro, con Mariah Carey, Andrea Bocelli, Laura Pausini e Ghali. Gli atleti, le musiche, i colori e le delegazioni da tutto il mondo in un inno alla pace politico oltre che sportivo. E da oggi si entra già nel vivo delle competizioni: in palio ci sono 116 titoli.

Da pagina 2 a pagina 9

L'intervista

Michieletto:

«La mia cerimonia
arte e innovazione»

La cerimonia? Un mix di arte e innovazione. Il regista veneziano Damiano Michieletto racconta la genesi e il dietro le quinte dello show olimpico.

Vanzan a pagina 5

Le gare

La tigre Federica
e le regine
di scena a Cortina

Prime prove a Cortina verso la discesa libera di Cortina. In pista la "tigre" Federica Brignone e le regine delle neve, tra cui la star (malconcia) Lindsey Vonn.

Pederiva a pagina 9



Milano

Una sfilata
nel segno
del tricolore

Alda Vanzan

Cosa ci resterà in mente di questa cerimonia inaugurale delle Olimpiadi Milano Cortina 2026, la prima diffusa?

Continua a pagina 2



Cortina

Il bambino
della neve
e i fondisti

Angela Pederiva

Il bambino della neve. Non poteva esserci presenza più simbolica, per l'apertura dei Giochi faticosamente diffusi sul piano (...)

Continua a pagina 3

Il commento

Le Olimpiadi,
la Bce e la partita
euro-dollaro

Angelo De Mattia

Nelle giornate in cui lo spirito olimpico sollecita la concordia, anche nell'affrontare qualsiasi tipo di competizione, un problema si pone - sia pure scendendo per "li rami" dal livello di Olimpia - e riguarda il cambio euro-dollaro, da un lato, il ruolo della Bce, dall'altro, nel sostegno dell'economia.

Continua a pagina 23

CAPSULE O PONTI STACCATI?

PONTEFIX®
FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI E CAPSULE DENTALI
IN CASO DI IMPOSSIBILITÀ DI IMMEDIATO INTERVENTO ODONTOLATICO

- ✓ FISSA PROVVISORIAMENTE PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO
- ✓ DA SOLI E IN POCHI MINUTI
- ✓ SIA SU IMPIANTI CHE SU DENTI PREPARATI
- ✓ FACILE DA USARE
- ✓ NON COMPROMETTE IL SUCCESSIVO INTERVENTO DEL DENTISTA

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SAL. DEL 27/05/2024



L'assalto

Pirati filorussi,
altri quaranta siti
sotto attacco

I pirati digitali filorussi hanno alzato il tiro. Nel giorno della cerimonia di apertura, il gruppo NoName057 (16) ha attaccato un'altra lunga serie di siti, non più solo appartenenti all'ambito turistico e infrastrutturale, ma anche direttamente legati a Milano Cortina: dalla Fondazione a Simico, passando per sponsor e fornitori, sono stati presi di mira altri 41 obiettivi, con disagi comunque relativamente contenuti. E anche Uffici a Firenze e Università la Sapienza di Roma

A pagina 5



La cerimonia di apertura

L'EVENTO

dal nostro inviato

MILANO Cosa ci resterà in mente di questa cerimonia inaugurale delle Olimpiadi Milano Cortina 2026, la prima diffusa? Forse i tubetti che scaraventano sulla pedana i tre colori primari, rosso, blu e giallo creando un armonico Pantone mentre Mariah Carey omaggia Domenico Modugno? Oppure i due anelli del diametro di cinque metri l'uno che volteggiano nell'aria, quasi a simboleggiare l'incontro tra Milano e Cortina, la città e la montagna e, sotto una musica potente, si intrecciano con gli altri tre a formare l'universale simbolo dei Giochi? O l'arrivo del tedoforo che con la sua Fiamma attraversa San Siro e però non si ferma, corre via, perché la destinazione è dall'altra parte della città, all'Arco della Pace dove l'accensione del calderone vincerà avviene in simultanea con quello in piazza Dibona a Cortina d'Ampezzo? O magari ricorderemo il jingle degli enormi (in tutti i sensi visti i mascheroni) Verdi, Rossini e Puccini, uno stacchetto destinato, c'è da crederci, a diventare tormentone?

LE SCELTE

«Armonia», aveva promesso il re delle cerimonie olimpiche, il veneziano Marco Balich, che dai Pink Floyd nel lontano 1989 a Venezia passando per Salt Lake City 2002, Torino 2006 e poi Rio, è arrivato al suo sedicesimo spettacolo. Sono state due ore e quaranta di umana magia, zero videoinstallazioni, tecnologia sì ma solo come strumento di lavoro, non per sostituire l'anima della creatività. Gioco e stupore, orgoglio italiano ma anche autoironia. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che (in video) arriva a bordo di un tram - ovviamente il numero 26 - con il campione Valentino Rossi nei panni del tranviere. E alla fine, tra gli applausi, dichiara aperti i Giochi. Laura Pausini che canta l'Inno italiano, la sfilata di modelle per ricordare Re Giorgio Armani, Pierfrancesco Favino che recita l'Infinito di Leopardi. E poi l'attrice e conduttrice Brenda Lodi-



**UN INNO TRICOLOR
DALLA SFILATA
IN RICORDO DI ARMANI
A FAVINO CHE RECITA
LEOPARDI: NEL SEGNO
DELLA BELLEZZA**

A Palazzo Reale

Due ore e mezza di ricevimento e J.D. Vance arriva per ultimo

MILANO Due ore e mezza di ricevimento, dalle 16.15 alle 18.45, ieri a Palazzo Reale, per il "vin d'honneur" offerto a capi di Stato e reali dal presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella. Con lui la figlia Laura e la premier Giorgia Meloni. C'erano il presidente del Senato Ignazio La Russa e quello della Camera Lorenzo Fontana, il governatore della Lombardia Attilio Fontana e il sindaco di Milano Giuseppe Sala, il governatore del Veneto Alberto Stefani, il presidente dell'assemblea legislativa veneta Luca Zaia, il sindaco di Cortina Gianluca Lorenzi. Fra gli ospiti anche i due vicepremier

Antonio Tajani e Matteo Salvini, la principessa Anna, il presidente della corte costituzionale Giovanni Amoruso. Il vicepresidente americano J.D. Vance (foto), che in mattinata ha incontrato la premier Meloni e poi ha fatto una visita alla Pinacoteca di Brera, è stato l'ultimo degli ospiti internazionali ad arrivare a Palazzo Reale. Il segretario di Stato Usa, Marco Rubio, era invece arrivato ben prima. Diversi ospiti hanno approfittato dell'occasione per visitare la mostra "Le alchimiste" di Anselm Kiefer, allestita appositamente nella sala delle Cariatidi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano

**IN 1.300 PER REALIZZARE
LO SPETTACOLO**

Un momento del grande show a San Siro; sotto, Sergio Mattarella e Valentino Rossi



Cinque cerchi di pace e l'orgoglio italiano in uno show mondiale

►L'«armonia» firmata dal veneziano Balich. Mattarella in tram con Valentino Rossi. Le star Mariah Carey che canta Modugno e Charlize Theron che omaggia Mandela

giani che, afona per via di un microfono che volutamente non funziona, spiega al mondo perché noi italiani ci capiamo anche a gesti: fai così con la mano e significa "cosa?". What, esatto. Confusionari, ma amanti del bello. Momenti di apprensione: recita solo il Promemoria di Gianni Rodari, niente scherzi, si erano raccomandati con il rapper Ghali. L'attrice sudafricana Charlize Theron che rimanda alla pace

con un messaggio ispirato al conazionale Nelson Mandela. La sfilata dei 2.900 atleti, un'ora di volti e di bandiere nei quattro cluster di questi Giochi, con la diretta televisiva che mostra cosa avviene contemporaneamente a Milano, Cortina, Livigno e Predazzo, mentre a San Siro lo stadio "esplode" in un boato quando sfilano gli ucraini. Un tripudio sulle note di Figaro per gli italiani. Anche fischi per Israele. E infine l'in-

no olimpico riarrangiato e affidato al pianista Lang Lang e alla mezzosoprano Cecilia Bartoli, mentre nella conca ampezzana viene declamato il giuramento olimpico: "Ci impegniamo a praticare lo sport senza doping e imbrogli, per la gloria dello sport, per l'onore delle nostre squadre ed in rispetto dei Principi Fondamentali dell'Olimpismo".

Ecco, adesso si può gareggiare e puntare alle medaglie, anche se

fuori dallo stadio c'è chi protesta: "Fiaccolata antiolimpica" l'hanno chiamata i manifestanti, qualche centinaio di persone delle varie anime dell'antagonismo e dell'attivismo sociale, anche se il corteo più temuto dopo i disordini di Torino è quello di oggi pomeriggio.

CHI C'ERA

A fare gli onori di casa a San Siro, dopo il "vin d'honneur" offer-

I potenti e la lezione dei Giochi ci si può sfidare ma con fair play

IL COMMENTO

Quando la torcia olimpica ha fatto il suo ingresso al Meazza, e l'accensione del braciere ha sublimato il rito che apre tutti i Giochi, il parterre di re, regine, principi, capi di Stato e di governo, dignitari e vice-presidenti aveva già esaurito i convenevoli, ma non lo stupore davanti allo spettacolo. Né l'emozione che lo spirito olimpico riesce ancora a trasmettere. E per la seconda volta in poco meno di un anno, l'Italia è stata al centro di un evento che ha richiamato i rappresentanti di un mondo tanto litigioso, quanto bisognoso di guardarsi in faccia, di condividere uno spazio reale, una vicinanza.

La prima occasione erano i funerali di papa Francesco, con l'immagine storica e densa di significato del concilia-

bolo di Donald Trump e Volodymyr Zelensky sul sagrato di San Piero. Ieri a San Siro non c'era il presidente americano ma il suo vice, J.D. Vance, e il segretario di Stato Marco Rubio.

Ed è un peccato che Emmanuel Macron abbia dato forfait, forse per evitare la delegazione americana, visti i recenti dissapori con la Casa Bianca. È un peccato perché la tanto invocata tregua olimpica non si declina solo nei campi di battaglia, dove purtroppo viene sistematicamente ignorata, ma anche nei rapporti diplomatici, in tempi come questi, in cui un giorno sì e l'altro anche si annuncia la crisi irreversibile del multilateralismo.

Ieri a Milano, alla presenza del segretario generale dell'Onu, le Olimpiadi hanno dimostrato di essere ancora uno straordinario strumento di soft power, quel potere dolce fatto

di fascinazione, persuasione ed emulazione. Il luogo, fisico e simbolico, della competizione secondo le regole, della forza che non tracima in prepotenza, del rispetto. Lo ha ricordato Sergio Mattarella, cucendo il motto "Citius, altius, fortius, communiter" su misura di un contesto internazionale in cui le grandi potenze tendono andare più veloci, più in alto, a essere appunto sempre più forti, in perfetta solitudine.

IL MESSAGGIO

«Quelle parole dovrebbero essere un programma a cui si ispirino tutti i governi», dice il Presidente, accolto dall'ovazione dello stadio in cui si dà inizio ai Giochi della pace, della bellezza e dell'armonia.

Tre concetti che, nel migliore dei mondi possibili, dovrebbe rappresentare i pilastri del nuovo ordine globale. E in questo, si



spera diventino almeno un promemoria per i tanti leader che, tornando a casa, si ricordino di trasmettere non solo i contenuti dei bilaterali a cui hanno partecipato - Meloni ne ha avuti tre prima della cerimonia inaugurale - quanto il senso dell'evento a cui hanno assistito.

L'inaugurazione in Veneto



I momenti top

to a Palazzo Reale, il presidente Sergio Mattarella con la figlia Laura (in mattinata avevano inaugurato Casa Italia, il quartiere generale del Coni alla Triennale) assieme al presidente del Cio Kirsty Coventry. Con loro, nel "Presidential box" dell'anello rosso di San Siro, una cinquantina tra capi di Stato e di governo, dalla premier italiana Giorgia Meloni al vicepresidente e al segretario di Stato americano, JD Vance e Marc Rubio, mentre il segretario dell'Onu, Antonio Guterres, ha mandato un videomessaggio. Tanti ministri, da Matteo Salvini ad Andrea Abodi che hanno seguito organizzazione e cantieri passo dopo passo, i governatori del Veneto Alberto Stefani e della Lombardia Attilio Fontana, il presidente dell'assemblea legislativa veneta Luca Zaia. E il pubblico, tutti gli spalti più economici occupati.

I NUMERI

Per realizzare questa cerimonia hanno lavorato 1.300 persone, tra professionisti e volontari, provenienti da 27 Paesi, affiancati da più di 950 operatori tra staff e forza lavoro. Oltre 500 i musicisti coinvolti, 700 le ore di prove. Costumi, trucco e parrucco: 182 design originali, 1.400 costumi realizzati, 1.500 paia di scarpe, 7.500 metri di tessuto, con il contributo di 110 make-up artist e 70 parrucchieri. Per realizzare i due calderoni accesi all'Arcio della Pace e in piazza Dibona a Cortina sono servite 4 tonnellate e mezzo di metallo più 1.000 metri di Led dinamici. Un "monster show" con più di due miliardi di spettatori collegati in diretta da tutto il mondo. Prima ancora di vederlo, c'è stato anche chi questo spettacolo l'ha criticato: «Una cerimonia d'apertura Meloni-compatible, una performance che assumendo un tema storico-nazionale promette di pescare nel conservatorismo», ha scritto il quotidiano francese Libération.

Quando a San Siro le luci si spengono e i 70-80mila si infilano nella metropolitana per tornare a casa, per altri è tempo di brindare. Fuori dello stadio, dove per due mesi Balich e tutto il suo staff hanno creato, provato e riprovato lo spettacolo arrivando a comporre ben 21 versioni, ecco, lì la festa è cominciata. Tutti assieme, creatori e tecnici, assistenti e volontari. Oggi per gli atleti è tempo delle gare, per chi la cerimonia inaugurale l'ha realizzata è il tempo del ricordo.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SCENE
I tubetti di colore a simboleggiare la fantasia, Matilda De Angelis con la sagoma di Giuseppe Verdi, la parata degli atleti italiani



UN BOATO A SAN SIRO QUANDO SFILANO GLI UCRAINI. GLI ITALIANI CHIUDONO LA PARATA SULLE NOTE DI FIGARO



MILANESI Il governatore veneto Alberto Stefani e l'ex Luca Zaia in trasferta olimpica

E tutto questo è avvenuto sullo sfondo dei cinque cerchi, il simbolo di inclusione per eccellenza, la rappresentazione geometricamente impeccabile dell'unione dei cinque continenti, e cromaticamente di tutti i Paesi del mondo.

Hanno sfilato delegazioni che rappresentavano nazioni in pace e in guerra, delegazioni ridotte all'osso e altre folte (Usa e Cina), ha sfilato ovviamente il Nord, a proprio agio negli spessi piumini, e anche il Sud, più impacciato. Ma davanti a Vance e al presidente tedesco Steinmeier, alla principessa Anna e ai reali di Belgio, Norvegia e Svezia, davanti al principe Alberto di Monaco e all'emiro del Qatar nessuno, per una volta, si è sentito dalla parte sbagliata della storia.

Guido Boffo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alda quota



di Alda Vanzan

Un braccialetto per ricordo

Ci hanno detto: anche se fa freddo, idratatevi. Giusto, solo che non è stato possibile portarsi da bere. Ci hanno rassicurato: avrete i punti ristoro. Vero, però si poteva pagare solo con la Visa che, essendo sponsor delle Olimpiadi, ha imposto il divieto: niente MasterCard, niente Diners, figuriamoci l'American Express. Quindi, o Visa o contanti (e chi gira più con le banconote?). Ce l'hanno ripetuto: lasciate a casa la power bank perché altrimenti ve la sequestrano e così per tutta la notte e tutta la giornata abbiamo tenuto lo smartphone in carica, ignorando bellamente le chiamate dell'amica logorroica, un messaggio e ciao. Abbiamo misurato lo zainetto, perché quanto a regole MiCo26 fa un baffo anche alle compagnie low cost. Però ci hanno dato dei braccialetti con Led luminosi fighissimi "per creare un'esperienza immersiva" e l'invito a "non disperderli alla fine della Cerimonia". Figuriamoci se si butta un ricordo. La cerimonia dei Giochi e, insieme, l'ultimo evento dopo cento anni di storia dello stadio di San Siro, ora prossimo alla ruspa. E c'erano ancora posti liberi. Peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cortina

La parata degli atleti azzurri ieri sera nel centro di Cortina d'Ampezzo



Il riscatto della fatica il bambino della neve sul palco con i fondisti

► Il piccolo Riccardo fra i protagonisti della serata in corso Italia Brignone e Mosaner portabandiera, il giuramento dopo 70 anni

L'ALTRA SEDE

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Il bambino della neve. Non poteva esserci presenza più simbolica, per l'apertura dei Giochi faticosamente diffusi sul piano dei trasporti, dell'Illelne fatto scendere dal bus perché privo del biglietto olimpico e ritornato a casa dopo aver camminato al gelo per sei chilometri. Ecco qua il piccolo Riccardo, alle spalle del coro di montagna che intona l'inno di Mameli dal centro di Cortina d'Ampezzo, in perfetto sincrono con Laura Pausini dallo stadio San Siro di Milano, di bianco vestito sul palco accanto agli storici fondisti Pietro Pillitteri, Fulvio Valbusa e Giorgio Di Centa. Gente di fatica che approda alla vittoria: ecco il messaggio rimbalzato in mondovisione dall'inserito dolomitico della cerimonia televisiva.

LA SCENEGGIATURA

Una serata di festa per la Regina, iniziata un'ora prima della diretta con la sfilata delle associazioni locali e proseguita con la folla assiepata dietro le transenne, schierando anche il Corpo musicale e i Sestieri ampezzani. Nella sceneggiatura dell'evento, corso Italia diventa asse narrativo e spazio di attraversamento, mentre piazza Angelo Dibona si trasforma in luogo di convergenza e riconoscimento simbolico. La parata degli atleti ne vede transitare circa mille sotto il cerchio posizionato nei pressi del municipio: sono i nazionali di sci alpino, curling, bob, slittino e skeleton, con l'aggiunta del biathlon in gara ad Anterselva. Portabandiera dell'Italia sono la sciatrice Federica Brignone e il curler Amos Mosaner, lei sulle spalle di lui, per la chiusura tricolore delle 92 delegazioni. A reggere il vessil-

lo olimpico sono invece Franco Nones (gloria dello sci di fondo) e Martina Valcepina (nazionale di short track). Mentre vengono issati i cinque cerchi, l'inno olimpico risuona insieme a Cortina e a Milano.

LA PROMESSA

È invece tutto cortinese il solenne momento del giuramento, che proprio a Cortina nel 1956 vide pronunciare la fatidica formula per la prima volta a una donna, la sciatrice Giuliana Minuzzo Chenal. Settant'anni dopo l'onore spetta a due atleti, due allenatori e due giudici: la curler Stefania Constantini e lo slittinista Dominik Fischnaller, i coach Elisabetta Biavaschi dello sci alpino e Maurizio Marchetto del pattinaggio di figura, gli arbitri di queste ultime due discipline Gabriele Toldo e Raffaella Locatelli. «A no-

me di tutti i concorrenti, prometto che prenderò parte a questi Giochi olimpici rispettando e osservando le regole che li governano», dichiarano i sei prescelti nella scena disegnata nel segno del cerchio, emblema di unità.

LE AUTORITÀ

Fra i politici che assistono all'evento, ci sono il vicesegretario Luca De Carlo, l'ex parlamentare Roger De Menech, l'ex ministro Federico D'Inca, tutti ospiti anche dell'aperitivo offerto alla Cortina Dolomiti Lounge dalla Fondazione presieduta da Stefano Longo. «Lo spettacolo principale è a Milano? Invece per me è un vanto e un onore essere qui a Cortina, perché tutti abbiamo lavorato tanto per questo momento», afferma il prefetto Antonello Roccoberon. Roberto Padrin, presidente della Provincia, è alla testa dei 60 sindaci bellunesi: «Siamo qui per celebrare un miracolo, realizzato da un piccolo paese di seimila anime sotto gli occhi del mondo». Il lessico è spirituale, ma l'appuntamento è laico. «Però anche in questa cerimonia di apertura possiamo cogliere alcuni valori cristiani come la lealtà, l'amicizia e la pace: dopo aver osservato le negatività, è tempo di posare lo sguardo sulle positività di questi Giochi», commenta don Ivano Brambilla. Il parroco ha accolto in canonica padre Johannes Lackner, cappellano della nazionale austriaca arrivato da Kitzbühel a Cortina con un desiderio: «Vorrei conoscere Kristian Ghedina, ero solo un bambino quando ha fatto quella spaccata sulla Streif...». Chissà allora che, come recita lo striscione in centro, il sogno diventi realtà. Quand'è ormai notte, il fuoco arde nel braciere accanto all'iconico campanile: non era forse un miraggio anche questo?

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPITE IL piccolo Riccardo

PADRIN FRA 60 SINDACI: «QUESTO PICCOLO PAESE HA FATTO UN MIRACOLO»
DON BRAMBILLA: «È ORA DI POSARE LO SGUARDO SULLE POSITIVITÀ»



PIUME E PAILLETTES
La star americana Mariah Carey ha cantato «Nel blu dipinto di blu»

Nei faccia a faccia si è parlato di Ucraina, Iran e Venezuela, le polveriere di una geopolitica instabile; si è affrontato il tema delle terre rare, su cui gli Usa e l'Unione europea sembra abbiano ritrovato un feeling atlantico; si è ragionate di catene di approvvigionamento.

ducadisangiusto.com



Duca di S. Giusto
CASHMERE

Vieni a scoprire la nuova collezione in puro cashmere
per donna, uomo e bambino

Abano Terme | Cortina | Fontaniva - sede storica | Porcia



Le Olimpiadi al via

“ L'intervista **Damiano Michieletto**

«La mia prima cerimonia mix di arte e innovazione»

► Il regista veneziano racconta il “dietro le quinte” dell'apertura dei Giochi:
«Mariah Carey? Ha lavorato gratis come tutti gli ospiti. Un team eccezionale»

Dice: «Non mi piace avere etichette». Eppure quante gliene hanno affibbate: la rockstar della lirica, il regista d'opera geniale, l'unico regista teatrale italiano da esportazione. E ancora: trasgressivo, provocatorio, innovativo. Di sicuro prolifico. «Sarò perché sono veneto», sorride. Damiano Michieletto, veneziano, cinquant'anni, ad aprile sarà alla Fenice con il Lohengrin, poi a Zurigo con La clemenza di Tito, a giugno alla Scala con la Carmen, in estate al festival di Brezgenz con la sua prima Traviata e per finire l'anno l'inaugurazione della stagione della Scala con l'Otello. Ecco, dopo l'opera, il teatro e pure il cinema, mancava il Michieletto a cinque cerchi. Assoldato da Marco Balich, è stato uno dei direttori creativi della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi Milano Cortina 2026. Ieri sera, allo stadio di San Siro, era nella “control room” con le cuffie in testa a dare indicazioni live, in diretta, a Matilda De Angelis così come a Brenda Lodigiani.

Anche a Mariah Carey?

«Mariah Carey l'ho salutata in camerino, poi le indicazioni le ho date al suo manager».

È vero che quando ha cantato “Nel blu dipinto di blu” leggeva le parole dal “gobbo” scritte con uno spelling americanizzato?

«È così, gliele abbiamo scritte esattamente come si pronunciano. Come se a un italiano si dicesse: good va letto gud».

Riavvolgiamo il nastro: quand'è che Damiano Michieletto entra a far parte della direzione creativa della cerimonia inaugurale dei Giochi?

«Più di quattro anni fa, nella squadra con Marco anche Simone Ferrari, Lida Castelli, Lulu Helbaek. E Paolo Fantin, lo scenografo con cui lavoro da sempre. Ci siamo divisi i compiti, ma non a compartimenti stagni, abbiamo sempre condiviso le scelte, ci siamo consigliati a vicenda. Insomma, una squadra».

Adesso che è finita come si sente?

«C'è una doppia sensazione. Da una parte la felicità di aver portato a termine il lavoro. Poi però

avverti un vuoto, senti un po' di malinconia perché è finita una cosa bella, soprattutto l'incontro con tante persone nuove. Durante le prove abbiamo vissuto in una sorta di villaggio olimpico montato all'esterno dello stadio di San Siro. Per due mesi è stata la mia famiglia: si stava lì tutto il giorno, si mangiava assieme, una grande esperienza umana. Posso dirlo? Anche di armonia, come il titolo della cerimonia. Ma è proprio quello che abbiamo vissuto e che speriamo di aver trasmesso al pubblico».

In questa tensostruttura all'esterno dello stadio avevate ricreato il palcoscenico della cerimonia?

«Esatto. Lì abbiamo potuto provare con precisione le posizioni dei ballerini, le scenografie, le entrate, le uscite. Giorno dopo giorno è nata “Armonia”. Altre strutture ospitavano invece gli uffici, la produzione, il reparto costumi, tutto il reparto attrezzatura. Una sorta di grande circo ambulante, un teatro nomade che per due mesi è stato accanto alle porte di San Siro».

Lei ha curato il primo segmento artistico, Armonia Italiana,



PER DUE MESI ABBIAMO VISSUTO IN UNA SORTA DI VILLAGGIO MONTATO FUORI DA SAN SIRO PER ALLESTIRE LO SHOW COME UNA FAMIGLIA



REGISTA Damiano Michieletto (foto STEFANO GUINDANI)

a sua volta diviso in due parti: Bellezza e Fantasia. Per intenderci, i ballerini nelle teche dentro a un museo, poi i tubi di colore con Matilda De Angelis e i mascheroni di Verdi, Puccini e Rossini.

«Per la prima parte dedicata alla Bellezza mi sono avvalso del corpo di ballo dell'Accademia della Scala, avete visto i ballerini in teche illuminate che parevano statue in un museo. Un museo che poi ha preso vita».

Un duetto-citazione: Amore e Psiche, una delle opere più celebri di Antonio Canova.

«Sì, siamo partiti da una citazione colta per arrivare a un linguaggio coinvolgente, immediato, anche pop. È stata un po' la cifra di tutta la cerimonia: trovare riferimenti “alti” rendendoli però comunicativi a livello mondiale. Un omaggio alla Bellezza come forza generativa, capace di creare Armonia».

E i tubi di colore?

«Questa parte si chiama Fantasia ed è l'opposto della Bellezza. Ho voluto le due anime dello spirito italiano, da una parte l'eleganza, il gusto, la tradizione, dall'altra la “confusione”, la



L'OBIETTIVO CONDIVISO CON MARCO BALICH ERA FARE UNA COSA ALL'ITALIANA FELICE DEL RISULTATO, TRISTE CHE SIA FINITO

creatività che alla fine però è armonia. Qui avete visto Matilda De Angelis nei panni di una direttrice d'orchestra inseguita da un gruppo di paparazzi, poi Verdi, Puccini e Rossini con quell'enorme maschera in testa, i ballerini vestiti da note musicali. È stata la festa della musica, dello spirito italiano, la Sinfonia della Fantasia interpretata da note danzanti. Attraverso i colori scesi dai tubetti ho raccontato l'Italia per temi: la cucina, la moda, la letteratura, l'architettura, il design, anche il Carnevale di Venezia».

E ha fatto cantare Mariah Carey. Gratis?

«Tutti gli ospiti hanno lavorato gratis, non solo i volontari - che sono stati tantissimi, eccezionali - ma anche le star. Certo, il ritorno di immagine è notevole, ma nessuno di loro ha avuto un centesimo».

La scaletta è rimasta sempre la stessa?

«La cerimonia che avete visto è il frutto di tante rivisitazioni. C'era un progetto iniziale, abbiamo aggiunto, tolto, aggiustato. Ci sono stati problemi di budget, ma anche tecnici. Ad esempio, una parte iniziale dello spettacolo doveva essere sulla Tofana a Cortina, poi abbiamo dovuto cambiare. E come quando vai in barca, devi tenere il timore dritto, però se ci sono le onde che ti sbattono a destra e a sinistra le devi assecondare».

Quanto ha influito il meteo?

«Tantissimo. Comunque eravamo pronti a far fronte a qualsiasi emergenza. La prova generale l'abbiamo fatta sotto la pioggia rinunciando però ai costumi, poi avremmo dovuto asciugarli e sistemarli».

Uno show complesso?

«In realtà molto semplice dal punto di vista tecnologico, ma molto umano: i corpi che si avvicinano, danzano, si toccano. È la cifra che abbiamo voluto. Io stesso l'ho detto a Marco Balich all'inizio del progetto: non facciamo una cerimonia con le videoproiezioni, anche se nel mondo dei grandi eventi è come fare un matrimonio senza l'abito bianco della sposa. Gli ho detto: facciamo una cosa nostra. Italiana».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ATTACCHI

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) I pirati digitali filorussi hanno alzato il tiro. Nel giorno della cerimonia di apertura, il gruppo NoName057 (16) ha attaccato un'altra lunga serie di siti, non più solo appartenenti all'ambito turistico e infrastrutturale, ma anche direttamente legati a Milano Cortina: dalla Fondazione a Simico, passando per sponsor e fornitori, sono stati presi di mira altri 41 obiettivi, con disagi comunque relativamente contenuti. È il caso ad esempio del ristorante Tivoli, fra i preferiti dai vip che frequentano la Conca d'Ampezzo, la cui pagina web è rimasta irraggiungibile per diverse ore.

LE VITTIME

Il titolare è lo chef olimpico Graziano Prest: «Non me ne ero accorto, preso come sono dalla cucina e dagli ospiti fra Casa Italia, Cortina Lounge e The Roof. Ma ora faccio subito verificare». I riscontri hanno avuto esito immediato: «Servizio indisponibile, il server è temporaneamente occupato, riprova più tardi», si vedeva rispondere l'utente che provava a collegarsi al portale del locale. Le incursioni del collettivo sono infatti di tipo DDoS (Distri-



CHEF OLIMPICO
Graziano Prest guida la cucina di Tivoli, The Roof, Casa Italia e Cortina Lounge

buted Denial of Service): sovraccaricando gli indirizzi di connessioni, i cybercriminali puntano a renderli momentaneamente irraggiungibili. Puntuale la rivendicazione: «Questa volta i nostri obiettivi non sono del tutto ordinari. In onore dell'inizio delle Olimpiadi abbiamo deciso di mandare in tilt i siti dei comitati

olimpici e ovviamente non ci siamo dimenticati dell'Italia».

Nella lista delle vittime sono così comparse pure la Fondazione Milano Cortina con i siti Tickets (biglietteria online) e Hospitality (pacchetti di soggiorno), la Società Infrastrutture Milano Cortina, il portale del Coni dedicato ai Giochi, l'Anas, le aziende Leonar-

do ed Esselunga. Nel mirino sono finiti pure gli Uffici di Firenze e l'Università La Sapienza di Roma. E nell'elenco figurano strutture straniere quali comitati olimpici e squadre nazionali, come il tedesco Team Deutschland, il britannico Team Great Britain, l'austriaco Ski Austria, la transalpina Equipe de France, il finlan-

PER ORE IRRAGGIUNGIBILI I SITI DEL RISTORANTE TIVOLI DI CORTINA, DI COMITATI OLIMPICI, DEGLI UFFIZI DI FIRENZE E DELLA SAPIENZA

dese Olympiakomitea, l'olandese Nederlandse Sport Federatie, lo slovacco Olympic, il ceco Olympijskytym, l'elvetico Swiss Olympic Team, lo svedese Sveriges Olympiska Kommitté, nonché le televisioni teutoniche Ard e Zdf.

LA RETORICA

NoName057(16) ha divulgato

link che rimandavano a servizi di monitoraggio esterni, per dimostrare l'effettiva indisponibilità dei domini al momento dell'incursione. Come d'abitudine, la banda ha utilizzato ancora una volta gli argomenti e i toni della retorica anti-occidentale, con accenti ritorsivi e hashtag politici in riferimento alla guerra russo-ucraina e al ruolo delle istituzioni europee.

Come nei giorni scorsi Yarix, centro di competenza per la cybersecurity dell'azienda Var Group, ha segnalato l'estensione della campagna ostile, sempre più indirizzata all'ecosistema delle Olimpiadi Invernali «L'attività di monitoraggio - è stato confermato dalla sede trevigiana - ha intercettato ulteriori riferimenti operativi all'interno dei canali Telegram del gruppo, dove vengono incoraggiati attacchi DDoS e azioni di disturbo verso siti istituzionali, sportivi e commerciali connessi all'evento». Ha sottolineato il responsabile Mirko Gatto: «È una dinamica tipica dei gruppi hacktivistici: cavalcare ogni picco di notorietà per amplificare la propria propaganda. Alla luce di questo comportamento, non escludiamo che la lista dei bersagli possa ulteriormente ampliarsi nelle prossime ore».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli hacker russi alzano il tiro: nel mirino anche Fondazione, Simico, Coni e Anas



30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

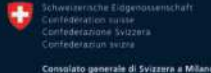
UNA MOSTRA



UDINE



CON IL PATROCINIO



IN COLLABORAZIONE CON

Kunst Museum Winterthur

TICKETING PARTNER

VIVATICKET



Le nuove infrastrutture

IL RACCONTO

MILANO Fino a qualche settimana fa era terreno esclusivo per 1.200 persone che hanno lavorato con frenesia e determinazione, sette giorni su sette, con turni dall'alba a mezzanotte. Oggi è il campo di sfida degli hockeisti olimpionici, è stata una delle prime tappe del vicepresidente americano J.D. Vance sugli spalti con moglie e figli per il debutto della squadra femminile Usa, è la meta di 10 mila tifosi che a ogni partita festeggiano e incitano gli atleti. Facce dipinte con i colori delle nazionali e foto ricordo sul piazzale d'ingresso dell'Ice Hockey Arena, lo spettacolare stadio del ghiaccio nel quartiere Milano Santa Giulia. «È entusiasmante vedere migliaia di persone che arrivano da via Bonfadini e si fermano nell'agorà che è una piazza viva, un luogo di aggregazione. E quando la gente scatta selfie, significa che abbiamo centrato l'obiettivo», è la soddisfazione di uno dei principali tecnici che hanno guidato la realizzazione del progetto.

IL PIANO

Disegnata dallo studio dell'architetto britannico David Alan Chipperfield insieme alla società di ingegneria Arup, l'Arena è stata realizzata per CTS Eventim dal Consorzio Eteria attraverso i soci Vianini Lavori (gruppo Caltagirone) e Itinera (controllata dal gruppo Gavio), con il contributo di Sinelec per l'impiantistica. È il più grande, moderno e sostenibile impianto per eventi indoor d'Italia per l'intrattenimento dal vivo e gli incontri sportivi, uno dei più capienti d'Europa capace di ospitare 16.000 spettato-

L'Arena dei tempi record «Due anni di duro lavoro e abbiamo vinto la sfida»

► Realizzato da Eteria il più grande impianto indoor d'Italia. L'ad Vincenzo Onorato: «Orgogliosi di aver contribuito a un progetto così complesso». Dopo l'hockey alle Olimpiadi, ospiterà i grandi eventi

ri in 77.000 metri quadrati. Tutto creato in poco più di due anni di lavoro non-stop. «Siamo orgogliosi di aver contribuito alla realizzazione, nei tempi previsti per i Giochi Olimpici e Paralimpici, di un progetto così complesso e prestigioso. Ringrazio tutti gli uomini e le donne di Eteria e i soci coinvolti per lo straordinario risultato raggiunto grazie alla loro grande professionalità e piena dedizione», afferma l'amministratore delegato di Eteria, Vincenzo Onorato. Per tagliare il nastro all'avvio dei Giochi, il consorzio ha adottato una strategia precisa: l'efficientamento dei processi. «La possibilità di costruire un edificio con queste caratteristiche e dimensioni in soli ventiquattro mesi è stata un'impresa straordinaria, per riuscire a rispettare tempistiche particolarmente impegnative la chiave vincente del progetto è stata produrre in anticipo tutto ciò che poteva essere realizzato prima della messa in opera», sottolinea il tecnico. Una strategia, spiega, attuata con successo gra-



Il pubblico all'arena Santa Giulia di Milano per la partita di hockey femminile Italia Francia

zie al coordinamento e all'affiatamento del team, «perché non si trattava solo di pilastri e travi, ma di tecnologie che permettesero di accorciare i tempi».

I PANNELLI

L'esempio è la facciata, caratterizzata da tre anelli con intercapedini illuminate da sistemi Led, alternati a fasce vetrate che ne alleggeriscono il volume. «È il segno distintivo dell'Arena ed è stata creata con dei pannelli modulari numerati in base alla loro posizione, trasportati in cantiere e installati come fosse- ro dei quadri. I telai metallici, già realizzati, sono stati cablati in cantiere e questo ci ha permesso di ottimizzare il processo», racconta il tecnico. Anticipare le lavorazioni per centrare i tempi, la parola d'ordine. «Paradossalmente, quando solo due mesi fa c'era chi osservando lo stato di avanzamento del cantiere sosteneva fossimo in ritardo, noi eravamo tranquilli - ricorda lo specialista - Sapevamo dove stavamo andando, eravamo con-

centrati sulla road map, pronti ad affrontare eventuali imprevisti e coscienti delle nostre capacità». L'ultimo telaio è stato posizionato proprio allo scadere del conto alla rovescia e «sapevamo di farcela, nonostante le ripetute insistenze circa fantomatici ritardi. Eravamo sicuri della riuscita del nostro piano e così è stato. E ora i tifosi ammirano l'Arena». Dal podio continuo che integra parcheggi, servizi e accessi, «all'agorà che sembra scavata nella pietra, il design è incredibile e lo stesso Chipperfield, in visita nelle scorse settimane, ci ha fatto i complimenti per come la sua opera è stata concretizzata». La grande piazza centrale esterna sopraelevata di oltre 10.000 metri quadrati è pensata per accogliere grandi eventi all'aperto e unire il pubblico, tra i numeri distintivi dell'Arena anche 29 punti di ristorazione in grado di servire fino a 6.000 persone in venti minuti. L'area comprende inoltre un parcheggio verticale su otto livelli per una superficie complessiva di 84.000 metri quadrati. Il progetto pone l'accento anche sulla sostenibilità: sulla copertura è stato installato un campo fotovoltaico in grado di produrre un Megawatt di energia, destinato a rispondere ai fabbisogni della struttura e a disposizione dell'intera rete energetica nei periodi di inattività. «È stato sfidante. È prevalso orgoglio, ce l'abbiamo fatta», rimarkano da Eteria. E dopo aver svolto il suo ruolo di Hockey Arena alle Olimpiadi, la nuova struttura ospiterà i concerti. Primo appuntamento il 6 maggio, con Ligabue.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

STAI VALUTANDO IL FOTOVOLTAICO?

Le scelte importanti meritano tempo. E competenza.
Abbiamo installato oltre **1120 impianti** in tutta Italia!
Ritira il tuo:

SOPRALLUOGO GRATUITO con un tecnico specializzato

- Calcolo del risparmio su misura
- Valutazione di fattibilità dell'impianto
- Indicazione di possibili soluzioni

*Per usufruirne
scannerrizza subito
il QR CODE





Gli uomini a Bormio

Da non perdere



Sci alpino

Ore 11.30

Discesa maschile

a Bormio occhi puntati sui nostri Paris, Franzoni, Casse e Schieder contro gli assi svizzeri



Speed skating

Ore 16

Finale 3.000 metri donne

la romana Francesca Lollobrigida difende l'argento olimpico conquistato a Pechino 2022



Snowboard

Ore 19.30

Finale big air

Ian Matteoli ha chiuso 2° le qualificazioni e punta a una medaglia a Livigno

In Tv su Rai2, Eurosport e Discovery +

Withub

LA BOUTIQUE

Pattinaggio figura l'Italia è terza nel team event

Al termine di tre dei quattro programmi corti previsti, l'Italia del pattinaggio di figura (sul ghiaccio sono scesi Guignard-Fabbri, Conti-Macii e Lara Gutmann) occupa la terza posizione provvisoria con 22 punti nel Team Event. È in corsa per una medaglia a squadre mai vinta nella storia. In testa alla classifica ci sono gli Usa con 25 punti, a +2 sul Giappone. Oggi tocca agli uomini con Daniel Grassl (ma riflettori puntati anche sulla star americana Ilia Malinin) e ancora a Guignard-Fabbri stavolta nella free dance.

PER PANTANI

In pista con il Pirata. Il biatleta francese Emilien Jacquelin sarà in gara con un orecchino originale di Marco Pantani, il suo idolo. «Volevo essere come lui. Non solo vincere gare, ma provare emozione e farla provare agli altri. Fare rimonte spettacolari. Essere audace».

I NORDCOREANI

Nessun atleta della Corea del Nord a Milano-Cortina? Pyongyang fa per conto suo e organizza i suoi Giochi Olimpici, peraltro già iniziati. Previste 50 competizioni in cinque discipline invernali. L'ultima partecipazione ai Giochi della neve risale al 2018 nella città sudcoreana di Pyeongchang.

SPORT E SALUTE

Parte da Cortina d'Ampezzo una grande iniziativa di prevenzione andrologica gratuita. Visite, screening e divulgazione per riportare al centro il benessere dell'uomo, un ambizioso progetto di prevenzione medica e divulgazione scientifica che accompagnerà l'intera durata dei Giochi olimpici, dal 6 febbraio al 15 marzo 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

ORE 11,30
DISCESA LIBERA
MASCHILE A BORMIO

Il volo dei 4 jet azzurri

LA VIGILIA

BORMIO Fiocco di neve aggressivo, scheggia di ghiaccio tagliente. Cos'è un velocista, se non uno scavezzacollo che viaggia a 140 all'ora su due lingue di kevlar e titanio. Giù a capofitto verso il traguardo, posizione a uovo per rubare il tempo al cronometro. Basta un centesimo per passare dall'Inferno dal Paradiso, dall'anonimato alla gloria eterna. Salti, paraboliche e diagonali per eleggere il più rapido del reame con gli sci lunghi ai piedi. Colui che domerà la pista Stelvio meglio degli altri, diventerà il primo eroe di Milano Cortina.

L'avvio è in discesa e l'Italia è libera di sognare. Quattro alfieri, tutti teoricamente da podio. Tre generazioni unite dall'ambizione a cinque cerchi. Il trentaseienne Dominik Paris è alla quarta esperienza ai Giochi, manifestazione finora indigesta. Eppure sul pendio di Bormio ha già vinto sette volte, di cui sei proprio in discesa. Il Gigante della Val d'Ultimo ha il pelo sullo stomaco e sa come ammaestrare Carcentina e Muro di San Pietro. Sarà sulla diagonale ghiacciata in contropendenza e sul salto nel buio che si decide-

► Il veterano Paris cerca la gloria olimpica su una pista in cui ha già vinto sette volte, di cui sei in discesa. Franzoni si candida a sorpresa, completano la squadra gli esordienti Casse e Schieder



L'AVVERSARIO Marco Odermatt

GLI SVIZZERI SONO I PRIMI AVVERSARI DA BATTERE: ODERMATT PARTE DAVANTI A TUTTI, OCCHIO A VON ALLMEN

ranno infatti le medaglie. Contesa alla quale si iscrive l'ultimo arrivato nell'Italjet, il ventiquattrenne Giovanni Franzoni da Manerba, il ragazzo col cerotto, sconosciuto ai più fino a dicembre, poi capace di calpestare il podio in Val Gardena, trionfare a Wengen in superG e imporsi a Kitzbuehel in discesa: è riuscito a fare cose che agli altri non sono mai capitate.

IL PIÙ PERICOLOSO

Neppure a Marco Odermatt, l'elvetico che domina in lungo e il largo il circo bianco. È il ventottenne del Canton Nidvaldo il rivale più accerrimo della pattuglia azzurra, in uno scontro senza esclusione di colpi tra due potenze: Italia contro Svizzera. I padroni di casa contro chi ha dominato il circuito nelle ultime stagioni. Gli ultimi risultati hanno rianimato i cuori e galvanizzato anche gli altri due alfieri di casa nostra, il trentacinquenne Mattia Casse da Moncalieri e il trentenne Florian Schieder da Castelrotto, entrambi esordien-

ti ai Giochi. Il primo avrebbe voluto già esserci a Pechino, ma per un'intricata interpretazione dei criteri di qualificazione rimase al palo, il secondo suonava il trombone nella banda del paese, poi si è affacciato tra i grandi nel Tempio di Kitz, ma non ha ancora acciuffato il centesimo per completare l'euro. Cosa invece realizzata alla prima stagione tra i grandi, l'anno passato, dallo svizzero Franjo Von Allmen, campione del mondo a Saalbach. In Austria a Francesco Giuseppe è servito scivolare su un'autostrada bianca per diventare imperatore, oggi gli servirà molto di più per essere Kaiser in terra d'Italia.

La Stelvio non ha il fascino della Streif e la lunghezza del Lauberhorn, eppure è l'università della discesa libera, un pendio che non ammette pause. Non c'è tempo di respirare dal canalino Sertorelli fino al Feleit, sempre a tirare come pazzi per disegnare la linea perfetta. Aldo Anzi e Oreste Peccedi, quando la disegnarono per i Mondiali del 1985, non avrebbero imma-

I TITOLI IN PALIO

Pattinaggio, sci e salto: subito cinque ori

Nel primo giorno dei Giochi si assegnano cinque titoli.

Sci alpino

ore 11,30 Discesa libera maschile

Sci di fondo

ore 13 Skiathlon femminile

Pattinaggio velocità

ore 16 3000m femminili

Salto con gli sci

ore 19,57 Trampolino piccolo femminile

Snowboard

ore 20.17 Big Air maschile



ZONA MEDAGLIA Le spedizioni azzurre possono contare sul veterano Dominik Paris e sull'astro nascente Giovanni Franzoni, qui sopra

ginato che un giorno qui si sarebbero assegnate le medaglie olimpiche.

Accade nei primi Giochi diffusi, dove l'Italia desidera artigliare l'oro più ambito della rassegna - la discesa sta all'inverno come i 100 metri all'estate - settantaquattro anni dopo l'impresa di Zeno Colò a Oslo 1952. Da allora soltanto il bronzo di Herbert Plank a Innsbruck 1976 e l'argento di Christof Innerhofer a Soci 2014. Decisamente poco per la nazione della valanga azzurra. I sette podi stagionali in velocità innalzano le attese, ma i quattro moschettieri promettono di saper gestire la pressione.

RICOGNIZIONE

Ieri mattina solo Paris ha fatto la terza prova, rialzandosi, in serata nessuna distrazione, inizio della cerimonia scrutato in tv dall'albergo e poi a letto presto. Oggi risveglio di buon'ora per ammirare all'alba la magia di quel manto rosaceo, destinato a diventare candido alle 11.30 e possibilmente a dorarsi due ore più tardi. Freccie tricolore contro rossocrociati, una battaglia sugli sci, schivando fiocchi di neve e modellando schegge di ghiaccio. Alla ricerca del cristallo scintillante.

Mario Nicolielo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Giochi sui social valgono più dell'oro La stella è Jutta, 5 milioni di follower

IL FENOMENO

Non basta più scendere sul ghiaccio, volare in pista o tagliare il traguardo a braccia alzate. A Milano-Cortina 2026, prima ancora delle medaglie, si compete a colpi di like. Lisa Buckwitz lo dice senza girarci intorno. Campionessa del mondo di bob, olimpionica, tedesca. Su OnlyFans finanzia la sua stagione da 50 mila euro: allenamenti, voli, attrezzature. Senza la piattaforma erotica non avrebbe mai avuto le risorse finanziarie a cui può accedere ora. «Ma non mi mostrerò mai nuda», chiarisce. Eppure abbastanza da attirare click e sponsor. È il suo corpo-ca-

pitale, come racconta nel documentario della Zdf. Senza autopromozione, ammette, nessuno si accorgerebbe di lei. Neppure dopo un oro olimpico.

LA CLASSIFICA

Intorno, la classifica parallela corre veloce. Tra le italiane, Sofia Goggia e Dorothea Wierer sono curiosamente pari con 646mila follower su Instagram, Federica Brignone sfiora i 340 mila.

Mikaela Shiffrin viaggia a un milione e mezzo sfiorato dall'hockeista canadese Connor McDavid, la freestyle Eileen Gu vola a 2,1 milioni incarnando due identità, americana e cinese, in un equilibrio geopolitico che vale più di un



STELLA SOCIAL L'olandese Jutta Leerdam

podio. Lindsey Vonn resta un'icona con 2,8 milioni. Ma sopra tutte svetta Jutta Leerdam. Cinque milioni di follower, jet privati, sushi gourmet e polemiche a raffica. La pattinatrice olandese arriva a Milano come una star pop, fidanzata con Jake Paul, idolo dei social e pugile-influencer. L'Olanda la guarda divisa: talento indiscusso sul ghiaccio, atteggiamento da diva fuori. «Vive già da milionaria», l'accusa un ex calciatore in tv. Lei intanto posta, moltiplica visualizzazioni, accende discussioni.

Milano-Cortina promette di essere l'Olimpiade più digitale di sempre. Streaming, clip, highlight. Il pubblico frammentato segue tutto, ovunque.

E gli atleti lo sanno: oggi la visibilità paga quasi quanto l'oro. Alla fine, tra piste e schermi, una domanda resta sospesa nell'aria fredda: vincerà chi arriva primo o chi viene visto di più?

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne a Cortina

MILANO
CORTINA

Le regine e la tigre delle nevi

IL RIENTRO Federica Brignone sulla pista di Cortina dopo l'infortunio che l'ha tenuta ferma per un anno



DOMANI

ORE 11.30
DISCESA LIBERA
FEMMINILE A CORTINACirco
Bianco

Le storie di Piero Mei

Dal Bolero al rap anche sul ghiaccio è un'altra musica



STELLA Ilia Malinin in prova

È un'altra musica, adesso, quella del pattinaggio di figura, come è stato ribattezzato il pattinaggio artistico. La musica, nello sport, è genericamente parte dell'entertainment, come avviene nell'intervallo del Superbowl la cui audience supera quella della partita, o dell'engagement della tifoseria: i "cori da stadio", po-popopopo-po' o notti magiche. Ci sono, però, discipline nelle quali il sound è parte integrante della performance: il pattinaggio di figura è una di queste, come avviene nel dressage (i cavalli che ballano), nel nuoto artistico, nella ginnastica ritmica e no e, d'inverno, nel pattinaggio di figura.

E, quasi fosse un attrezzo, anche in questo particolare lo sport si è evoluto: come non s'impugna più una racchetta di legno, non s'indossano costumi che imbarchino acqua, ci si mette scarpe che quasi corrono da sole, si scia sulle fibre di carbonio o sulla neve artificiale e manca poco alla pedalata assistita ed a palle e palloni a traiettoria variabile, così anche la musica ha seguito un'evoluzione modernista, quasi fosse il Festival di Sanremo che dal grazie dei fiori e dai vecchi scarponi è poi passato a volare, agli urlatori, ai cantautori, ai complessi, al tuo bacio è come un rock, e via aggiornando.

Una volta, sul ghiaccio, erano le note del "Bolero" di Ravel e "Nessun dorma": le più audaci, come la tedesca dell'est Katarina Witt, la più famosa (la Stasi, la polizia segreta della Ddr la seguiva come un'ombra: fece rapporto, un giorno, su un suo incontro intimo che invece la bella Katarina, che teneva un diario, ricostruì essere soltanto una lezione d'inglese: gli spioni avevano confuso la fonetica), facevano suonare la "Habane-ra".

Adesso è rap. Ilya Malinin, l'americano atteso come un Nureyev o un Bolle a Milano, che di questo si tratta, farà i suoi quattro Axel al ritmo di "Running" di NF: è l'unico al mondo, Malinin, che riesce a fare quattro salti di seguito. Lo chiamano il "Dio dei quadrupli" e ci si chiama anche lui: il suo account social è "Quadgod".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROTAGONISTE

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Su una Tofana di Mezzo così magnificamente imbiancata, pare quasi di vederla la *Sneedronningen* di Hans Christian Andersen, una fiaba in sette storie. Tante quante le regine delle nevi che debuttano sulla pista Olympia: le sei italiane che tengono alto l'orgoglio tricolore, più la statunitense che è una leggenda a stelle e strisce. Alla fine è un'altra americana, Jacqueline Wiles con l'38"94, a segnare il miglior tempo fra le 47 iscritte alla prima prova cronometrata in vista della discesa di domani. Ma quassù a Rumerlo, che la chiamino *nif* come a Bergamo o *snow* come a Vail, le più attese sono le sciatrici di casa nostra e la stella d'Oltreoceano.

L'ATTESA

Ad ogni modo l'attesa è anche la loro. Una foto di gruppo per le

**L'AMERICANA WILES
DAVANTI A TUTTE
GOGGIA LA MIGLIORE
TRA LE AZZURRE
«LINDSEY? MI DISPIACE
PER IL SUO GINOCCHIO»**

► Prove della libera con la "felina" Brignone che guida la pattuglia tricolore: «Essere qui per me è un regalo, non era affatto scontato» Vonn, la star malconcia: «Ma non sprecherò questa opportunità»

azzurre Federica Brignone, Sofia Goggia, Laura Pirovano, Nicol Delago, Elena Curtoni e Nadia Delago, incoraggiate da un messaggio del sindaco Gianluca Lorenzi: «Cortina vi accoglie con orgoglio e vi augura ogni successo, nello sport e nel percorso personale che vi ha portato fin qui». Ognuna ha il suo stile: casco e guanti felini, ma anche ombrello smokey, per "Tigre" Brignone; coda fuori dal cappuccio per "Ninja" Goggia; grido «Nebbiaaaaaa» per "Lolli" Pirovano, quando la sessione viene interrotta per oltre un'ora a causa della scarsa visibilità. Invece le americane improvvisano un riscaldamento-balletto con la coreografia di Mary Bockock a ritmo di musica, almeno finché non parte "Sarà perché ti amo" dei Ricchi e Poveri. Del resto è ben altra la classe di Lindsey Vonn, la più "anziana" del circo bianco dolomitico con i suoi 41 anni (le sorelle Delago, per dire, ne hanno 28 e 29). Con un crociato rotto, "Goat" Vonn ha trascorso la vigilia dell'allenamento sollevando pesi in palestra e alle 21.32 era immer-

sa in piscina con vista neve: «Ancora in azione...». Salendo verso il rifugio Duca d'Aosta, "la più grande di tutti i tempi" si scatta un selfie con un sorriso dei suoi: «Niente mi rende più felice! Nessuno avrebbe creduto che sarei stata qui... ma ce l'ho fatta. Sono qui, sto sorridendo e non importa cosa succederà, so quanto fortunata sono. Non sprecherò questa opportunità». Poi il colpo d'occhio sul muro dello *Schuss*: «Non credo che ci sia niente di meglio di questo».

I COMMENTI

Prima delle italiane a scendere, Brignone si piazza dodicesima (+1"72): «Non era per niente scontato, anzi era una cosa impossibile. Essere qua per me è un regalo, anche solo aprire il cancelletto e dire "faccio la prova della discesa", è qualcosa di speciale. Ora mi devo giocare il posto nel caso volessi fare la discesa, perché siamo in sei per quattro posti e me lo devo meritare». Poi via a fare la portabandiera alla cerimonia di apertura: «Quanto pesa? Ma poco, spero che la ten-

IL SELFIE CON VISTA
SULLA PISTA OLYMPIA

Lindsey Vonn ha postato su Instagram un selfie sorridente sulla pista Olympia delle Tofane: «Niente mi rende più felice! Nessuno avrebbe creduto che sarei stata qui... ma ce l'ho fatta».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Constantini e Mosaner tornano a ruggire, oggi giornata chiave

LE GARE

CORTINA D'AMPEZZO C'è stato un bottino pieno per l'Italia, ai Giochi olimpici invernali Milano Cortina, nella terza giornata del round robin, il girone di qualificazione. Stefania Constantini e Amos Mosaner, dopo la battuta d'arresto arrivata giovedì sera, contro il Canada, ieri hanno conquistato due vittorie dimostrando di non aver risentito dell'interruzione della striscia vincente, che durava da ventitré partite, fra Olimpiadi e Mondiali. In mattinata, davanti a un migliaio di spettatori paganti, gli italiani hanno regolato 12-4 la Svizzera dei coniugi Briar Huerlimann Schwallier e Yannick Schwallier. La partita sembrava essersi messa subito sui binari giusti, con 3

punti italiani nella prima mano, ma nel secondo gioco gli elvetici hanno pareggiato i conti. Dopo alcune incertezze di troppo, nella quarta mano c'è stato il capolavoro, con la complicità degli svizzeri, che hanno lasciato gli spazi a Stefania per colpire e portare a casa 4 punti, per il parziale di 7-4 all'intervallo di metà partita. Un altro erroraccio di Yannick Schwallier ha consentito agli italiani di segnare altri 3 punti che, di fatto, hanno chiuso la partita in sole sei mani, sulle otto previste. Vittoria 7-4 contro l'Estonia di Marie Kaldvee e Harri Lill, nel pomeriggio, in uno stadio Olimpico con 1.220 spettatori che hanno incitato gli Azzurri con un tifo calcistico. Constantini e Mosaner hanno messo subito al sicuro il risultato, per poi controllare i tentativi di ritorno dei baltici.

IL PUNTO

A seguito dei risultati di ieri, l'Italia è al quarto posto in classifica, con tre vittorie e una sconfitta in quattro partite. Ne rimangono cinque da giocare, nel girone di dieci squadre, in cui tutte si confrontano. Al termine contenterà essere nelle prime quattro, che accedono alle semifinali, mentre per le squadre dal quinto al decimo posto le Olimpiadi terminano con il round robin. La fase successiva prevede due

**GLI AZZURRI DEL CURLING
OCCUPANO IL QUARTO
POSTO IN CLASSIFICA
ALLE 14.35 LA SFIDA
CON LA SVEZIA, IN TARDA
SERATA LA NORVEGIA**



CURLING Constantini e Mosaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

semifinali, prima contro quarta e seconda contro terza. Le due perdenti si affrontano per la medaglia di bronzo; le due vincenti vanno a contendersi l'oro e l'argento. Dagli altri campi ha impressionato il perentorio 9-0 inferto ieri dalla Norvegia alla Svezia, una delle pretendenti alle medaglie, tra le squadre più accreditate per l'ingresso in finale di questa edizione dei Giochi.

IL PROGRAMMA ODIERNO

Le due squadre scandinave sono le avversarie di oggi dell'Italia: Amos e Stefania giocheranno contro la Svezia alle 14.35 e in serata, alle 19.05, contro la Norvegia. E' questa la nazione che l'Italia sconfisse nella finale per l'oro, ai Giochi di Pechino 2022, con il trionfo dei due Azzurri.

Marco Dibona



Le Forze armate

Crosetto e le frasi degli Usa sui caduti in Afghanistan «Parole false e vergognose»

► Il ministro della Difesa ai familiari dei 53 caduti dopo le frasi di Trump: «Profondo sdegno, smarriti i livelli minimi di decenza. Nostro contingente al fianco degli alleati»

IL RETROSCENA

ROMA Parole «false», «sordide», «vergognose», «sconsiderate». Un «vilipendio all'onore dei nostri caduti». Sono trascorse due settimane dall'intervista di Donald Trump a Fox News che ha aperto un crepaccio nella Nato. Con frasi sprezzanti e offensive sui soldati europei e italiani morti in venti anni di guerra in Afghanistan restando, a suo dire, «nelle retrovie». A quelle parole risponde oggi il ministro della Difesa Guido Crosetto in una lettera di fuoco scritta di suo pugno e inviata ai famigliari dei 53 italiani caduti in missione, fianco a fianco dei soldati statunitensi. Dalla missiva traspare forse come mai fino ad oggi lo sdegno del governo italiano per le sortite del presidente americano e per le sue continue picconate all'Europa e all'Alleanza Atlantica.

LA MISSIVA

«Viviamo tempi in cui sembrano smarriti i punti di riferimento e persino i livelli minimi di decenza» annota il ministro e cofondatore del partito della premier Giorgia Meloni. «Proprio per

LA SOLIDARIETÀ AI PARENTI DOPO I MESSAGGI GIÀ INVIATI A RUTTE E AL PARI RUOLO AMERICANO

questo il dovere delle istituzioni è ancora più chiaro: dire la verità, difendere l'onore, custodire la memoria: su questo non ci saranno mai esitazioni». Crosetto ha inviato decine di lettere. Personalizzate e indirizzate alle madri e ai padri dei 53 connazionali che hanno perso la vita nella lunga guerra asiatica scatenata dopo l'11 settembre.

«Scrivo a voi con il rispetto che si deve a chi ha pagato il prezzo più alto che la Nazione possa chiedere» recita l'incipit della lunga missiva. «Scrivo sapendo che nessuna parola potrà mai colmare l'assenza che vi accompagna ogni giorno e che nessuno può attenuare il dolore di una perdita che si può forse lenire, ma che non potrà mai essere sopita né dimenticata». Luca, Roberto, Matteo, Riccardo, Luigi, Francesco. Sono i nomi «scolpiti nella roccia della memoria della Difesa e del Paese», gli italiani caduti per mano dei talebani. Autobombe, mine anti-uomo, attentati dinamitardi, agguati di notte e in pieno giorno. Un sacrificio che per Trump semplicemente non è mai esistito. «They stayed a little off the frontlines», «sono rimasti un po' indietro rispetto alle prime linee» aveva sentenziato a Fox l'uomo forte della Casa Bianca cogliendo un pretesto in più per attaccare la Nato. Frasi finite nell'occhio del ciclone e mai davvero rimangiate: una retromarcia parziale era arrivata ma solo per lodare il contributo dei militari britannici in Afghanistan. Né era bastata la dura reazione

della presidente del Consiglio - «affermazioni inaccettabili» - a convincere la Casa Bianca a fare pubblica ammenda con l'alleato italiano. Silenzio.

Crosetto torna ora su quell'affronto: la lettera ricevuta dai parenti è datata 2 febbraio. E se il ministro di Fratelli d'Italia aveva già espresso il suo stupore scrivendo al segretario alla Difesa americano Pete Hegseth e al segretario generale della Nato

Mark Rutte, con i famigliari dei connazionali caduti si esprime con franchezza inedita. Non nomina mai Trump. Ma non serve certo fantasia per capire a chi si riferisca.

Gli insulti americani alle divise italiane, scrive, «hanno svilto e offeso i militari dei Paesi alleati, sostenendo che operassero nelle retrovie». Di più: «Colpiscono la dignità di chi ha servito con lealtà e coraggio, e feriscono le

famiglie che hanno già dato tutto».

«SENZA DECENZA»

In filigrana però c'è un ragionamento più ampio. E merita uno zoom, se è vero che lo stupore e la riprovazione mostrata dal ministro della Difesa verso l'ennesima boutade di «Donald» rispecchia un sentimento diffuso ai piani alti del governo. «Viviamo tempi in cui sembrano smarriti i



DIFESA Il ministro Guido Crosetto

LA RISPOSTA ALLE DICHIARAZIONI DEL TYCOON: «NON PERMETTO CHE VENGA INFANGATO IL LORO ONORE»

punti di riferimento e persino i minimi livelli di decenza». Frasi che fanno specie se ancora ieri, incontrando a Milano il vicepresidente americano JD Vance e il segretario di Stato Marco Rubio Meloni pubblicamente difendeva il rapporto politico, oltretutto diplomatico con questa amministrazione Usa. Sottolineando «la solidità del rapporto strategico tra Italia e Stati Uniti» e insieme «una comunanza di vedute sulle principali sfide globali». Spartito sovrapponibile alle dichiarazioni pubbliche di Crosetto, anche a ridosso dell'incidente diplomatico. Nella missiva riservata ai parenti delle vittime, invece, il ministro lascia trasparire un velo di stanchezza, a queste latitudini, per le continue bordate di Trump ai pilastri che reggono l'alleanza fra America ed Europa. A partire proprio dalla Nato. Stanchezza e irritazione trasversale alle alte sfere della Difesa, della diplomazia e del «deep state» italiano a poco più di un anno dall'insediamento dell'erratico presidente repubblicano. Ma torniamo alla lettera. Il ministro dedica ampio spazio al ricordo dei 53 caduti. Alessandro, Massimo, Mario, Tiziano. Strappati alla vita nel giro di un battito di ciglio. Un'autobomba sulla «strada della morte» che porta da Kabul a Bamiyan, una mina su cui è inciampato un Lince o un Puma con il tricolore sul fianco, un kamikaze mischiato nella folla. Morti in missione, spesso salvando la vita ai commilitoni e ai civili intorno. In prima linea, altro che nelle «retrovie». Scrive Crosetto ai parenti: «Ho visto madri, padri, figli, fratelli, sorelle sapere che non avrebbero mai più potuto riabbracciare chi amavano, né rivederne il sorriso. Eppure, in quel dolore insopportabile, ho visto una forza composta, silenziosa, che nasceva dall'orgoglio». La chiusa è ancora una volta per l'oltraggio di Trump. «L'Italia vi è debitrice, la Difesa non dimentica. E io, nel mio ruolo, non permetterò mai che venga infangato l'onore di chi ha servito il nostro Paese offrendo tutto, fino alla propria vita».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUANTA STRADA ABBIAMO FATTO INSIEME

Da oltre 100 anni costruiamo connessioni, superiamo sfide, apriamo nuove direzioni. Per questo siamo Partner di Milano Cortina 2026: sosteniamo l'Italia e continuiamo a crescere insieme.

www.autostrade.it



La lettera



La lettera inviata il 2 febbraio dal ministro della Difesa Crosetto ai famigliari delle vittime. Dentro una dura replica alle parole di Trump

La diplomazia italiana



Meloni, vertice con Vance: il “nì” sul board per Gaza

L'INCONTRO

MILANO Quaranta blindati dai vetri scuri in una Milano così deserta da sembrare sospesa. È il giorno del taglio del nastro dei Giochi olimpici - gli occhi del mondo puntati sullo Stadio San Siro - ma è anche il “right day” del bilaterale tra Giorgia Meloni e il vicepresidente Usa J.D. Vance, una colazione di lavoro che si protrae per tre ore buone, arrivata dopo una serie di inciampi e incrinature sul solido asse Roma-Washington. Al fianco del numero due della Casa Bianca c'è anche il Segretario di Stato Marco “pigliatutto” Rubio, l'ormai fedelissimo di Trump che supervisiona e mette bocca su ogni singolo dossier della White House.

LA SICUREZZA

In una città blindata, su cui aleggiano i timori di proteste e disordini al grido di “Ice out”, la sede dell'incontro in corso Monforte, a due passi dalla centralissima Piazza San Babila, è stata passata al setaccio già lunedì dagli uomini del Secret Service al seguito dei due pezzi da 90 dell'amministrazione Trump. In un breve confronto a favore di telecamere, fatte accomodare fuori dopo una manciata di minuti appena, Meloni ricorda di aver visto J.D. per l'intronizzazione di Papa Leone, il primo pontefice americano. Ora il bis per le Olimpiadi: «Due eventi - rimarca la presidente del Consiglio - che raccontano un sistema di valori

Ora sforzi comuni per migliorare il clima per investimenti e affari

JD VANCE
Vicepresidente degli Usa



Abbiamo visioni simili sulle forniture sicure di materiali critici

GIORGIA MELONI
Presidente del Consiglio

► A Milano faccia a faccia tra la premier e il numero due americano: l'Italia potrebbe entrare come “osservatore esterno”. «L'Occidente tenuto insieme dagli stessi valori»

che tengono insieme Europa e Stati Uniti, che tengono insieme l'Occidente, che è alla base ovviamente della nostra cooperazione, della nostra amicizia e del futuro che vogliamo costruire insieme». Parole scelte con cura dalla premier “pontiera” che cerca di rammendare gli strappi, sempre più frequenti, tra le due sponde dell'Atlantico. Con l'Europa nel mirino del tycoon a giorni alterni, il fiato sospeso tra un affondo e l'altro.

L'AFGHANISTAN

Uno degli ultimi ha tirato in ballo i soldati europei in Afgha-

nistan, accusati da The Donald di codardia. Parole che hanno mandato su tutte le furie Meloni - «inaccettabili», le ha rispedite al mittente - con il ministro Crosetto che si è rivolto al numero 1 dell'Alleanza atlantica Mark Rutte e al suo omologo

NEL COLLOQUIO IN PREFETTURA, DURATO OLTRE TRE ORE, SPAZIO ANCHE A VENEZUELA, UCRAINA E GROENLANDIA

statunitense, Peter Brian Hegseth, chiedendo pubbliche scuse. Trump ha fatto ammenda solo con il primo ministro britannico Keir Starmer, ma ieri, al tavolo in Prefettura, prima del pranzo all'insegna di un gustoso risotto con gallinella e branzino alla siciliana, un passo indietro, seppur timido, c'è stato.

Un errore di comunicazione, un eccesso, l'ammissione degli americani, che tuttavia, non ha mancato di far notare Meloni, rischia di terremotare i rapporti, generando tensioni che non aiutano, ostacolo al dialogo. Non fosse altro - ma questo in

Cerimoniale

La Casa Bianca e la gaffe sul “compagno” di Giorgia

MILANO Piccola gaffe diplomatica ieri durante l'incontro tra J.D. Vance e Giorgia Meloni. Un appuntamento istituzionale segnato da due curiosi errori, commessi dal vicepresidente statunitense, nella documentazione per la copertura del meeting che era stata fornita ai reporter al seguito della delegazione. Secondo quanto trapelato, il primo, riguardava l'indicazione del cognome della Premier italiana, segnato come “Melon”. Un semplice refuso, che non è però passato inosservato. Il secondo riguarda invece la lista dei partecipanti al pranzo privato, secondo la quale Giorgia Meloni sarebbe stata accompagnata dal suo consorte (spouse). In realtà, ovviamente, con la presidente del Consiglio non c'era nessun marito ma il consigliere diplomatico Fabrizio Saggio. Presto però, secondo quanto riferito dal pool, «l'ufficio del vicepresidente avrebbe fornito un elenco corretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz della premier a Rogoredo: in strada 12mila carabinieri in più

LA GIORNATA

MILANO L'immagine del poliziotto che trae in salvo il collega, il giovane Alessandro Caliste, vittima dell'assalto choc a Torino, il brano contro uno. “Adesso tutti lo sanno, l'Italia è con voi”, recita lo slogan scelto da Fdi nella campagna promossa sulle strade di tutta Italia e che non a caso arriva il giorno dopo il via libera del Consiglio dei ministri al pacchetto sicurezza, dentro anche lo “scudo penale”, tra i provvedimenti bandiera che il governo ha adottato per dire che sa da che parte stare: quella degli uomini in divisa, il dito puntato contro il caos, i disordini, l'orrore di quelle martellate scagliate dagli antagonisti con rabbia incontenibile.

La sicurezza si puntella anche attraverso le immagini, la presenza e i numeri da snocciolare.

LA VISITA

Giorgia Meloni lo sa bene, e anche per questo arrivando a Milano per i giochi olimpici e una carambola di incontri istituzionali si concede un breve pit stop in stazione Rogoredo, per salutare e ringraziare gli uomini e le donne che prestano servizio in un quartiere difficile, segnato dal degrado e dallo spaccio, lì dove dimora il cosiddetto “boschetto” meta dei ragazzi che vanno a comprare l'eroina e a bucarsi. Per fermare lo



VICINANZA La premier Meloni stringe la mano a un carabiniere

scempio servono anche divise, e «nel decreto sicurezza approvato ieri - rivendica la premier nel post che accompagna le immagini del blitz - il ministro Piantedosi ha inserito diverse norme per velocizzare l'assunzione di migliaia di nuovi agenti, e il ministro Crosetto lavora per rafforzare il presidio su strada con circa 12mila carabinieri ausiliari».

Una settimana fa Meloni si era intestata un blitz simile alla stazione Termini, sempre al fianco degli uomini in divisa, per sgomberare il campo da ogni dubbio: nessun depotenziamento di Strade sicure, l'operazione che prevede il dispiegamento di forze a presidio di siti e obiettivi sensibili, al centro di un lungo braccio di fer-

ro tra il ministro della Difesa Guido Crosetto e la Lega di Matteo Salvini. Più uomini in strada, attorno alle stazioni e alle metro per fermare aggressioni e scippi, scoraggiare furti e violenze è una priorità per tutto il centrodestra, ci mancherebbe, ma Crosetto chiedeva che fossero soprattutto le forze dell'ordine ad occuparsene, “liberando” i militari per le

MELONI VISITA LA ZONA DELLO SPACCIO A MILANO E RINGRAZIA IL PERSONALE IN DIVISA. CAMPAGNA FDI CON LE FOTO DI TORINO: «TUTTA L'ITALIA CON VOI»

missioni internazionali in una fase geopolitica segnata da una guerra mondiale combattuta a pezzi. Mentre il Carroccio, schierando nella battaglia persino il Senatur Umberto Bossi, esigeva più uomini si ma anche più soldati, nonostante fossero già 6.800 quelli impiegati su Strade sicure. Ed è una partita che, nonostante il rifinanziamento annunciato dallo stesso Crosetto il 13 gennaio scorso, sotto traccia resta aperta, apertissima. Nel post di ieri, Meloni torna forse non a caso a rimarcare il «rafforzamento» dell'operazione nata nel 2008 - governo Berlusconi IV - e lo fa in una fase in cui il derby con la Lega, ora alla prova della “devanizzazione” del partito, si giocherà soprattutto sulla sicurezza.

LA SFIDA

Un tema che ormai appassiona anche il centrosinistra, pronto a soffiare sul fuoco di una scommessa che la destra a suo dire ha fallito, in barba ai proclami, e che dunque la farà da padrona in una campagna elettorale già entrata nel vivo. Intanto a Milano, dove ieri aleggiava il timore di scontri e disordini al grido di “Ice out”, il governo ha portato a casa il miglior risultato possibile: sotto un sole inatteso, tutto è filato liscio. La tregua olimpica non è scattata nei territori in guerra, ma quanto meno sembra aver fermato le cattive intenzioni dei facinorosi.

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

prefettura nessuno lo dice - che per Trump la provocazione è pane quotidiano, ieri l'ultima bravata con gli Obama trasformati in scimmie, innesco dell'ennesima polemica sul razzismo.

GAZA

Durante l'incontro, a cui ha preso parte anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, si è tornati anche sul board of peace per Gaza, con gli americani in pressing per aggiungere un posto al tavolo per Roma. La partecipazione del nostro Paese, come è noto, è stata messa in stand-by perché le regole che governano l'organismo guidato da Trump sono in palese contrasto con la Costituzione. Pesa, inoltre, la presenza di figure ingombranti come quelle di Putin e Lukashenko. Meloni, però, ha nuovamente lasciato aperto uno spiraglio, confermando che il governo continuerà a lavorare per una soluzione giuridica che permetta all'Italia di non autoescludersi dal board. Compresa la possibilità di partecipare sì, ma come “osservatore esterno”. Un'opzione, si vedrà.

LA CRISI IRANIANA

Punto poi sulla crisi iraniana, con i negoziati sul nucleare tra gli Stati Uniti e Teheran ripresi in Oman al termine di una sospensione durata otto mesi, e dopo una sanguinosa repressione costata la vita a 30mila iraniani. Di Iran Meloni e Vance hanno parlato a lungo, come del Venezuela post Maduro, tanto più che l'Italia ha le antenne dritte visti i robusti interessi dell'Eni. Spazio all'Ucraina naturalmente, con i negoziati in stallo permanente, e l'Ue che ha in canna un nuovo pacchetto di sanzioni ma ragiona anche sulla possibilità di riaprire il dialogo con la Russia per arrivare alla pace.

GROENLANDIA

Nel menu non poteva poi mancare la portata “materie rare”, ormai decisiva nello scacchiere della geopolitica mondiale, sullo sfondo il braccio di ferro sulla Groenlandia e l'accordo con la Nato che dovrebbe mettere un freno, chissà, agli appetiti di Trump.

GLI ALTRI IMPEGNI

La delegazione americana lascia la prefettura, dietro il vetro scuro di un suv su cui sventola la bandiera Usa Vance accenna un sorriso. La sua agenda straborda di impegni, e, tra una visita alla Pinacoteca di Brera e il ricevimento a Palazzo Reale a cui arriva per ultimo, pare che J.D. non sia riuscito a trovare il tempo per un bilaterale con Matteo Salvini, che aveva tentato un faccia a faccia tra numeri due.

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TWILS, azienda italiana di riferimento nel settore dell'arredamento e dei letti imbottiti di design, ricerca nuove figure da inserire nel proprio organico.

Cerchiamo persone motivate, precise e con passione per il lavoro, da inserire in un contesto produttivo solido, dinamico e in continua evoluzione.

- TAPPEZZIERI CON ESPERIENZA
- CUCITRICI CON ESPERIENZA

Le risorse saranno inserite in un contesto produttivo strutturato e orientato alla qualità, alla cura del dettaglio e alla manifattura italiana.

Requisiti:

- Serietà e affidabilità, precisione e manualità, attitudine al lavoro in team, esperienza nel ruolo (preferenziale, ma non indispensabile)

Si offre:

- Inserimento in azienda solida e riconosciuta, Ambiente di lavoro professionale e collaborativo, Inquadramento e retribuzione commisurati all'esperienza

Sede di lavoro: **Cessalto TV**

Inviare curriculum a: **amministrazione@twils.it**

LO SCENARIO

ROMA Stupore, sbigottimento. E – per ora – silenzio, in attesa di studiare bene le carte e capire come muoversi. È un colpo di scena il verdetto della Cassazione che nel tardo pomeriggio rimbalza tra le stanze di via Arenula e Palazzo Chigi. Nessuno si sbilancia, ma la percezione è che il referendum sulla giustizia rischi di trasformarsi in un gioco dell'oca. Col pericolo di tornare alla casella di partenza, o quasi. Potrebbe infatti slittare la consultazione popolare sulla separazione delle carriere e la riforma del Csm prevista per il 22 e 23 marzo. Ieri l'ufficio centrale per il referendum della Suprema corte ha accolto un nuovo quesito, proposto dai 15 giuristi del comitato per il No che avevano promosso la raccolta firme sul ddl targato Carlo Nordio e raggiunto in poche settimane le 500mila sottoscrizioni. E ha stabilito che quella formulazione è migliore del testo proposto dai parlamentari, che gli Ermellini avevano già accettato il 18 novembre scorso accogliendo le richieste di referendum di maggioranza e opposizione.

LE SCHEDE

Risultato? Sulle schede andrà stampato il nuovo quesito, quello proposto dai giuristi. Che in realtà differisce dal primo solo per un dettaglio: si citano gli articoli della Costituzione modificati dalla riforma, non riportati nella precedente formulazione. Questione di lana caprina, per i non addetti ai lavori, anche perché – sbuf-

**NEL NUOVO TESTO
INSERITE LE CITAZIONI
DEGLI ARTICOLI
DELLA COSTITUZIONE
NELLA VERSIONE
AGGIORNATA**

Giustizia, sì della Cassazione alla modifica del quesito Il referendum può slittare

► Accolte le integrazioni proposte dal Comitato per il No che adesso può presentare ricorso alla Corte Costituzionale e far posticipare le urne almeno di qualche settimana



fano dal centrodestra – «nessuno decide come votare in base al quesito». L'effetto però è dirompente, almeno per la maggioranza che puntava ad accorciare i tempi: il referendum può slittare, forse di qualche settimana.

Il campo per la verità è inesplorato, tutto ancora in forse. Non esistono precedenti di un testo cambiato in corsa, perché in tutte le consultazioni precedenti negli ultimi 20 anni il governo aveva atteso il termine di 90 giorni per la raccolta delle firme prima di convocare le urne. Stavolta invece ci si è mossi

sulla scorta dell'ordinanza della Cassazione che accoglieva la richiesta di referendum presentata dai parlamentari, in anticipo rispetto al passato. Un rischio che, prima di firmare il Dpr per indire le urne, il Quirinale aveva evocato, ammonendo il governo che – per quanto la procedura fosse ritenuta corretta in base alla legge – accelerando i tempi c'era il rischio di trovarsi a dover ristampare le schede.

E ora che succede, dunque? A via Arenula si riservano di esaminare a fondo le motivazio-

I quindici promotori del nuovo quesito referendario sulla riforma della giustizia depositano le firme presso la Corte di Cassazione

LA SCISSIONE DEL CARROCCIO

Vannacci recluta altri due leghisti

Si chiama Futuro Nazionale ma il presente è a un passo. Roberto Vannacci è pronto a battezzare il suo nuovo partito. Dopo lo strappo con la Lega e Matteo Salvini il generale e parà del "Mondo al contrario" inizia a formare le sue truppe. La notizia: in Parlamento ci sono già due onorevoli pronti ad arruolarsi. Due leghisti. Sono Edoardo Ziello e Rossano Sasso, i fanti vannacciani che per primi hanno



Roberto Vannacci

**I DEPUTATI
ZIELLO E SASSO
CON IL GENERALE
ARIANNA MELONI:
«LUI ALLEATO?
PREMATURO»**

aperto un varco al generale nei gruppi parlamentari. Tutto ufficiale. «Interpreto la politica come azione e servizio da garantire in una cornice di coerenza e verità. Binomio che non vedo più presente nella Lega Salvini Premier», scrive su Facebook Ziello. E il secondo: «Esco dalla Lega e scelgo di seguire il Generale Roberto Vannacci nella sua battaglia identitaria e sovranista». Vannacci intanto tira un sospiro di sollievo. Il simbolo di Futuro Nazionale sembrava off-limits: lo stesso marchio era stato registrato nel 2010, ma la registrazione è «scaduta» nel 2020. Intanto dal Carroccio tuonano contro il "traditore". «Disse che la Lega non era un taxi invece è stato un taxi molto comodo» tuona a Sky Tg24 Attilio Fontana. Nicchia invece da Fratelli d'Italia Arianna Meloni. Vannacci nel centrodestra? «È prematuro. Spero non si faccia strumentalizzare dalla sinistra». (F. Bec.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni del verdetto di ieri, anche per capire se la Cassazione stessa indichi una procedura da seguire, una via per uscire dall'impasse. Il testo dell'ordinanza, per la verità, non sembra far cenno a procedure, limitandosi a formulare «il nuovo quesito» e a dare atto che «si intende venuto meno» il precedente. Al governo si studiano le carte, che la Cassazione ha inviato a Palazzo Chigi, al Quirinale e alla Corte costituzionale. Lo stesso fanno i comitati per il Sì, compreso quello promosso dalla Fondazione Einaudi. E le strade che sembrano profilarsi a questo punto sono due.

LE OPZIONI DEL GOVERNO

Stando a una prima interpretazione, l'esecutivo potrebbe correggere il quesito in corso d'opera, puntando sul riconoscimento di un «errore materiale». In sostanza accettare la nuova formulazione senza ritoccare le date. La mossa più semplice, se non fosse per il fatto che una decisione del genere rischia di aprire la strada a un nuovo ricorso dei 15 giuristi del No. Da tempo convinti che l'esecutivo avrebbe dovuto aspettare i tre mesi della raccolta firme. Il Tar del Lazio aveva dato loro torto, bocciando la richiesta di sospensione, gli Ermellini invece hanno fatto segnare loro un punto.

L'altra strada, meno imperiosa da un punto di vista giuridico ma di certo più lunga e ardua politicamente, è quella di rimandare tutto. Indire un nuovo referendum, con il nuovo quesito. Per farlo va riunito il Consiglio dei ministri, poi va informato il presidente della Repubblica. E va fissata una data tra i 50 e i 70 giorni successivi. Difficilmente, insomma, prima del 29 marzo, giorno che però era già stata escluso perché coincide con la domenica delle Palme. Quella successiva, il 5 aprile, è Pasqua. Motivo per cui si finirebbe con ogni probabilità alla metà del mese.

Col rischio – o l'opportunità a seconda dei punti di vista – che gli equilibri a favore del Sì o del No possano cambiare, nel frattempo. Specie se, come sostengono le opposizioni, il fronte dei contrari alla riforma si va ingrossando di settimana in settimana. E dunque più passa il tempo, più il vantaggio che i sondaggi attribuiscono al Sì rischia di assottigliarsi. Un rebus difficile da districare, ma che il governo sarà presto chiamato a sciogliere.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein ai riformisti: la linea è una sola La tentazione del congresso in autunno

LA GIORNATA

ROMA «Rispetto per tutti. Ma la linea è una». Batte il pugno sul tavolo, Elly Schlein. E alla minoranza riformista che la incalza su una serie di nodi, dalla «freddezza» su Kiev all'assetto della coalizione progressista «al traino» dei Cinquestelle, la segretaria dem risponde per le rime. «Il Pd – avverte Schlein nei 40 minuti di relazione con cui apre la direzione – ha una maggioranza e una linea chiara. Si può essere d'accordo o no, ma è sbagliato dare l'idea che il partito abbia linee diverse. Ne ha una sola, non due, non tre, non nessuna». Era un appuntamento atteso, la direzione di ieri. La prima da un anno a questa parte, se si esclude il passaggio dello scorso settembre a ridosso delle regionali in cui però il confronto «politico» era stato di fatto congelato, rimandato a data da destinarsi.

Un appuntamento che i riformisti chiedevano da tempo, e che avrebbero voluto fosse tra-

smesso in streaming (richiesta negata: in pubblico viene diffuso solo l'intervento della segretaria). E per la prima volta da mesi, si registra un fatto nuovo: niente unanimità. La relazione di Schlein infatti passa sì a schiacciante maggioranza (162 i favorevoli), ma la minoranza stavolta non la vota: le astensioni sono undici (e vanno da Pina Picierno a Giorgio Gori, da Lorenzo Guerini a Simona Malpezzi, Piero Fassino, Graziano Delrio, Sandra Zampa, Walter Verini). Un modo per contarsi, per marcare una distanza. Ma anche per dare il segnale che qualcosa è cambiato, dopo l'ingresso dei bonacciniani in maggioranza sancito a Napoli una settimana fa, rispetto ai tempi in cui chi non voleva accodarsi usciva dalla sala. È il segnale che la linea, d'ora in poi, sarà battaglia-

LE CRITICHE

E il tono degli interventi non lascia spazio a dubbi. Dura Pina Picierno, che non perdona alla

segretaria di non essersi recata «mai una volta a Kiev in 4 anni». Picierno punta il dito contro lo spostamento del baricentro del partito: «Il Pd è nato riformista di centrosinistra, non di sinistra identitaria. Tanti fondatori non lo riconoscono più». La vicepresidente del Parlamento Ue evoca il rischio scissione: «Il Pd è ancora è ancora casa per quelli che la pensano come me? Io continuo a sperare di sì». A Giorgio Gori invece non è andato giù il dibattito sul referendum sulla Giustizia. «Inaccettabile che si faccia passare da traditore, colluso col nemico, chi nel nostro campo o partito voterà sì», sferza. Mentre Lorenzo Guerini mette al centro il tema

**LA SEGRETARIA ALLA
DIREZIONE DEM:
«RISPETTO PER TUTTI MA
MAGGIORANZA CHIARA»
E IN UNDICI SI ASTENGONO
NELLA VOTAZIONE**

dell'alleanza e avverte: «Non possiamo farci menare per il naso da Conte che non vuole mai una discussione e un tavolo in cui confrontarci sul programma».

La segretaria ascolta, ma tira dritto. Bene il pluralismo, «sano» che ci sia una minoranza. Ma all'esterno bisogna parlare con una voce sola. E sono in molti a fare quadrato attorno a lei. «Schlein ha indicato una rotta chiara, serve unità», ammonisce il capogruppo in Senato Francesco Boccia. Suona lo stesso spartito Peppe Provenzano: «Bene la discussione interna, ma poi l'esito del confronto va rispettato». E Roberto Speranza: «Magari avessi potuto ascoltare le parole di Schlein di oggi sulla minoranza ai tempi di Renzi». Tanto più che, sussurrano gli schleiniani, «il partito è tutto con Elly, il voto di oggi lo certifica».

L'altra novità che emerge dalle tre ore di direzione è l'atteggiamento sul referendum: «Massima mobilitazione per il



La segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein

No», annuncia Schlein, forte della rimonta nei sondaggi delle ultime settimane. I dem insomma saranno in campo a tutti gli effetti nella sfida sulla giustizia, e non defilati. «Questo referendum lo vinciamo», si danno di gomito gli schleiniani. Sullo sfondo resta il tema del congresso anticipato. Molto dipenderà dall'esito delle urne di marzo: in

caso di vittoria del No, scommettono i maggiori vicini a Schlein, la segretaria potrebbe essere tentata dal vento favorevole e convocare le assise democratiche per l'autunno. Un'opzione che, col passare delle settimane, sembra assumere sempre più consistenza.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Poco dopo mezzogiorno, sul suo profilo Facebook, Denys Prokopenko, detto Radis, il comandante della 12esima brigata d'assalto Azov che guidò la disperata difesa ucraina dell'acciaieria Azovstal, a Mariupol, scrive: «Nessun criminale di guerra che ha ucciso e torturato militari e civili, distrutto città, rapito bambini e commesso altri crimini contro il popolo ucraino si sentirà mai al sicuro». Aggiunge: il generale russo Vladimir Alekseyev aveva siglato l'accordo a Mariupol e si era impegnato a ri-

spettare la convenzione di Ginevra con i prigionieri ucraini, ma ci furono «torture regolari dei detenuti, mancanza di cure mediche e fame». Mentre Prokopenko pubblica quel messaggio, il generale russo Alekseyev, 64 anni, vicecapo della Gru, i servizi segreti milita-

ri, sta lottando tra la vita e la morte in terapia intensiva in un ospedale di Mosca. Ieri mattina stava uscendo da un condominio al numero 24 di Volokolamskoe Shosse, era nell'atrio dell'ascensore, quando una persona vestita come un rider che consegna cibo a domicilio gli ha sparato alle spalle. Lo ha colpito a un braccio e a una gamba, Alekseyev ha provato a difendersi ed è stato colpito per la terza volta, al petto. Chi ha sparato è fuggito ed è scomparso nel nulla. Poche ore dopo il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, ha accusato Kiev: «L'attentato terrorista contro il generale Alekseyev è stato organizzato dagli ucraini per rovinare il processo negoziale. Questo atto ancora una volta ha confermato la determinazione del regime di Zelensky nel provocare continuamente». Le parole di Prokopenko assomigliano a una rivendicazione morale. Ma non c'è certezza che riflettano la linea di Zelensky. Certo, gli ucraini hanno già ucciso diversi alti ufficiali russi. Dicembre 2024: il generale Igor Kirillov morì nell'esplosione di uno scooter parcheggiato vicino al-

Spari a Mosca, in fin di vita il numero 2 dell'intelligence Il Cremlino accusa Kiev

► Il generale Alekseyev colpito più volte sul pianerottolo di casa. L'episodio dopo i colloqui, definiti produttivi da entrambe le parti. Dall'Ue il 20esimo pacchetto di sanzioni anti-russe



A destra il generale Vladimir Alekseyev, 64 anni, ferito gravemente ieri; sopra, nella foto più in alto, gli investigatori; nell'altra un'auto esplosa il 25 aprile scorso quando fu ucciso un altro generale

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, LAVROV: «L'UCRAINA VUOLE SABOTARE I NEGOZIATI» LA RABBIA DEI BLOGGER: «BISOGNA REAGIRE»



la sua abitazione a Mosca; nell'aprile scorso il generale Yaroslav Moskalik fu ucciso da un ordigno piazzato sotto una Golf nei sobborghi della capitale russa; due mesi fa, sempre a Mosca, il generale Fasil Sarvarov morì nello stesso modo, per l'esplosione di un ordigno posto

sotto la sua auto. Ieri i blogger militari russi hanno scritto critiche durissime per la facilità con cui si riesce ad eliminare i generali dell'esercito e hanno proposto di agire allo stesso modo con gli ucraini. A Kiev non hanno mai rivendicato ufficialmente l'eliminazione dei tre ge-

In Oman

Iran, gli Stati Uniti dopo il vertice: «Gli americani lascino il Paese»

LO SCENARIO

Nel Golfo Persico la tensione rimane alta. Ma se lo stallo appare evidente, dopo il round di colloqui tra Iran e Stati Uniti in Oman si sono intravisti anche primi timidi segnali di ottimismo. Fonti del portale Axios hanno rivelato che oltre ai colloqui indiretti, vi sarebbe stato un faccia a faccia tra i due inviati Usa, Steve Witkoff e Jared Kushner, e il ministro degli Esteri di Teheran, Abbas Araghchi. Ed è stato proprio il capo della diplomazia iraniana a confermare aperture al dialogo. Per Araghchi, le parti «stanno lavorando per costruire una fiducia reciproca» e che sarà possibile «individuare un quadro più chiaro per i negoziati», ma soltanto «se questa tendenza continuerà». Mentre il ministro degli Esteri dell'Oman, Badr al-Busaidi, ha affermato che i colloqui sono stati «molto seri» e «utili» per individuare «aree di possibile progresso». Ma se da Muscat non sono arrivate indicazioni sulla fine dei canali diplomatici, allo stesso tempo nessuno sa dire se la guerra sia stata definitivamente scongiurata. Witkoff ha evitato commenti. Araghchi ha ribadito che nei colloqui non si è discusso di altro che del programma nucleare, sottolineando il rifiuto di Teheran a fermare l'arricchimento dell'uranio, con eventuali concessioni solo su «livello e purezza». Una mossa, questa, che certifica che l'Iran non vuole discutere di programma missilistico né di sostegno alle varie milizie in Medio Oriente (soprattutto Hamas, Hezbollah e Houthis). Inoltre, subito dopo i colloqui, Washington ha annunciato nuove sanzioni contro entità, individui e navi coinvolti nel traffico di petrolio iraniano. E mentre l'ambasciata virtuale Usa ha invitato di nuovo i propri concittadini a lasciare l'Iran, il New York Times ha analizzato le immagini satellitari e avvertito che Teheran ha ripristinato molti dei siti missilistici colpiti nella guerra dei 12 giorni. Strutture che potrebbero essere attivate in caso di attacco americano, puntando i missili contro le basi statunitensi nella regione ma anche Israele.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nerali, ma i servizi segreti Sbu hanno fatto intendere di essere dietro quelle operazioni. Nel caso di Alekseyev la storia è più confusa, al di là delle parole del comandante dell'Azov. Fino ad oggi gli ucraini hanno sempre agito usando materiale esplosivo. Igor Kostyukov, capo della Gru, ufficiale superiore di Alekseyev, guida la delegazione russa nelle trattative di Abu Dhabi: Zelensky non ha interesse a danneggiare i negoziati facendo irritare Donald Trump. Certo, dietro all'attentato possono esserci componenti fuori controllo ucraine che non vogliono l'accordo. Ma la biografia di Alekseyev racconta anche altro: oltre ad avere combattuto in Siria dove ha ricevuto importanti onorificenze, è stato lui a dialogare con il capo del gruppo mercenario Wagner, Yevge-

PER L'ACCORDO SULLE ARMI NUCLEARI, IL CREMLINO CHIEDE IL COINVOLGIMENTO DI FRANCIA E REGNO UNITO, GLI USA CHIAMANO PECHINO

ny Prigozhin, durante la clamorosa rivolta contro Putin nel 2023. Qualcuno sostiene che ci sia proprio Alekseyev dietro la morte di Prigozhin in un misterioso incidente aereo avvenuto pochi mesi dopo. Per questo compare anche la pista della vendetta interna. Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, ha comunque precisato che presto ci sarà un nuovo round di negoziati con gli ucraini, con la mediazione degli americani, negli Emirati.

EUROPA

Nel frattempo la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato il varo del nuovo pacchetto di sanzioni contro la Russia che riguardano energia, servizi finanziari e commercio. Sul fronte della diplomazia, poi, l'attenzione è concentrata sulla necessità di un nuovo accordo sulla limitazione delle armi nucleari, all'indomani della scadenza del trattato New Start che fu siglato nel 2010 tra Usa e Russia. Mosca sostiene che agli eventuali colloqui debbano partecipare anche Regno Unito e Francia, visto che sono Paesi con arsenale nucleare. La Casa Bianca spinge perché si unisca anche la Cina, andando a una revisione massiccia del New Start.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video choc di Trump (poi rimosso): gli Obama rappresentati come scimmie

IL CASO

da New York

Dopo un iniziale tentativo di difendere la pubblicazione di un video razzista generato dall'intelligenza artificiale, che ritrae Barack e Michelle Obama come due scimmie, la Casa Bianca si è resa conto che forse era troppo e lo ha rimosso. Il video fa riferimento alla teoria, smentita da decine di analisi, secondo cui le elezioni del 2020 (quelle perse da Trump contro Joe Biden) sarebbero state truccate. Verso la fine compare una clip di pochi secondi in cui gli Obama ballano nella giungla con il corpo di due scimmie. Anche se inizialmente la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, aveva cercato di minimizzare («si tratta di indagine finta»), il video è effettivamente sparito. Si tratta dell'ultimo episodio di una serie di video e meme promossi da Trump sui suoi social media per attaccare gli afroamericani e altre minoranze. Dicevamo: invidia. Covata per anni, fin da



L'ex presidente Usa, Barack Obama, insieme alla moglie Michelle

quando nel 2011, durante la cena con i corrispondenti alla Casa Bianca, Obama - allora presidente - aveva risposto a Trump, che per mesi aveva amplificato in televisione la teoria del complotto secondo cui

Obama non sarebbe nato negli Stati Uniti e quindi non poteva essere presidente: «Abbiamo Donald Trump qui con noi. E se dovesse diventare presidente trasformerebbe la Casa Bianca da una dimora solen-

ne a un casinò pacchiano, con una vasca idromassaggio in giardino». Quella sera, sostiene Robert Stone, confidente di Trump e stratega repubblicano, «Donald pensò davvero che fosse arrivato il momento di candidarsi». Ma lo scontro a distanza tra i due va avanti da anni. Trump ha più volte pubblicato video generati dall'IA con attacchi razzisti contro Obama: di recente aveva diffuso un filmato falso in cui l'ex presidente veniva arrestato. In diverse occasioni ha anche dato spazio a insulti sessisti nei confronti di Michelle Obama, presentata come un uomo. In tutto questo Obama, che non ha commentato l'ultimo episodio, ha sempre cercato di punzecchiare Trump, consapevole di quanto fosse difficile per uno showman come lui accettare le critiche. L'ultimo colpo è arrivato durante la Convention del Partito democratico a Chicago, nel 2024. Dal palco, Obama ha preso in giro Trump per la sua «strana ossessione per la dimensione delle folle». Pronunciando la parola «dimensioni», ha accompagnato le sue parole

con un gesto delle mani che si avvicinavano e si allontanavano, fermandosi e guardando verso il basso quando erano molto vicine: un gesto che molti hanno interpretato come una battuta sulla lunghezza del pene di Trump.

L'ATTACCO

Ma di mezzo c'è anche un Premio Nobel. È infatti nota l'irritazione di Trump per il Nobel per la pace assegnato a Obama e non a lui: «Lo ha preso appena arrivato alla Casa Bianca e, francamente, non sa nemmeno perché glielo abbiano dato», ha ripetuto in diversi comizi, proponendosi come il candidato perfetto per riceverlo. L'attacco di ieri, però, è andato oltre. Trump non ha spiegato cosa sia successo, ma diversi media americani sostengono che fonti interne alla Casa Bianca attribuiscono la responsabilità a un collaboratore, che avrebbe pubblicato il video senza che Trump ne fosse a conoscenza. Il post ha spinto anche alcuni esponenti repubblicani a prendere le distanze. Uno dei più fedeli a Trump, il senatore Tim Scott, l'unico afroamericano nella maggioranza repubblicana, ha chiesto che venisse rimosso immediatamente: «È la cosa più razzista che abbia mai visto uscire da questa Casa Bianca».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVESTIMENTO

VENEZIA Un miliardo per il Veneto da Autostrade Alto Adriatico per il completamento della terza corsia dell'A4 nel territorio regionale, cui si aggiungerà una serie di altri interventi in grado «trasformare il sistema trasportistico della Regione». A giorni la prima concretizzazione, con l'inaugurazione della nuova area di sosta a Fratta.

IL CONFRONTO

È la sostanza emersa dall'incontro del presidente della Regione Alberto Stefani con il presidente della società autostradale partecipata da Veneto e Friuli Venezia Giulia, Marco Monaco: il tratto dell'A4 San Donà di Piave-Portogruaro, la nuova area di sosta di Fratta, la nuova caserma della Polizia stradale di San Donà di Piave, l'adeguamento della barriera a Portogruaro, il completamento della tangenziale Pancino e, in un futuro non molto lontano, la costruzione dello svincolo di Alvisopoli per l'uscita su Bibione sono stati i temi specifici su cui i due presidenti concentrato l'attenzione.

Un incontro che è stato definito da entrambe le parti «molto utile» al fine di porre le basi di una strategia comune da qui al 2053, anno in cui scadrà la Concessionaria autostradale che gestisce tra l'altro l'A4. Un'arteria che, è stato ribadito, numeri alla mano, si conferma «asse baricentrico intermodale dei traffici da e verso l'Europa», con il record di transiti che ha raggiunto nel 2025: +3,86% sull'anno precedente, cioè da 52 milioni a 54 milioni. Addirittura, +20milioni di transiti rispetto al 2002, quasi un milione di veicoli in più all'anno.

L'OBIETTIVO

L'obiettivo comune, è stato sottolineato, è il completamento della terza corsia dell'A4 nel tratto veneto che va da San Donà di Piave a Portogruaro. Il cronoprogramma prevede l'approvazione del progetto esecutivo affidato al contraente generale entro la fine di quest'anno e l'avvio dei lavori nel primo trimestre del prossimo anno. Valore economico dell'opera: 870 milioni, ovvero la più grande opera in progettazione nel Nord Italia. Lungo questa porzione di autostrada saranno ricostruiti o realizzati 9 ponti su

IL COMPLETAMENTO DELLA TERZA CORSIA TRA PORTOGRUARO E SAN DONÀ DI PIAVE: IL VIA AI LAVORI ALL'INIZIO DEL 2027

Sicurezza e sviluppo, un miliardo per la A4

►L'incontro tra il presidente Stefani e i vertici della società "Alto Adriatico" ►L'autostrada resta l'asse principale per l'Europa: nuovo record di transiti

corsi d'acqua, tra cui i nuovi ponti sui fiumi Malcher e Livenza, per i quali le prescrizioni idrauliche formulate dagli enti competenti impongono un innalzamento di quasi 5 metri della quota autostradale rispetto all'esistente; 12 sottopassi di viabilità e linee ferroviarie; oltre 50 attraversamenti idraulici; 3 cavalcavia; il nuovo svincolo di San Stino di Livenza, che sorgerà a circa due chilometri a Est dall'attuale, e che sarà potenziato con 3 porte di ingresso e 5 di uscita per una larghezza complessiva di circa 70 metri d alla linea di esazione; l'adeguamento delle rampe dello svincolo autostradale di Cessalto.

GLI INTERVENTI

Insieme con questo intervento strategico, Autostrade Alto Adriatico sta operando per la nuova area di sosta per i mezzi pesanti a Fratta Nord e Sud, che sarà inaugurata nei prossimi giorni. Sarà organizzata con 161 nuovi stalli a disposizione per autoarticolati, mezzi frigoriferi e camper. L'intervento ha richiesto un investimento



IN REGIONE Il governatore Alberto Stefani con il presidente di Autostrade Alto Adriatico, Marco Monaco, e con il vicepresidente, Tiziano Bembo



Fleximan ritorna a colpire, segato un velox a Padova

IL CASO

PADOVA Ennesimo atto vandalico contro un autovelox in Veneto. Stavolta a farne le spese è stato il dispositivo installato nel territorio di Fontaniva, in provincia di Padova, lungo l'asse di marcia da Treviso verso Vicenza. Il rilevatore di velocità è stato abbattuto nella notte tra il 2 e il 3 febbraio.

Il danneggiamento è stato scoperto nel primo pomeriggio di martedì dagli agenti della polizia locale, insospettiti da un malfunzionamento del sistema di rilevazione. La telecamera restituiva infatti immagini disturbate, zigrinate, segna-

le che qualcosa non andava. Segnalata l'anomalia, sul posto sono intervenuti i carabinieri per un sopralluogo: l'autovelox era stato letteralmente segato alla base con un flessibile, con i cavi tranciati che fuoriuscivano dal tubo di sostegno. Segno, si direbbe, di un'azione precisa e mirata, non improv-

NEL MIRINO È FINITA UNA POSTAZIONE A FONTANIVA, MA IL SINDACO: «NON SERVE A FAR CASSA, LO SOSTITUIREMO»



DANNEGGIAMENTO Il dispositivo abbattuto, sul caso stanno indagando i carabinieri per risalire al responsabile

visata.

Il nome che circola, come già accaduto in altri episodi simili, è quello di "Fleximan", etichetta diventata ormai quasi simbolica per indicare chi prende di mira i rilevatori di velocità. Ma sull'autore, o sugli autori, non ci sono certezze. Le indagini sono in corso e gli inquirenti stanno analizzando le immagini delle telecamere di sorveglianza presenti in zona.

Sul caso è intervenuto il sindaco di Fontaniva, Alberto

Trento insistendo soprattutto sull'impatto di questi gesti sulla collettività. «Questi danneggiamenti fanno solo del male alla cittadinanza. Gli autovelox non sono messi per fare cassa, ma per garantire la sicurezza di tutti e per fare in modo che la velocità venga moderata nei tratti più delicati della viabilità», sottolinea.

Poi Trento ribadisce la linea della prudenza comunicativa: meno clamore, per non alimentare emulazioni. «Dobbia-

complessivo di 13 milioni 473mila euro. Imminente anche l'inaugurazione della nuova caserma della Polizia stradale di San Donà che ha subito una profonda ristrutturazione per un quadro economico pari a 3 milioni 440imla euro. Un intervento a favore delle Forze dell'ordine impiegate nel controllo dell'A4 e, in particolare, di quel tratto che nei prossimi mesi sarà interessato dal cantiere della terza corsia. È in corso, inoltre, l'adeguamento della barriera di Portogruaro, con la costruzione di tre nuove piste e un investimento di 13 milioni. Autostrade Alto Adriatico prevede anche il completamento della tangenziale Pancino, nel territorio dei comuni di San Stino di Livenza e Annone Veneto (40 milioni di investimento), che fungerà da collegamento tra la strada statale 14 e la strada provinciale 59. Infine, nel piano economico finanziario della società, in approvazione al Ministero delle Infrastrutture, è compresa - al termine del completamento della terza corsia della A4 - anche la costruzione dello svincolo di Alvisopoli al servizio della località balneare di Bibione, per un costo di 69,8 milioni.

Antonella Lanfrat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CONFRONTO UTILE A GETTARE LE BASI PER LA STRATEGIA COMUNE FINO AL 2053 QUANDO SCADRA LA CONCESSIONE»

mo smorzare i toni e non amplificare questi episodi, perché rischiano di generare imitazioni», aggiunge.

Quello di Fontaniva non è un caso isolato. Solo lo scorso maggio, a San Pietro in Gu, lungo la Postumia, un altro autovelox era stato preso a sassate e reso inutilizzabile. Modalità diverse, strumenti differenti: elementi che fanno pensare a più mani dietro la scia di danneggiamenti che da mesi colpisce i dispositivi di controllo della velocità.

Il Comune assicura comunque che l'impianto verrà ripristinato quanto prima. «Sicuramente l'autovelox tornerà in funzione - conclude il sindaco -. Non so dire i tempi, perché ci sono procedure burocratiche da seguire, ma cercheremo di farlo nel minor tempo possibile». Nel frattempo resta il palo tranciato, con i cavi scoperti: segni concreti di un gesto che, al di là del clamore, ad oggi lascia soprattutto un vuoto sul fronte della sicurezza stradale.

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI VENEZIA GIULIA

C'È TUTTO UN MONDO

Foto: N. Blasi

C'È TUTTO UN MONDO DI COLORI DA SCOPRIRE

Un borgo marinaro dove ogni anno approdano carri carichi di tradizioni, maschere e colori. Il Carnevale Muggesano ti accoglie dal 12 al 17 febbraio con la sua 72ª sfilata di carri e maschere. Un'occasione unica per scoprire l'anima più autentica di Muggia.

C'è tutto un mondo di colori da scoprire, in Friuli Venezia Giulia

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

www.turismoofvg.it

Muggia

EUROPE 2024

Ucciso e fatto a pezzi dalla madre, la compagna è grave in ospedale

IL DELITTO

UDINE Maylin Castro Monsalvo, la donna trentenne, colombiana, accusata di aver ucciso il compagno Alessandro Venier, 35 anni, assieme alla madre di lui, Lorena Venier (che lo ha successivamente fatto a pezzi), nel luglio scorso nella loro villetta di Gemona, è stata ricoverata ieri in gravi condizioni all'ospedale di Mestre. «Posso solo confermare questa drammatica circostanza - ha spiegato l'avvocata che la difende, Federica Tosel -: comprensibilmente, in questi casi, chiediamo il più stretto riserbo circa le sue condizioni che purtroppo sono molto serie. L'abbiamo subito raggiunta in ospedale e ora contatteremo la famiglia in Colom-

bia per valutare come fornirle la migliore assistenza possibile».

Monsalvo è reclusa dallo scorso agosto nel carcere femminile per madri detenute di Venezia. La figlia, che aveva avuto da Venier, la quale solo pochi giorni fa ha compiuto un anno, è ancora affidata a una struttura protetta, in quanto non si è completato l'iter per l'eventuale affidamento ai parenti materni, che vivono in Colombia. Non sono filtrati ulteriori elementi rispetto alle circostanze che hanno portato al ricovero d'urgenza della giovane donna. Da quanto si è appreso, non sarebbe in pericolo di vita, ma necessiterebbe di cure intensive.

Quanto all'indagine, con la recente consegna della perizia tossicologica si è conclusa la fase principale degli accertamenti,

permettendo così di poter celebrare la cerimonia funebre, per la quale si sono dovuti attendere circa 7 mesi. Sul fronte difensivo, gli avvocati di Lorena Venier (Alice e Paolo Bevilacqua) hanno manifestato l'intenzione di avanzare una richiesta di perizia psichiatrica, volta ad approfondire lo stato mentale e le dinamiche alla base del comportamento al momento del fatto. Decisamente

MAYLIN CASTRO MONSALVO TRASFERITA DALLA STRUTTURA PROTETTA E RICOVERATA A MESTRE, IL LEGALE: «CONDIZIONI DI SALUTE MOLTO SERIE»

più intricata la situazione di Maylin Castro Monsalvo: anche prima dell'attuale peggioramento delle condizioni psico-fisiche, per l'avvocata Tosel e il collega Francesco De Carlo, che la assistono, è stato particolarmente ostico riuscire a interloquire con la loro assistita, la quale in passato era stata a lungo in cura in una struttura specializzata per patologie mentali.

Nelle prossime settimane potrebbero esserci sviluppi anche dalla Procura di Udine. Il quadro definitivo delle accuse si sta progressivamente delineando e ricalca più o meno fedelmente le dichiarazioni di Lorena Venier che aveva ricostruito, istante per istante, le lunghissime ore dell'omicidio del figlio, dalla potente dose di sonnifero, alle insuline



OMICIDIO Maylin Castro Monsalvo, la donna trentenne, colombiana, accusata di aver ucciso il compagno Alessandro Venier, 35 anni

iniettate per dargli la morte, fino al soffocamento con un cuscino e allo strangolamento coi lacci delle scarpe. La cosa principale da accertare durante il processo sarà la causa del decesso, su cui c'è battaglia di perizie: secondo quanto emerso dall'incaricato dell'accusa, vi sarebbe una concausa tra i medicinali sommini-

strati e l'atto finale del soffocamento. Per l'esperto della difesa di Maylin la morte sarebbe invece intervenuta già per il cocktail micidiale di farmaci, dei quali si è occupata unicamente la madre della vittima. La quale si è anche poi incaricata del drammatico depezzamento: il corpo, separato in numerosi tronconi, è stato poi nascosto in un bidone pieno di calce viva con l'intento di distruggerlo. Una volta ridotti di dimensioni, il disegno criminale delle due donne era quello di disperdere i resti in montagna. Quanto alla scusa per la sparizione di Venier dalla circolazione, si sarebbe approfittato del suo imminente trasloco in Colombia. Nessuno avrebbe più chiesto sue notizie.

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

VENEZIA Società fittizie, quindi prive di reale struttura operativa, create appositamente per emettere false fatture per operazione inesistenti. Un giro complesso con l'unico obiettivo di permettere alle aziende di evadere l'Iva. I finanzieri del comando provinciale di Venezia da tre anni "inseguono" migliaia di fatture fasulle nel settore tessile per un importo di 26 milioni di euro. Si sono confrontati con società fantasma e responsabili prestanome fino a ricostruire l'intera ragnatela di un sodalizio di matrice cinese che da Venezia, Treviso e Padova si diramava in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania e Calabria. Alla fine le aziende coinvolte sono 50 e 57 gli imprenditori indagati, tutti cinesi, eccetto quattro italiani, dei quali due di Treviso, uno di Rovigo e un altro di Bologna. Ad accomunarli la bella vita con i guadagni della frode fiscale che devono essere stati redditizi, considerato che i finanzieri hanno sequestrato case, Bmw e Mercedes, gioielli, due milioni di euro nei conti correnti e orologi di valore come il Patek Philippe Nautilus che un indagato ha lanciato dalla finestra nel tentativo di sottrarlo al sequestro. Alla fine le Fiamme gialle veneziane, affiancate da oltre trenta reparti del territorio nazionale, per complessivi 120 uomini, sono entrate in azione lunedì scorso ed hanno dato esecuzione ad un sequestro preventivo emesso dal gip Claudia Ardità del tribunale di Venezia, per 8.306.459 euro.

LE INDAGINI

La conclusione di un'indagine avviata nel 2023 dai finanzieri del secondo nucleo operativo metropolitano di Venezia-Mestre coordinati dal pubblico ministero Andrea Petroni della procura lagunare che ha permesso di disarticolare il sodalizio di matrice cinese dedito alla

I SOLDI OTTENUTI CON LE FRODI USATI PER ACQUISTARE AUTO DI LUSO E IMMOBILI MA ANCHE PER PAGARE LE RETTE SCOLASTICHE

La “cassa peota” cinese: ricchi con le false fatture

► Operazione della Finanza: 57 aziende coinvolte e 57 indagati, tra cui 4 italiani ► Da Venezia a Padova, da Treviso a Rovigo: evasione fiscale da 26 milioni



IL PROVVEDIMENTO Alcuni degli orologi sequestrati dalla Guardia di Finanza durante l'operazione

sistematica emissione di fatture false a favore di oltre 50 imprese - perlopiù attività commerciali di abbigliamento, negozi di oggettistica orientale e ristoranti - al fine di evitare il fisco. Per individuare i responsabili della frode, gli uomini delle Fiamme gialle hanno ricostruito i flussi telematici delle fatture elettroniche, geolocalizzando, attraverso gli indirizzi Ip, le postazioni da cui erano stati emessi e registrati i documenti fittizi. Per consolidare l'identificazione hanno eseguito indagini finanziarie dove è emerso, oltre alla metodica esportazione di capitali verso l'estero, la destinazione di buona parte dei proventi per acquistare immobili e accessori di lusso.

Un primo step dell'indagine aveva condotto i militari a Oderzo, sede di partenza delle false fatture, qui però non avevano trovato nulla e anche il titolare dell'attività è un cinese prestanome residente a Marghera. Ma un pezzo alla volta hanno ricostruito l'intera filiera: delle 50 attività coinvolte,

40 sono in Veneto, mentre le rimanenti sono tra Pordenone, Gorizia, Udine, Napoli, Bologna e Reggio Calabria.

UNA PER TUTTI

Il primo prestanome era un operaio cinese che in pratica dormiva nello stesso capanno in cui lavorava, nel Vicentino; aveva firmato qualche carta e gli era stato dato un numero di telefono da chiamare per ogni problema. E i guai sono arrivati davvero, ma puntavano alla sua ditta individuale, la Fx, con il suo nome in calce: su 26 milioni di euro di imponibile contestati dalla procura, la metà è riconducibile alla società in questione; 27 fatture false sono state individuate per l'anno 2021, addirittura 309 per il 2022, altre 13 per il 2023 - si parla rispettivamente di un milione e 317 mila euro, nove milioni e 174 mila euro, tre milioni e 78 mila euro; in totale, l'Iva evasa ha sfiorato i tre milioni. La Fx, insomma, era una sorta di cassa peota per tutti gli interessati: ciascuno vi versava decine di migliaia di euro, ciascuno vi attingeva quando ne aveva necessità, e infatti la procura ha trovato pagamenti di ogni tipo, dall'acquisto di gioielli al saldo di stipendi irregolari, passando per viaggi e persino tasse scolastiche. Difficile, però, che si arrivi a tutti i responsabili: tanti sono spariti, e sui campanelli degli indirizzi delle sedi legali ormai resta solo il segno delle etichette strappate.

**Giacomo Costa
Raffaella Ianuale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 15 anni picchiato dai genitori chiede aiuto a un amico e all'Ai

VIOLENZA

NOVARA Lui prendeva botte, la sorella no. Perché lui è un maschio e i genitori hanno grandi ambizioni per il suo futuro, sognano una carriera da medico di livello internazionale. Per la femmina di casa invece niente: per lei l'attesa è più bassa, dunque nessuna punizione per eventuali insuccessi scolastici. Sembra sia questo il contesto, raccontato alla polizia da un ragazzo di 15 anni, che prima ha interrogato l'intelligenza artificiale per capire se fosse del tutto normale essere picchiato per i brutti voti, poi ha raccontato la sua storia a un amico e in-



LA RICHIESTA Il 15enne ha interrogato ChatGpt chiedendo se era normale essere picchiati per un voto non troppo alto a scuola

sieme hanno chiamato il 112. Fatto è che i genitori, di 42 e 54 anni, originari del Bangladesh, secondo quanto il ragazzo ha riferito in Questura, alternavano gesti d'affetto familiare alla se-

verità manesca per la scuola. Le parole dell'adolescente, nato in Italia, hanno tracciato un quadro familiare non del tutto negativo negli atteggiamenti dei genitori, ma che inquadra un con-

testo che potrebbe andare dall'abuso di mezzi di correzione ai maltrattamenti.

LE BOTTE

L'adolescente ha spiegato di essere stato picchiato con una cintura, con dei fili di carica batterie, con una scopa, con un bastone di legno, con degli utensili da cucina, con dei rami di albero. Accadeva per almeno tre volte a settimana e le punizioni, tutte per la mancanza di voti alti, sarebbero iniziate già quando aveva 6 anni. Il racconto, reso noto solo oggi, risale a due settimane fa, quando il ragazzo è stato sentito dalla squadra mobile della polizia di Novara, con l'aiuto di uno psicologo. Il quindicenne è stato poi affidato ai ser-

vizi sociali e i genitori sono stati denunciati per maltrattamenti. La decisione di chiedere aiuto alla polizia era arrivata dopo essersi confidato non solo con un coetaneo, ma anche con i genitori di quest'ultimo, oltre ad avere consultato una nota app di intelligenza artificiale. La risorsa tecnologica, interrogata, avrebbe risposto che «nessuno deve essere menato» e che «non era una situazione normale» ha detto il quindicenne agli agenti. Per questo dunque lo scorso 24 gennaio aveva chiamato il 112 insieme all'amico. Aveva detto al telefono di essere scappato di casa dalla mattina, perché i genitori lo stavano «trattando un po' male». Era accorsa una volante per accertare innanzitutto che l'adolescente fosse in buone condizioni e per portarlo poi in Questura. Lì aveva spiegato al personale della squadra mobile di non volere più tornare a casa. RI-

PRODUZIONE RISERVATA

Borse del 06/2/2026		VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	45.877	+0,13% 	 Londra (Ft100)	10.369	+0,59% 	 NewYork (Dow Jones)*	49.984	+2,20% 	
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.512	+0,34% 	 Parigi (Cac 40)	8.273	+0,43% 	 NewYork (Nasdaq)*	49.984	+1,84% 	
	 Francoforte (Dax)	24.719	+0,93% 	 Tokio (Nikkei)	54.253	+0,81% 	 Hong Kong (Hang Seng)	26.559	-1,21% 	
	*ore 21.00									
Withub										

economia@gazzettino.it



Sabato 7 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	Scadenza			Rendimento	Gr	€	MONETED'ORO	MATERIE PRIME			Prezzo
	🇮🇹 🇩🇪	63			🇺🇸 Dollaro	1,17	▼		1 m	1,953%		🇬🇧 Sterlina	1.000		
	🇪🇺	Euribor			🇬🇧 Sterlina	0,87	▲		3 m	1,994%		🇮🇹 Sterlina	796		
	2% 2,1% 2,2%	3m 6m 12m			🇯🇵 Yen	185,01	▼		6 m	2,001%		🇮🇹 Sterlina	4.280		
					🇨🇭 Franco Svizzero	0,91	▼		1 a	2,098%		🇺🇸 America 20\$	4.120		
					🇨🇳 Renminbi	8,18	▼		3 a	2,441%		50Pesos Mex	5.150		
									10 a	3,483%					

I NUMERI

ROMA La corsa all'elettrico ha portato a Stellantis perdite straordinarie per una cifra compresa tra 19 e 22 miliardi nel 2025, tra licenziamenti e scivoli alla pensione, modelli da cancellare, piattaforme da dismettere e penali pagate ai fornitori per componenti che adesso non servono più. Oneri che sono pari quasi alla metà della liquidità lorda del gruppo e che, per usare le parole del ceo Antonio Filosa, «riflettono in larga parte il costo derivante da una sovrastima del ritmo della transizione energetica, che ci ha allontanato dalle esigenze, dalle possibilità e dai desideri reali di molti acquirenti di autovetture». Poi, altri 6,5 miliardi sono stati bruciati ieri in Borsa, dove il titolo (-25,17 per cento) ha toccato i minimi dal 2021.

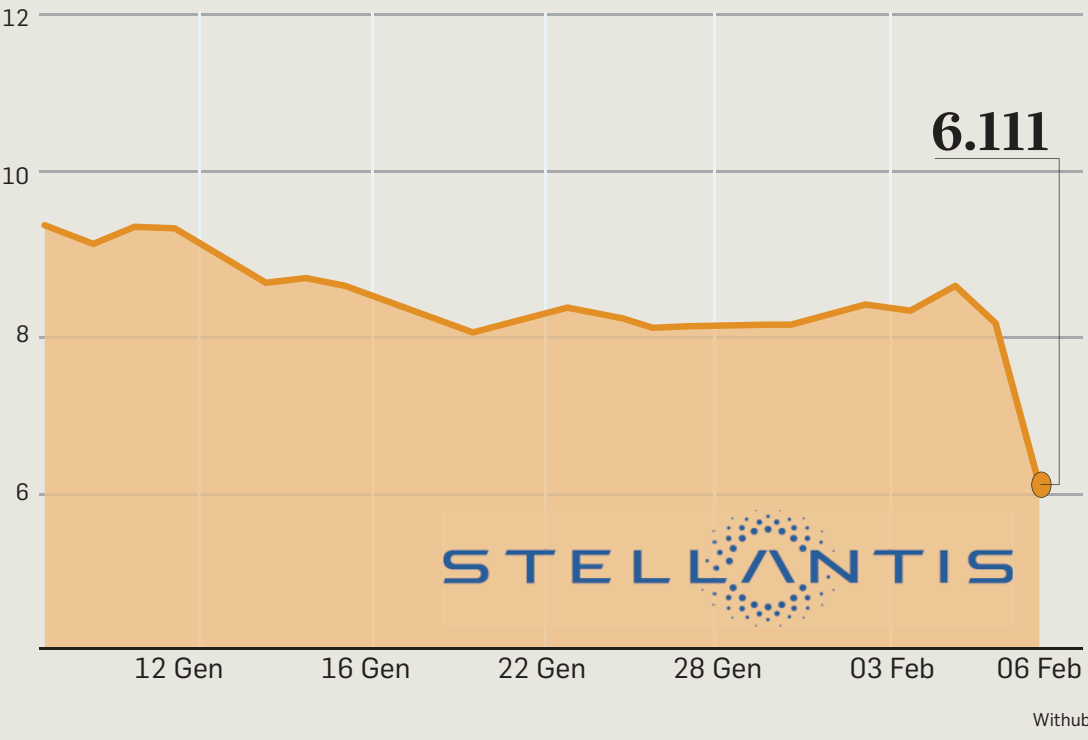
L'ANNUNCIO

Stellantis - e di riflesso a quello che rimane dell'industria automobilistica italiana - ieri ha reso noto il conto per l'azzardata scommessa su un'elettrificazione totale del settore in tempi brevi. Con l'abbandono di motorizzazioni tradizionali ancora preferite dagli automobilisti in Europa come nelle Americhe. Ieri Filosa, ha chiuso nel modo peggiore l'era Tavares: annunciato un profit warning sul 2025, compreso il secondo semestre dell'anno che era atteso di segno positivo. Soprattutto ha comunicato al mercato svalutazioni per una cifra tra i 19 e i 22 miliardi, la mancata erogazione di dividendi nel 2026 e - anche se l'intenzione era quella di rassicurare il mercato - di non voler mettere in campo interventi straordinari per difendere il titolo come aumenti di capitale e buyback. Più in generale i numeri del secondo semestre dello scorso anno parlano di ricavi tra i 78 e gli 80 miliardi, risultato operativo rettificato negativo tra -1,2 e -1,5 miliardi, cash flow negativo tra 2,3 e 2,5 miliardi.

Stellantis, tonfo in Borsa l'elettrico costa 22 miliardi

► Il gruppo annuncia un profit warning sul 2025 e a Piazza Affari il titolo cala del 25%
L'ad Filosa: «Sovrastimato il ritmo della transizione, lontani dai desideri degli acquirenti»

L'andamento del titolo di Stellantis da inizio anno a oggi



Il manager ha spiegato che «Questo cambiamento che presentiamo è decisivo per una futura crescita profittevole. È necessario». Necessario anche per la decisione degli Stati Uniti di Trump di cancellare l'input del suo predecessore Joe Biden di portare entro il 2030 le vendite di auto a zero emissioni al 50% del totale e quella europea di al-

lentare lo stop agli endotermici al 2035. Per aggiungere: «Nel 2026, la nostra attenzione incrollabile sarà rivolta a colmare i gap di esecuzione del passato, così da dare ulteriore impulso ai primi segnali di rinnovata crescita».

Come già detto, la risposta dei mercati è stata feroce: ieri il titolo del gruppo nato dalla fusione

tra Fca e Psa ha perso il 25,17 per cento, chiudendo a 6,11 euro. Nella stessa seduta ha toccato anche il -30 per cento. A questi valori, in meno di due anni, la capitalizzazione ha segnato un crollo di 61 miliardi rispetto a quando Stellantis - era il marzo del 2024 - quotava 27,155 euro. Dietro il giudizio dei mercati non c'è isteria (o almeno non so-

lo quella): gli analisti avevano previsto, sì, delle svalutazioni ma avevano stimato che queste oscillassero tra i 10 e i 15 miliardi. Il mercato, poi, è rimasto spiazzato anche dalla decisione di non staccare una cedola: fino all'annuncio di Filosa si ipotizzava un dividendo simbolico di 15 cents contro gli 0,68 euro distribuiti lo scorso anno. Ma quello che più spaventa gli azionisti è l'incertezza sul breve futuro: lo stesso Ceo a maggio presenterà il nuovo piano industriale ma - nonostante garantisca nel 2026 un ritorno ai profitti - non ha ancora annunciato come cambierà la strategia del gruppo. Ed è difficile capire quali sono i margini per un rimbalzo del titolo.

I PRECEDENTI

Stellantis, con il riallineamento dei conti comunicato al mercato, ha seguito la strada già seguita da alcuni costruttori come Ford, Gm o Porsche. Ma più dei concorrenti il gruppo italo-francese paga il non aver puntato in questa fase intermedia su un'ampia gamma di modelli basati su soluzioni di ibrido puro come invece hanno fatto Toyota e Renault. Tornando agli aspetti più finanziari dell'operazione comunicata ieri, Stellantis «ha autorizzato l'emissione di obbligazioni ibride perpetue subordinate non convertibili fino a 5 miliardi», per mantenere la liquidità netta sopra i 46 miliardi.

Francesco Pacifico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Big Tech: in fumo 1.300 miliardi di euro

IL CASO

ROMA L'ultimo segnale forte del rimescolamento in corso della valutazioni sull'AI arriva da Amazon. Investirà di più, qualcosa come 200 miliardi di dollari in spese in conto capitale nel 2026, rispetto a una stima di 145 miliardi. Nell'after-hours, subito dopo la pubblicazione della trimestrale, perdeva il 10% già giovedì. Tonfo confermato nella seduta di ieri prima di limitare i danni a -7%, mentre il Nasdaq e l'S&P 500 recuperavano quasi il 2% e il Dow Jones ha riguadagnato i 50mila punti. In recupero anche il Bitcoin che, dopo essere sceso a 61 mila dollari nella notte tra giovedì e venerdì, ieri è tornato sopra la soglia psicologica dei 70 mila.

La rivoluzione che automatizzerà molti processi ci ha un po' abituato a certi numeri mirabolanti. E così in una sola settimana, sono andati in fumo 1.300 miliardi di capitalizzazione delle Big Tech travolgendo le società che producono software finora. Con un effetto domino anche sulle società finanziarie più esposte a questo mondo ora più vulnerabile. Le azioni software, visto da e-Toro, vengono decimate per il timore di cannibalizzazione, anche se molte continuano a crescere nei bilanci. E più in generale, la stagione di trimestrali delle Big Tech sarebbe da incorniciare. Il rischio di lungo periodo è la valutazione. Dopo il rimbalzo, potrebbe esserci un nuovo tetto a quanto il mercato è disposto a pagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera di Padova

Casa su Misura

14-15/19-22 febbraio 2026

INFO E BIGLIETTI SU **casasumisura.com**
Orario: sab. e dom. 10.00 - 20.30 / gio. e ven. 15.00 - 20.30

Dove stile e funzionalità diventano casa.

Ingresso speciale riservato ai lettori del Gazzettino

SPECIAL PRICE INGRESSO VISITATORI

6€

Casa su Misura

Presenta questo tagliando alla cassa per ottenere **n.1 biglietto ridotto a 6€ (anziché 10€).**

Zanetti Beverage group: 1,3 miliardi e vede l'utile

► A due anni dall'ingresso di QuattroR e dall'inizio della "terapia" contro il debito il colosso trevigiano del caffè chiude un anno positivo e pensa allo shopping

I RISULTATI

VENEZIA Ritorno all'utile dopo due anni di "terapia". Massimo Zanetti Beverage Group brinda (in tazzina) a un 2025 positivo. Il colosso trevigiano attivo nella produzione, lavorazione e distribuzione di caffè tostato, proprietario di alcuni celebri marchi del caffè come Segafredo, archivia un periodo non facile. L'esposizione al debito aveva portato il patron, Massimo Zanetti, a optare per l'ingresso del fondo di private equity QuattroR, che oggi detiene la maggioranza delle quote. Era la primavera del 2024. Ma la burrasca è passata e oggi l'azienda, con oltre 3mila dipendenti e stabilimenti produttivi nel mondo, vede chiaro e chiude il 2025 con ricavi a 1,3 miliardi di euro (+27%), un margine operativo lordo di 86 milioni (+39% rispetto al 2024 e +72% rispetto al 2023), un utile di 2 milioni e una forte generazione di cassa (22 milioni, a fronte di un assorbimento di 54 milioni di euro nel 2024). Particolari soddisfazioni giungono dal rilancio del marchio Segafredo, che ha registrato una crescita del 25% grazie a un posizionamento più chiaro e distintivo. Numeri, nel complesso, che portano l'azienda a incorniciare «la migliore performance finanziaria nella storia del gruppo».

LA POSIZIONE FINANZIARIA SCENDE A 317 MILIONI, BENE LA GENERAZIONE DI CASSA E CRESCE LA REDDITIVITÀ



Soprattutto per quanto riguarda il debito, con una posizione finanziaria netta pari a 317 milioni di euro, in miglioramento di 38 milioni rispetto a dicembre 2024 e di 104 milioni rispetto ad aprile 2024, data dell'ingresso di QuattroR. «Abbiamo attraversato una trasformazione profonda rimanendo saldamente ancorati a discipli-

na e coerenza», ha dichiarato l'amministratore delegato Pierluigi Tosato. «Oggi il gruppo è più semplice, più forte e strutturalmente meglio posizionato per creare valore nel tempo».

CONTESTO E TRASFORMAZIONE

«Abbiamo avuto la fiducia delle banche – prosegue l'ad – poi è arrivata la tempesta perfetta legata alla volatilità del prezzo del caffè verde. Aver realizzato questi risultati, in tale contesto, ci dà molta fiducia. Devo dire che l'azienda ha potuto contare su fondamenta solide, grazie al lavoro svolto negli anni dal fondatore, Massimo Zanetti, che è stato davvero visionario». La riorganizzazione ha visto la dismissione di alcu-



SEDE E AD Lo stabilimento a Villorba e Pierluigi Tosato

ne attività, la semplificazione organizzativa, l'eliminazione di inefficienze strutturali e lo snellimento della governance. Quanto al mercato, i dazi hanno avuto un impatto relativo: «Hanno pesato per qualche mese, quando la Casa Bianca li ha imposti al Brasile, mettendo in difficoltà gli approvvigionamenti del nostro stabilimento produttivo Usa. Poi li ha tolti». Il futuro sta nella diversificazione dell'offerta, per rispondere ad una domanda variegata, «e stiamo lavorando sulle capsule», anticipa l'ad. Nel frattempo, l'azienda ragiona anche sulla crescita per linee esterne. Alcuni dossier sono al vaglio.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costantin acquisisce otto stazioni veronesi

L'OPERAZIONE

VENEZIA La padovana Costantin si allarga a Nordest. Il gruppo specializzato nella commercializzazione e distribuzione di prodotti energetici e carburanti – 13 aziende e 1,1 miliardi di fatturato – acquisisce il 100 per cento della storica Dalla Bernardina F.lli, nata nel Veronese negli anni Venti. Il valore della compravendita non è stato comunicato, il perfezionamento dell'acquisizione è previsto per l'estate. Nel frattempo, altre operazioni sono in cantiere, una delle quali potrebbe andare in porto nell'orizzonte temporale di un mese.

Per Costantin, fondata nel 1967 a Santa Margherita d'Adige, si tratta di un rafforzamento strategico, considerato che Dalla Bernardina porta in dote 8 stazioni di servizio (2 delle quali attraverso la partecipazione in Dbf Srl e una tramite la partecipazione in D2 Srl), tutte lungo le principali direttrici del traffico internazionale. Con «performance elevate», ma, soprattutto, con collocazioni interessanti lungo i grandi flussi logistici e turistici, in un'area chiave per la mobilità e i collegamenti europei tra Nord Italia e corridoi transfrontalieri. Le stazioni di rifornimento, in particolare, si trovano a Sommacampagna, San Martino Buon Albergo, Caselle di Sommacampagna, Bussolengo, Verona, San Giovanni Lupatoto e Nogarole Rocca.

PIANO DI SVILUPPO

«Questa operazione – aggiunge Cavatton – è coerente con la nostra strategia di raf-

forzare ulteriormente la presenza del gruppo lungo arterie ad alta intensità di traffico, servendo in modo sempre più capillare flotte, aziende logistiche e mobilità professionale nel Nord-Est». Un'espansione che è destinata a proseguire: l'industria padovana sta vagliando diversi dossier, uno dei quali potrebbe arrivare ad un punto di svolta proprio nell'arco dei prossimi trenta giorni.

«L'operazione riveste un'importanza particolare nel nostro piano di sviluppo – ha dichiarato Nicola Cavatton, amministratore delegato di Costantin – in quanto l'integrazione della rete Dalla Bernardina è considerata strategica per sostenere l'espansione e la diffusione della carta carburante Costantin». Escluse dal perimetro dell'operazione le attività di vendita di carburante ad uso agricolo, di riscaldamento e deposito carburanti, che saranno invece oggetto di spin-off prima della cessione delle stazioni di servizio.

Presente nel Nord Italia con 120 stazioni di servizio, Costantin è partner ufficiale di Italiana Petroli per i marchi Ip ed Esso. Tra le peculiarità, l'offerta avanzata di prodotto Hvo (biocarburante di seconda generazione) con il proprio brand Hvo100.(Ma.Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA BERNARDINA RILEVATA DALLA SOCIETÀ PADOVANA, NUOVE ESPANSIONI IN PROGRAMMA NEL BREVE TERMINE

ABBIGLIAMENTO

BELLUNO Mvc group acquisisce totalmente Wolvenberg e rafforza la presenza nell'area di Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. L'obiettivo che la proprietà con sede a Fonzaso si è posta è quello di superare i 10 milioni di euro di fatturato locale con Castelli e Sportful entro il 2028. Mvc group, leader nell'abbigliamento tecnico per il ciclismo e gli sport outdoor, annuncia l'acquisizione di Wolvenberg, storico distributore dei brand Castelli e Sportful nel Benelux. L'operazione rafforza in modo significativo la presenza del gruppo nei mercati di Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, aree strategiche per la cultura e l'industria del ciclismo. Dall'acquisizione nasce Mvc Benelux, nona filiale estera del gruppo, che sarà guidata da Christof Bergmans, già direttore commerciale di Wolvenberg, no-

Mvc Group si rafforza in Benelux e rileva il distributore Wolvenberg

minato Benelux Country Head.

La nuova struttura consentirà a Mvc group di adottare un modello di distribuzione più diretto e integrato, in linea con l'evoluzione del mercato locale. Mvc group ha chiuso il 2025 con ricavi superiori ai 110 milioni di euro e punta ora ad accelerare la crescita nel Benelux: l'obiettivo è superare i 10 milioni di euro di fatturato annuo entro il 2028 con i soli brand Castelli e Sportful, sostenendo una crescita a doppia cifra anno su anno. L'operazione si inserisce in un contesto di mercato favorevole: il segmento globale dell'abbigliamento da ciclismo vale circa 2,5 miliardi di dollari

Il sindacato incontra l'assessore Bitonci

Cgil: «Servono politiche di sviluppo»

Si è svolto ieri in Regione Veneto un incontro tra Cgil Veneto e l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Bitonci. I sindacati hanno espresso «forte preoccupazione» per la situazione occupazionale del territorio: secondo i dati regionali recentemente pubblicati dall'Inps, nel 2025, pur registrandosi una diminuzione della cassa

integrazione ordinaria, la cassa integrazione straordinaria è raddoppiata rispetto al 2024, salendo a 14.721.398 ore. L'incremento «testimonia il rischio che la crisi del sistema produttivo veneto diventi strutturale», secondo il sindacato, che ribadisce l'urgenza di un cambio di passo nelle politiche di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ed è previsto in crescita costante del 6% annuo fino al 2030, trainato dalla crescente diffusione del ciclismo sia come attività sportiva sia come mezzo di trasporto sostenibile.

CONTINUITÀ

«Sono particolarmente felice dell'accordo con un partner storico ed eccellente come Wolvenberg – ha commentato Emilio Foà, amministratore delegato di Mvc group –. Ringraziamo Mark e il suo team per aver costruito nel tempo una presenza solida e di altissimo livello per Castelli e Sportful nel Benelux. Su queste fondamenta vogliamo accelerare

la crescita dei brand, mantenendo inalterata la qualità del servizio che ci contraddistingue». Soddisfazione anche da parte di Mark Heylen, fondatore e proprietario di Wolvenberg: «I 26 anni trascorsi dal lancio di Wolvenberg sono stati un'avventura straordinaria. Il mercato è profondamente cambiato e sono convinto che questo accordo rappresenti la scelta giusta, al momento giusto. Garantiamo continuità alle persone e ai partner, all'interno di una struttura più solida, scalabile e flessibile». L'acquisto di Wolvenberg segue un'altra recente operazione: tramite Zoot Sport, brand californiano di abbigliamento e accessori per il triathlon di cui l'azienda fondata ha acquisito il 70% delle quote nell'ottobre del 2023, Mvc ha acquisito Tailwind Brands GmbH, distributore europeo del marchio. (e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

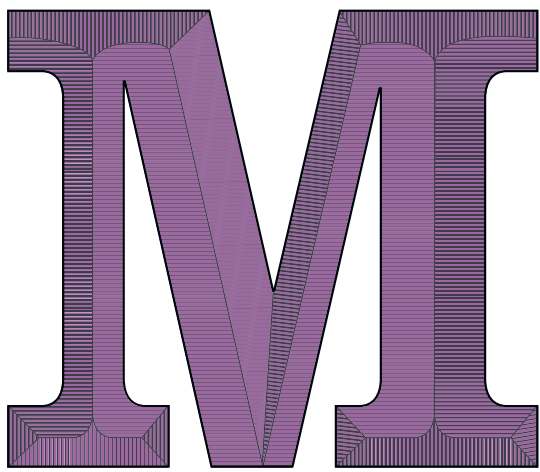
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,538	0,55	2,312	2,587	7395268
Azimut H.	36,200	1,60	35,708	37,051	396818
Banca Generali	57,850	1,14	55,788	59,058	143650
Banca Mediolanum	19,770	0,41	19,076	20,284	851912
Banco Bpm	12,840	-0,70	12,397	13,167	10321841
Bper Banca	12,635	2,27	11,566	12,516	10678355
Brembo	10,450	3,26	9,531	10,295	1121419
Buzzi	49,200	2,71	47,874	54,025	681211
Campari	6,320	-0,35	5,497	6,355	4253628
Enel	9,478	-0,08	8,866	9,525	18392916
Eni	17,838	1,99	15,742	17,581	13899824
Ferrari	281,000	-1,54	280,467	323,768	573919
FinecoBank	22,420	2,05	21,859	22,848	2650160
Generali	35,650	0,06	33,311	36,050	2617139
Intesa Sanpaolo	5,966	1,12	5,746	6,123	47822594

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,390	1,37	9,612	10,567	2967947
Leonardo	53,200	0,53	50,750	59,242	1983596
Mediobanca	18,955	2,18	16,884	19,030	2261397
Moncler	48,360	-0,41	48,087	55,145	985476
Monte Paschi Si	8,900	-0,07	8,702	9,375	17757260
Piaggio	1,776	-0,78	1,712	1,852	630614
Poste Italiane	23,120	1,36	21,590	22,994	1551683
Recordati	47,200	-1,67	46,091	49,774	384988
S. Ferragamo	6,690	1,21	6,251	8,496	309499
Saipem	3,138	1,00	2,476	3,146	42122959
Snam	5,968	0,20	5,650	5,930	4826628
Stellantis	6,111	-25,17	8,097	9,684	237215533
Stmicroelectr.	24,870	1,22	23,105	25,256	6286719
Telecom Italia	0,703	2,18	0,622	0,690	35190861
Tenaris	19,730	1,39	16,470	19,556	2328048
Terna	9,478	1,39	8,945	9,398	4958194
Unicredit	73,940	1,27	70,312	76,776	4782421

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	19,590	1,42	18,458	20,689	1412804
NORDEST					
Ascopiave	3,410	0,59	3,284	3,432	74646
Banca Ifis	27,020	-0,44	25,606	27,464	128498
Carel Industries	20,600	-1,67	20,801	25,145	47512
Danieli	64,000	0,31	51,214	64,329	36607
De' Longhi	38,220	1,70	36,409	38,476	114838
Eurotech	0,890	0,23	0,856	1,060	241655
Fincantieri	15,610	0,45	15,502	20,181	2098519
Geox	0,298	-1,00	0,292	0,319	748268
Gpi	16,300	-6,21	15,630	18,281	266635
Hera	4,212	0,67	4,012	4,233	2327835
Italian Exhibition Gr.	10,750	0,94	8,663	10,617	8437
Ovs	5,000	2,25	4,590	4,886	568504
Safilo Group	2,100	1,20	1,868	2,165	715368
Sit	2,520	0,00	2,469	2,925	4953
Somec	13,500	-0,74	13,714	14,845	9571
Zignago Vetro	7,860	-0,25	7,499	8,014	52497

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il musical

“Il ragazzo dai pantaloni rosa”, un simbolo di riscatto

Venti ragazzi irrompono sul palcoscenico del Teatro Sistina, a Roma. Lanciando in aria dei palloni, ballano e cantano in un momento che per tutti loro rappresenta un rito di passaggio: finiti gli esami di terza media, si prepararono al liceo. Il professore di musica avvicina il ragazzo coi pantaloni rosa e gli dice: «Corri, ragazzo, corri». Tutti insieme poi intonano il celebre

brano di Alfa e Roberto Vecchioni, Sogna ragazzo sogna, ri-arrangiato dal maestro Friello. È una scena-clou del nuovo musical diretto da Massimo Romeo Piparo, “Il ragazzo dai pantaloni rosa”, in scena dal 20 febbraio - che ha scritto il testo assieme a Roberto Proia, lo sceneggiatore del film omonimo (2024) che ha commosso l'Italia. Ispirato alla storia vera di Andrea

Spezzacatena, l'adolescente che a soli 15 anni si tolse la vita il 20 novembre 2012, in seguito a ripetuti atti di bullismo, il film campione d'incassi (diretto da Margherita Ferri, era approdato su Netflix a maggio del 2025, rimanendo per oltre un mese nella top ten) avrà un remake americano, firmato da Nick Cassavetes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

LA MOSTRA

Era già malato Man Ray, ma seguì direttamente tutta la preparazione della mostra. È il 1976 quando la Biennale Arte, allora diretta da Vittorio Gregotti, decide di dedicare un'intera esposizione al grande fotografo americano, di origine russe, il cui vero nome era Emmanuel Radnitzky (1890-1976).

Quella data è rimasta scolpita nella memoria di molti appassionati veneziani ed ora, proprio a 50 anni dall'evento, la Biennale ha deciso di riproporre le 160 immagini che il fotografo, poco prima di morire, decise di donare alla fondazione lagunare come gesto di vero affetto e di profonda sintonia culturale.

Ieri mattina negli spazi del Portego, vero cuore di Ca' Giustinian, il presidente Pietrangelo Buttafuoco ha inaugurato la mostra “Man Ray, l'immagine ritrovata” che ripropone il percorso della celebre “Man Ray, testimonianza attraverso la fotografia”, che in quella occasione era stato ospitato all'isola di San Giorgio Maggiore a cura di Janus. Giornalista e critico d'arte, Janus, seguì personalmente il progetto, organizzando mostre in Italia e all'estero (da Torino a New York, da Stoccarda a Milano) mantenendo con l'artista un dialogo costante anche quando Man Ray era impossibilitato a viaggiare tra le varie città.

Un lasciato, quello del fotografo, particolarmente importante e che negli anni è diventato uno dei fondi più richiesti dell'Archivio Storico. In questo caso il percorso proposto si arricchisce di una selezione di materiali conservati presso l'Archivio, tra cui fotografie, documenti e materiali di lavoro di Man Ray che testimoniano anche il suo peso all'interno del Dadaismo e del Surrealismo. A questo va aggiunto l'arrivo di un workshop nel corso del quale sarà presentata la riproduzione anastatica del catalogo storico arricchita da nuovi testi, interventi e apparati iconografici. Da non perdere lo scatto che riproduce la sua macchina fotografica. Insomma, una preziosa occasione per una rilettura contemporanea ed efficace del contributo fornito da Man Ray alla storia della fotografia.

PROTAGONISTA

«Man Ray - spiega infatti la Biennale - fu fra i primi a teorizzare un nuovo linguaggio della fotografia e del cinema, ponendoli come strumenti del fare artistico. La sua carriera, sempre contraddistinta da sperimentazione e versatilità, lo consacrò come una figura protagonista della stagione artistica

Nella foto in basso Debora Rossi, responsabile dell'Archivio Storico, con il presidente Pietrangelo Buttafuoco davanti alle fotografie di Man Ray

(Luigi Costantini Fotoattualità)

Man Ray



Alla Biennale tornano gli scatti del celebre fotografo americano che nel 1976 erano stati ospitati a San Giorgio

Venezia
50 anni
dopo

della prima metà del Novecento, oltre che come rappresentante del movimento dada americano e surrealista».

E qui si inserisce il messaggio più profondo dell'iniziativa, che punta ad avvicinare chi nel 1976 non era ancora nato a un universo in bianco e nero che ha avuto in Ray uno dei principali innovatori. La mostra ripercorre così i celebri primi piani di personaggi celebri (da Pablo Picasso ad Arnold Shoenberg fino a James Joyce), le osservazioni sulla natura, per non parlare dei ritratti dei corpi femminili o delle sperimentazioni tra luce e varie esposizioni. Immagini iconiche come lo zoom sull'imperdibile occhio o altre visioni suggestive.

STUDENTI

«La mostra del 1976 che proponiamo al Portego - ha spiegato ieri mattina Debora Rossi, responsabile dell'Archivio Storico della Biennale davanti ad una nutrita rappresentanza di studenti - si caratterizza per 160 scatti relativi ad un periodo che va dal 1917 fino al 1973. Man Ray, ammalato

L'ARTISTA MALATO AVEVA COMUNQUE SEGUITO LA CREAZIONE DELL'ALLESTIMENTO LE IMMAGINI CEDUTE ALL'ARCHIVIO STORICO



BIENNALE Alcune celebri immagini di Man Ray, come il ritratto di Pablo Picasso, ospitate a Ca' Giustinian

to nella sua casa di Parigi, volle comunque in tutti i modi seguire questo itinerario che si stava componendo e che poi sarebbe stato presentato a San Giorgio. Tra le opere spicca anche la nota Via Lattea che propone uno sguardo verso le stelle. Ci teneva molto alla Biennale perché era sempre interessato a “ricercare”. Nel corso della presentazione dell'allestimento è stato anche ricordato che la nuova sede dell'Archivio, attualmente in fase di realizzazione all'Arsenale, sarà programma nel giugno di quest'anno.

GLI OCCHI

«La mostra nasce dal lavoro di questo opificio continuo che è l'Archivio Storico - ha esordito soddisfatto il presidente della Biennale, Pietrangelo Buttafuoco - La fotografia va letta con gli occhi, per capire quello che un grande artista come Man Ray produceva all'interno della sua camera oscura. Ci ritroviamo di fronte a un maestro che applica il senso preciso dell'estetica utilizzando una tecnologia intrisa di pensiero: la fotografia. Ecco perché, grazie a queste straordinarie immagini, ritengo che il mondo sarà salvato proprio dal lavoro dei fotografi».

Buttafuoco ha poi sottolineato l'importanza delle fotografie femminili che dominano l'itinerario come quelle che hanno avuto come soggetto Maria Sofia, la sorella dell'imperatrice Sissi. Con l'obiettivo sempre capace non solo di ritrarre ed elaborare parti del corpo, ma anche di dar vita a quelli che possiamo identificare come i primi fotomontaggi di un certo spessore. «Spesso queste immagini - ha concluso il presidente Buttafuoco - sono in grado di superare la realtà. E tanti di questi scatti, ad esempio, hanno da sempre scavato nella nostra immaginazione».

LA TECNICA

Decisivo, per il percorso artistico del fotografo statunitense, è stato il trasferimento a Parigi che risale al 1921. Qui inizia a dedicarsi principalmente alla fotografia, sviluppando le celebri rayographs, immagini ottenute senza macchina fotografica posando oggetti direttamente sulla carta fotosensibile. Rimase nello stimolante, e come al solito caotico, ambiente francese fino al 1940, esponendo così sia in Europa sia negli Stati Uniti. Dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale si trasferisce a Los Angeles, per poi tornare a Parigi nel 1951, dove rimane definitivamente fino alla scomparsa.

Ed da ieri il suo lavoro riprende un cammino caratterizzato da emozioni, ombre e imprevedibili creazioni cromatiche che era stato avviato proprio 50 anni fa.

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE BUTTAFUOCO: «UN MAESTRO CHE APPLICA UNA TECNOLOGIA INTRISA DI PENSIERO»

Dopo le polemiche alla Fenice la direttrice a Venezia: l'11 febbraio una lectio magistralis alle detenute sul valore della musica e il bello

Venezi, la "prima" in carcere

IL PERSONAGGIO

Beatrice Venezia presto arriverà in città. Non al teatro la Fenice, dove è stata nominata direttore musicale, ma alla Giudecca.

La direttrice d'orchestra toscana, infatti, il prossimo 11 febbraio terrà una particolare lectio magistralis al carcere femminile dell'isola veneziana incentrata sul valore della musica come strumento per avvicinarsi al bello pur in un contesto difficile come è quello del carcere.

L'iniziativa è stata proposta direttamente dalla direttrice della struttura carceraria, Maurizio Campobasso, e si inserisce nelle attività del carcere dove, tra l'altro, c'è da ricordare che da qualche tempo è stato anche costituito un coro composto dalle stesse detenute.

C'è da ricordare che da tempo il nome di Beatrice Venezia ha creato diverse polemiche in

città, in particolare da parte degli orchestrali del celebre teatro lagunare. Da mesi, infatti, il sindacato interno ha avviato una lunga mobilitazione (dal concerto tenuto in un campo del centro storico fino alla creazione delle spille indossate dai musicisti durante il concerto di Capodanno) per contrastare la nomina della Venezia alla direzione. Da una parte, quindi, i sindacati che non ritengono questa nomina all'altezza del passato del teatro lirico, dall'altra il sovrintendente Nicola Colabianchi ed il sindaco Luigi Brugnaro che, invece sostengono con molta determinazione questa scelta.

IN ALTRE CITTÀ

C'è da ricordare che in questi mesi sono state diverse le istituzioni che hanno invitato la direttrice per attività di varia natura. L'altra sera, infatti, a Pordenone c'è stato un incontro con la stessa Venezia che ha presentato al pubblico la riedizione del suo libro "Le sorelle di



MUSICISTA Beatrice Venezia durante un recente incontro a Pisa

Mozart", dedicato a sedici donne che dal Medioevo ai giorni nostri hanno lasciato il segno nel mondo della musica, combattendo l'esclusione e i pregiudizi.

Ci sono state, poi, anche alcune esibizioni dentro i teatri. Applausi prolungati e accoglienza

calorosa, il 23 gennaio per il ritorno della musicista al Teatro Verdi di Pisa, dove ha diretto una "Carmen" di Georges Bizet sold out. Al termine si sono registrati dieci minuti di applausi, una sorta di primo banco di prova italiano dopo oltre due mesi di tournée in Sudamerica, culminata nei concerti al Teatro Colón di Buenos Aires.

Anche il Teatro Verdi di Trieste ha accolto senza contestazioni plateali Beatrice Venezia. In tutto otto minuti di applausi per la prima dell'opera "Ascesa e caduta della città di Mahagonny" di Kurt Weill.

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENTRE PROSEGUE LA MOBILITAZIONE DEI SINDACATI PER LEI RESPONSI POSITIVI NEI CONCERTI DI PISA E TRIESTE

Pucci agita Sanremo, nel mirino la comicità politicamente scorretta

IL FESTIVAL

Che Festival di Sanremo sarebbe senza polemiche? A meno di un mese dal debutto della kermesse, in programma dal 24 al 28 febbraio, a ravvivare un'edizione che quanto a risonanza mediatica fino ad oggi sembrava essere un po' dormiente, anche per via di un cast meno stellare degli ultimi anni, ci pensa Andrea Pucci. Il comico e cabarettista milanese, classe 1965, fino a ieri non immediatamente identificabile dal grande pubblico generalista, è balzato in cima alle tendenze di X - l'ex Twitter - dopo che Carlo Conti ha annunciato la sua presenza al Festival di Sanremo: sarà al fianco del padrone di casa nella terza serata, giovedì 26, mentre Lillo - il cui nome era già trapelato negli scorsi giorni - affiancherà Conti nel secondo appuntamento, mercoledì 25. Una scelta, quella del conduttore e direttore artistico del Festival, che ha innescato un (prevedibile) incendio mediatico. Al centro della bufera il repertorio di battute del comico lanciato da La sai l'ultima? (a suggerirgli il cognome d'arte - quello vero è Baccan - fu Pippo Franco) e Colorado, giudicate da molti razziste, omofobe e misogine.

L'UMORISMO

Il caso più citato è stato quello della battuta omofoba del 2022 su Tommaso Zorzi: «Abbiamo passato tutto l'anno scorso a farci tamponi: ti infilavano il tampone in una narice, se erano str.... anche nell'altra, se era-

no ancora più str.... in bocca, se invece ti chiamavi Zorzi, nel cu...», disse Pucci, che ieri ha reagito all'annuncio di Conti postando su Instagram una foto che lo ritrae nudo, mostrando il sedere, in piedi sulla prua di una nave, con una ciambella di salvataggio accanto. Un'immagine che, involontariamente, si presta più ad essere interpretata come una metafora che come una provocazione: tra la fuga dei big, le polemiche e una controprogrammazione Mediaset che si preannuncia decisamente aggressiva (a far concorrenza al Festival non ci penserà solo Gerry Scotti con la Ruota della fortuna, ma anche il ritorno dei playoff di Champions che il 24 e 25 febbraio vedranno in campo Inter, Juventus e Atalanta), il Festival somiglia a una nave che imbarca acqua da ogni lato.

M.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MIRINO Andrea Pucci

L'opera di Gianni Rodari si trasforma in musica

IL PROGETTO

Gianni Rodari come non si è mai letto. Anzi, sentito. Due musiciste venete, la vicentina Valentina Fin, classe 1991, e la veronese Federica Furlani, classe 1987, hanno riletto l'universo poetico dell'amato scrittore piemontese trasformandolo in un progetto sonoro e narrativo originalissimo, "Rodari Connection", che vedrà la luce la prossima settimana, mercoledì 11 febbraio, in un'edizione limitata, in cassetta, illustrata da Domiziano Maselli e con un progetto grafico di Nicola Chemotti Beutel. Le prime uscite dell'opera dal vivo saranno, invece, il 13 febbraio al Lugano Arte e Cultura, in Svizzera, e il 14 febbraio al Volumebq di Milano.

LA SCELTA

Presto saranno in Veneto. Valentina è una cantante e compositrice la cui ricerca artistica include il jazz, l'improvvisazione e la musica antica. Con già una formazione in ambito jazzistico e una specializzazione nel repertorio vocale del Rinascimento e del Barocco, ora sta conseguendo un dottorato di ricerca al Conservatorio di Castelfranco Veneto, dedicandosi allo studio del madrigale attraverso una prospettiva femminile. Federica è una musicista, compositrice e sound designer con una formazione che spazia tra la musica classica e la musica elettronica. Come violista, ha collaborato con artisti del calibro di Einstürzende Neubauten e Blonde Redhead. La sua ricerca si

concentra sull'interazione tra suono e tecnologia. «Quando è nato il figlio di mia sorella - spiega Fin - mia mamma ha tirato fuori il libro "Favole al telefono" di Rodari. Riscoprendolo, ho pensato a quanto le sue storie siano ricche di significato anche per gli adulti. Nel repertorio dello scrittore abbiamo deciso di realizzare questo lavoro anche per far capire quanto la creatività e la fantasia siano importanti al giorno d'oggi, per l'uomo contemporaneo. Il live termina proprio con alcune frasi su questo argomento pronunciate dallo stesso Rodari, che noi mettiamo in loop».

"Rodari Connection", dove Fin utilizza voce e sassofono, mentre Furlani viola ed elettronica, è un viaggio musicale tra racconto, improvvisazione, elettronica minimale e scrittura acustica. Ogni brano è una piccola scena, un quadro sonoro sospeso tra gioco e riflessione, infanzia e inquietudine. La voce si fa guida e personaggio, il sassofono e la viola si fondono in un tessuto sonoro in continua mutazione, intrecciandosi con suoni elettronici ed armonie rarefatte.

Il risultato è una favola sonora sospesa tra musica, teatro e poesia. La voce di Rodari è stata estratta dalle interviste grazie alla Radiotelevisione svizzera e l'utilizzo dei testi originali tratti dalle "Favole al telefono" è stato concesso dagli eredi stessi dello scrittore. Il progetto è sostenuto da Westart Centro di produzione musica del Piemonte Orientale e dal Lac Lugano Arte e Cultura.

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE COMPRESSE ORIGINALI PER GLI OCCHI!

Kathy ha migliorato la sua vista con Blue Berry, e ha impressionato la sua oculista

La mia vista è migliorata, grazie a Blue Berry!

Kathy ha scritto per raccontarci la sua meravigliosa storia:

"Sono una donna di 62 anni, che ha portato gli occhiali fin dall'età di 10 anni. Un giorno feci un normale controllo della vista, ma i risultati non furono molto confortanti.

Mi ricordai di aver letto di Blue Berry su alcune riviste, così, qualche tempo dopo, iniziai ad assumerlo.

Tornai dalla mia oculista per i controlli di routine, e mi fece notare che la mia parte visiva riguardante la lettura era notevolmente migliorata. Ne restai letteralmente impressionata.

Non starò mai più senza Blue Berry™

Le dissi che avevo iniziato a prendere le compresse di Blue Berry e lei mi confermò che molto probabilmente erano state queste a farmi migliorare la vista.

Volevo solo far sapere a tutti che prodotto meraviglioso è Blue Berry. Ho portato gli occhiali fin da quando avevo 10 anni ed ora che ne ho 62, la mia vista è migliorata! Non starò mai più senza Blue Berry. Grazie per avermi fatto conoscere questo prodotto così efficace che mi ha aiutato a migliorare la vista".

Blue Berry è l'integratore naturale per la vista più venduto in Scandinavia e lo è da almeno dieci anni. Blue Berry è approvato dall'associazione per la salute Canadese come integratore utile nella prevenzione della degenerazione maculare e della cataratta.

LO SAPEVI?
Durante la seconda guerra mondiale i piloti dell'aviazione Inglese erano noti poiché mangiavano considerevoli quantità di mirtilli neri la notte prima di andare in missione, per affinare la visione notturna.

INTEGRATORE PER LA VISTA N°1 IN SCANDINAVIA

NOVITÀ!

ANCHE IN PASTIGLIE GOMMOSE



Blue Berry™ è in vendita in tutte le farmacie o visita il sito www.newnordic.it
Per maggiori informazioni: 02.89070845 - info@newnordic.it
Cerca "L'Albero d'Argento", il logo New Nordic, garanzia di purezza ed elevata qualità.
Blue Berry™ 60 compresse, codice 905360347
Blue Berry™ 120 compresse, codice 905360335
Blue Berry™ 60 pastiglie gommose, codice 989671007

DESPAR

EUROSPAR

Sottocosto

Dal 5 al 14 febbraio 2026

Sconto 44%

~~1,59 €~~

0,89 € /pz

Sottocosto

125000 pezzi disponibili

Latte UHT parzialmente scremato a lunga conservazione Granarolo 1 L

Sconto 41%

~~3,39 €~~

1,99 € /pz

Sottocosto

45000 pezzi disponibili

Actimel gusti assortiti Danone 6x100 g - 3,32 €/kg

Sconto 26%

~~9,50 €~~

6,99 € /pz

Sottocosto

15000 pezzi disponibili

Prosciutto crudo di Parma DOP 20 mesi Re Nel Regno dei Sapori 2x100 g - 34,95 €/kg

Sconto 34%

~~2,89 €~~

1,89 € /pz

Sottocosto

82000 pezzi disponibili

Biscotti Goccioline Chocolate o Extradark Pavesi 400 g/500 g - 4,73 €/kg

Sconto 47%

~~9,49 €~~

4,99 € /pz

Sottocosto

105000 pezzi disponibili

Tonno all'Olio di Oliva Rio mare 6x65 g - 12,79 €/kg

Sconto 48%

~~1,89 €~~

0,98 € /pz

Sottocosto

160000 pezzi disponibili

Passata pomodoro Mutti 700 g - 1,40 €/kg

Sconto 41%

~~3,75 €~~

2,19 € /pz

Sottocosto

50000 pezzi disponibili

Coca Cola Original o Zero 2x1,5 L - 0,73 €/L

Sconto 40%

~~5,49 €~~

3,29 € /pz

Sottocosto

20000 pezzi disponibili

Detersivo lavastoviglie gel o caps 560/600 ml, o 14/16/18 caps Finish

Sconto 33%

~~89,90 €~~

59,90 € /pz

Sottocosto

932 pezzi disponibili

Friggitrice ad aria linea Iridea - Disponibile nelle colorazioni champagne e carta da zucchero - Potenza 1700 W - 8 programmi preimpostati - Doppia resistenza*

Concorso valido solo con l'App Despar Tribù dal 04/02/2026 al 03/03/2026.

GRANDE CONCORSO

SCEGLI DESPAR E VINCI



SUPERPREMIO

1 Jeep AVENGER

in estrazione

500 GIFT CARD ogni settimana

6 SPESE DA 1.000 € ogni settimana

Estrazione finale entro il 30/04/2026. Montepremi €116.861,37 (iva esclusa - ove dovuta). Maggiori info sui premi, punti vendita aderenti e regolamento completo su [despar.it](#)

iniziativa valida solo nei punti vendita aderenti

LE PARTITE			24ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
 SERIE A	VERONA-PISA			0-0	INTER	55 (23)	SASSUOLO	29 (23)
	GENOA-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 18	MILAN	50 (23)	CAGLIARI	28 (23)
	FIorentina-TORINO	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	NAPOLI	46 (23)	TORINO	26 (23)
	BOLOGNA-PARMA	DAZN	domani	ore 12.30	JUVENTUS	45 (23)	GENOA	23 (23)
	LECCE-UDINESE	DAZN	domani	ore 15	ROMA	43 (23)	CREMONESE	23 (23)
	SASSUOLO-INTER	DAZN/SKY	domani	ore 18	COMO	41 (23)	PARMA	23 (23)
	JUVENTUS-LAZIO	DAZN	domani	ore 20.45	ATALANTA	36 (23)	LECCE	18 (23)
	ATALANTA-CREMONESE	DAZN	lunedì	ore 18.30	LAZIO	32 (23)	FIorentina	17 (23)
	ROMA-CAGLIARI	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	UDINESE	32 (23)	PISA	15 (24)
	MILAN-COMO	DAZN	18/02	ore 20.45	BOLOGNA	30 (23)	VERONA	15 (24)



Sabato 7 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

CALCIO

Lo scudetto è una questione milanese, con Napoli, Juve e, più sfumate, Roma e Como che mettono al centro del mirino i due residui posti Champions. La serie A sembra avere trovato un assestamento meneghino, quasi a dare lustro agli occhi del mondo che si concentrano sull'Olimpiade Milano-Cortina, che provoca anche qualche contrattempo al dio pallone: per l'inaugurazione a San Siro l'Inter baby è stata dirottata a Monza per vincere i quarti di Coppa Italia col Torino. Quanto al Milan, il derby col Como, in un primo tempo programmato a Perth, si giocherà a San Siro, ma solo mercoledì 18 febbraio.

I NERAZZURRI

Tutte le ciambelle riescono col buco allo "chef" Chivu che ha restituito leggerezza ad un ambiente esigente e ora può aumentare il divario con le inseguatrici. Merito anche del mercato estivo che ha ampliato la gamma delle alternative alla formazione base con elementi forti e affidabili. L'Inter

DOPO LA SCONFITTA IN COPPA ITALIA CON L'ATALANTA LA JUVE CERCA CON LA LAZIO LA TERZA VITTORIA CONSECUTIVA

gioca, diverte e vince quasi in automatico. Gli inciampi di inizio stagione sono un ricordo lontano ma non dovrà prendere sottogamba la trasferta col Sassuolo, che viene da due vittorie, ha superato Lazio e Atalanta, ha fermato il Milan e all'andata è stato sconfitto solo per un'autorete. L'ex Pinamonti, aiutato da Laurent e Berardi (e con il gioiellino Bakola in rampa di lancio) potrebbero dare grattacapi alla capolista.

SPALLETTI E CONTE

Napoli e Juve si avvicinano con animo diverso alle sfide con Genoa e Lazio. Conte è alle prese con la perdurante emorragia di titolari (ultimo, Di Lorenzo), si affida a Hojlund e allo "scugnizzo" Vergara che sta sfruttando il mo-

TRA INTER E MILAN SFIDA A DISTANZA

►Lo scudetto ormai è un affare tutto milanese: i nerazzurri domani in trasferta col Sassuolo, fermi i rossoneri: la gara con il Como sarà recuperata il 18 febbraio



mento con prove convincenti e gol spettacolari. Il Genoa però in casa è un osso duro con la sostanza di Norton-Cuffy, Frendrup e Malinovskyi. Spalletti si stava godendo il momento di grande vivacità della sua squadra: (a parte il ko di Cagliari, il bilancio di 4 successi con 15 gol segnati). Poi è arrivata la Coppa Italia, le occasioni sprecate e il grave passivo di 3-0 con la cinica Atalanta, che hanno rimescolato le carte. Se Bergamo è stato solo un incidente di percorso lo dirà il confronto in casa con la Lazio, ripartita col sofferto successo col Genoa.

L'attaccante: «Mi dovete 5,9 milioni»

Psg, Mbappé invia l'ufficiale giudiziario

Dopo un periodo di calma apparente, si riaccende la guerra giudiziaria tra Kylian Mbappé e il Paris Saint Germain. L'attaccante francese ha inviato un ufficiale giudiziario al suo ex club per ottenere il pagamento di 5,9 milioni di euro che non gli sono stati ancora versati. Lo rende noto

I DUE TECNICI Cristian Chivu, allenatore dell'Inter capolista e sotto Massiliano Allegri, staccato in classifica di cinque punti

LE ROMANE

Ma l'ex Sarri ha mille problemi, compresa l'irrisolta grana Romagnoli e la guerra dei tifo organizzato contro Lotito che coinvolge inevitabilmente la squadra. Il ko di Udine ha interrotto la marcia della Roma, ma ora Gasperini può inserire un altro attaccante, Zaragoza, accanto a Malen nella sfida casalinga col Cagliari.

LE ALTRE

Con mestiere e un grande Carnesecchi l'Atalanta in dieci si è salvata a Como, poi ha stravinto la sfida di Coppa Italia con la Juve e ora cerca continuità nel derby con la Cremonese. La crisi del Bologna comincia a preoccupare i tifosi: non c'è più traccia della



brillante formazione creata da Italiano. Il Bologna viene da tre sconfitte e servono i tre punti nel derby col Parma per evitare un possibile esonero del tecnico. In zona retrocessione la Fiorentina recupera Kean e cerca di ripartire ospitando un'altra squadra dal rendimento alterno, il Torino che però dopo 4 ko di fila è tornato a vincere inguaiando il Lecce. E proprio i pugliesi, un punto in cinque gare, sono attesi da un appuntamento delicato, contro un'Udinese in grande forma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipo



A Verona sfida finita in parità

Tra Verona e Pisa solo pali, restano all'ultimo posto

VERONA	0
PISA	0

VERONA (3-5-2): Montipò 6,5; Slotsager 6,5, Nelsson 6, Edmundsson 6,5; Niasse 5 (25't Lirola 6), Lovric 5,5 (40't Harroui ng), Musrati 6, Bernede 5,5 (1't Serdar 5,5), Frese 5 (1't Bradaric 6); Bowie 5, Orban 6 (38't Mosquera ng).
All: Sammarco 5,5
PISA (3-4-3): Scuffet 6; Canestrelli 6, Caracciolo 6,5, Bozhinov 6 (24't Calabresi 6); Touré 5,5, Aebischer 5,5, Loyola 5 (30't Marin 5,5), Angori 5,5; Moreo 5,5, Durosini 5 (1't Leris 5,5), Stojiljkovic 5 (24't Meister 6)
All: Hiljemark 5,5
Arbitro: Doveri di Roma 6
Note: ammoniti Moreo, Marin, Serdar; angoli: 8-4, spettatori: 19.470.

Allenatori nuovi, problemi vecchi e un palo a testa. Tra Verona e Pisa fanno più notizia gli esordi di Sammarco, al posto di Zanetti, sulla panchina dei padroni di casa e di Hiljemark, subentrato a Gilardino su quella pisana. Entrambe restano all'ultimo posto. Nel primo tempo il Verona ci prova. Ha il 70 per cento di possesso palla, Orban prende un palo su calcio di punizione e poi è pericoloso di testa. Nella ripresa, Sammarco prova a dare maggiore spinta mettendo in campo Serdar e Bradaric, ma i risultati non sono quelli sperati, anche perché il Pisa si chiude ancora di più. (M.Pet.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei Nazioni Così in campo
Ore 15.10 Stadio Olimpico
Diretta SkySport Uno, Tv8 e Now

ITALIA All. Gonzalo Quesada
A disposizione: 16 Di Bartolomeo, 17 Spagnolo, 18 Hasa, 19 Ruzza, 20 Favretto, 21 A. Garbisi, 22 Da Re, 23 Pani

14	Lynagh	15	Marin	11	Ioane
13	Brex	12	Menoncello	9	Fusco
11	P. Garbisi	8		7	Zuliani
10		6	L. Cannone	5	Zambonin
9		4	N. Cannone	3	Ferrari
8		2	Nicotera	1	Schoeman
7		1	Ashman	6	M. Fagerson
6		5	Gilchrist	4	Cummings
5		3	Dempsey	2	White
4		1	White	14	Steyn
3		12	Tuipulotu (c)	13	Jones
2		11	Dobie	10	Russell
1		10		9	White
15	Jordan	14		13	Jones

SCOTIA All. Gregor Townsend
A disposizione: 16 Turner, 17 McBethm, 18 Mills, 19 Williamson, 20 Browne, 21 Horne, 22 Hastings, 23 Graham
Arbitro: Ben O'Keefe (Nzl)

Italia, battere la Scozia per un 6 Nazioni da podio

RUGBY

A guardare la classifica del ranking sarà un Sei Nazioni a due velocità: Inghilterra, Irlanda e Francia (3ª, 4ª e 5ª) a giocarsi il titolo, Scozia, Italia e Galles (9ª, 10ª e 11ª) a evitare il Cucchiaino di legno. A sentire Rassie Erasmus, mica uno qualunque, ma il guru degli Springboks due volte campioni del mondo, l'Italia in questa edizione del torneo «arriverà sul podio fra il secondo e terzo posto». Dove non è mai salita in 26 partecipazioni. Miglior piazzamento quarta nel 2007 e 2013, poi abbassamento all'ultimo posto (18 volte), lasciato al Galles nelle ultime due edizioni.

Chi avrà ragione? I freddi numeri del ranking o la competenza del miglior allenatore al mondo? Risposta scontata, in casa azzurra. Ma per vedere realizzata la profezia di Erasmus bisogna iniziare a vincere da oggi alle 15,10 in uno stadio Olimpico ribollente di tifo contro la Scozia, rivale che

sotto la pioggia prevista a Roma ha tutto da perdere. E qui ha già perso due anni fa.

Gli scozzesi sono una squadra in crisi d'identità dopo la rimonta subita da 21-0 in autunno con l'Argentina, frustrata perché in questi anni in cui è tornata ad alti livelli non è mai riuscita a vincere il torneo e con un ct nel mirino della critica (invece dovrebbero fargli un monumento). Gregor Townsend è sotto accusa per aver lasciato fuori alcuni big (Kinghorne e Van der Merwe più Graham in riserva) e per il contratto di consulenza con i Newcastle Red Bulls, dove andrà ad allenare dopo il Mondiale. Qualcuno vorrebbe già al suo posto l'ex ct azzurro Franco Smith, tecnico del Glasgow del cui blocco si avvale la nazionale (14 giocatori su 23 oggi in lista gara).

È un ambientino incandescente. Del quale deve approfittare l'Italia, che nell'era Gonzalo Quesada ha trovato prestazioni e continuità. «Anche noi come i Pumas siamo stati capaci negli ultimi an-



IL PIÙ ATTESO Leonardo Marin, 23 anni, ieri al captain run

LA PROFEZIA FATTA DA RASSIE ERASMUS CONTRAPPOSTA AI NUMERI DEL RANKING. LAMARO: «PERFORMANTI CON TUTTE LE RIVALI»

ni di rimontare la Scozia - dice il ct azzurro - A Roma due anni fa perdevamo 3-14. L'anno scorso a Murrayfield 14-0, in entrambe le circostanze dopo pochi minuti. In un caso abbiamo vinto (31-29) e nell'altro perso (31-19). Abbiamo analizzato le situazioni con attenzione». «Sommando gli ulti-

mi due Sei Nazioni siamo riusciti ad essere performanti contro ogni squadra - rivendica il capitano Michele Lamaro - Ora vogliamo farlo in un unico torneo». Se l'Italia ci riuscirà, a partire dalla Scozia, la profezia di Erasmus avrà più chance di realizzarsi.

Nonostante nove infortuni nell'Italia e zero nella Scozia, la squadra ha la profondità per essere comunque competitiva. Fra i più attesi oggi il veneziano-trevigiano Leo Marin, 23 anni, martoriato finora dagli infortuni. Parte nel ruolo di estremo. Sarà per lui il torneo della consacrazione?

LE ALTRE NAZIONALI

Prima giornata. Francia-Irlanda 36-14, Inghilterra-Galles oggi alle ore 17,40.

Le minori. A Rieti Italia XV-Scozia A 24-24; a Treviso Italia U20-Scozia U20 10-36.

Europeo. Domani a Yverdon Marco Bortolami debutta da ct della Georgia contro la Svizzera.

Ivan Malfatto
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«E CON QUESTO TRUMP SUPERA OGNI LIMITE. SOLIDARIETÀ TOTALE A MICHELLE E BARACK OBAMA. CHE DESOLAZIONE VEDERE LA CASA BIANCA RIDOTTA COSÌ»

Matteo Renzi, postando sui social l'immagine degli Obama trasformati in scimmie da Trump

La frase del giorno

G

Sabato 7 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la scuola

Raccogliere dati sugli orientamenti politici dei docenti è sicuramente sbagliato, ma chiediamoci perché succede

Roberto Papetti

Gentile direttore, siamo un gruppo di docenti del liceo Leopardi-Majorana, le chiediamo di pubblicare questa lettera aperta. Vieni, entra in classe, siediti, parliamo. Propaganda? Sì. Noi propagandiamo l'arte e la scienza libere. E lo facciamo con la nostra professionalità, le nostre competenze, i nostri limiti. Qui a Scuola siamo tanti docenti, tante tessere di un mosaico di pensieri e di modi diversi di stare al mondo, una pluralità che richiede un allenamento quotidiano al dialogo e, quindi, all'ascolto. In questo esercizio costante, cerchiamo di testimoniare davanti ai ragazzi la bellezza della democrazia e della nostra Costituzione perché rispettare l'altro, la sua identità formata e in formazione, è la nostra sfida, stimolare il pensiero libero, ma radicato nella storia, la nostra

speranza. Sappiamo bene che i disequilibri possono avvenire in classe come altrove, non siamo ciechi, ma questo riguarda l'uomo in tutte le sue declinazioni. Noi docenti della Scuola ci assumiamo la responsabilità educativa che non prevede perfezione, ma tensione verso la conoscenza critica. Ma questo delicato processo richiede una relazione di reciproca fiducia, senza la quale, in un clima di diffidenza e sospetto, non sarebbe possibile. In virtù di questo, affermiamo con forza che una raccolta di dati personali e orientamenti politici è distruttiva nei confronti della qualità della relazione educativa, ed è illegale (art. 33 della Costituzione italiana). La scuola è di tutti e noi ci impegniamo ogni giorno affinché questo si realizzi. Vieni, entra in classe, siediti, parliamo.

Un gruppo di docenti del Leopardi-Majorana Pordenone

Cari docenti, non so se sia illegale, ma certamente qualsiasi tipo di raccolta dati sugli orientamenti politici degli insegnanti, anche se improvvisata e come tale priva di qualsiasi valore "scientifico", è inopportuna e sbagliata. Diciamo pure inammissibile. Ma credo che da educatori interessati a stimolare il libero pensiero e, soprattutto, da sostenitori della conoscenza critica, dovreste anche chiedervi perché un gruppo di studenti, per quanto schierato politicamente, abbia proposto, provocatoriamente o meno, un questionario di quel tipo. Solo propaganda? Solo voglia di farsi notare? Solo il tentativo di demonizzare chi la pensa diversamente? O invece quell'iniziativa è anche la spia di un disagio nei confronti di una visione

della realtà e di una lettura della storia che certamente non ovunque, non sempre e con moltissime eccezioni, ha però segnato e caratterizzato la nostra scuola? Non è il caso di interrogarsi su questo? L'esercizio dell'autocritica, come ben sapete, è un passaggio decisivo nella costruzione di una coscienza e di una coscienza critica. Lo è per chi questa coscienza se la sta formando, ma anche per chi ha il compito di educare e ragazzi ed accompagnarli nel percorso scolastico e di crescita. Rispetto non è semplice ascolto, ma anche sforzo di comprensione delle ragioni dell'altro. In questo si declina la bellezza della democrazia. Che in caso contrario rischia di apparire e di essere un concetto vuoto. Grazie del vostro lavoro e di questa testimonianza.

Il commento

Le Olimpiadi, la Bce e la partita euro-dollaro

Angelo De Mattia

Nelle giornate in cui lo spirito olimpico sollecita la concordia, anche nell'affrontare qualsiasi tipo di competizione, un problema si pone - sia pure scendendo per "li rami" dal livello di Olimpia - e riguarda il cambio euro-dollaro, da un lato, il ruolo della Bce, dall'altro, nel sostegno dell'economia. Nella conferenza stampa di giovedì scorso, successiva alla riunione del Consiglio direttivo, la presidente della Bce Christine Lagarde ha detto di non essere impensierita dall'euro forte (con il biglietto verde intorno all'1,18 nel rapporto con la moneta unica) perché il deprezzamento del dollaro è in atto dal marzo scorso con andamenti contenuti. Poi ha soggiunto che la Bce non interviene sul cambio. Ora, quanto a quest'ultimo aspetto, vi è da precisare che è vero che l'Istituto non è giuridicamente competente a regolare il cambio; tuttavia, se lo si vuole, e lo si ritiene coerente con il governo dell'euro, ovviamente si interviene con le altre leve della politica monetaria che hanno impatti sullo stesso cambio. Per ciò che concerne la non preoccupazione per il rafforzamento dell'euro, andrebbe ricordato che esso, nello scorso anno e in questi inizi del nuovo, si è progressivamente unito ai dazi americani, alla crescente incertezza, alle incipienti riflessioni sul debito americano, agli impatti delle impennate

dell'intelligenza artificiale di cui pure ieri si è avuto un particolare riscontro, da ultimo, all'andamento dell'oro; così il peso del cambio è cominciato ad avvertirsi. Del resto, Trump, che su questo versante è molto avveduto, a un certo punto ha esultato per l'indebolimento del cambio del dollaro (è pazzesco, ha detto) badando soprattutto all'andamento delle esportazioni americane. Insomma, se il rapporto dollaro-euro sta a cuore al presidente Usa per il modo in cui egli lo desidera, non può non essere all'attenzione in Europa per ragioni che dovrebbero essere opposte. In altri tempi, era il G7 che affrontava il tema delle parità tra le principali monete, anche se, ovviamente, non in maniera vincolante. Era però sufficiente che comunque se ne discutesse perché poi le principali Banche centrali, nella loro autonomia, valutassero del possibilità di un raccordo tra di loro. Ma tutto ciò ha un collegamento con l'altro tema, quello dei prezzi e dell'economia dell'area. L'inflazione si attesta ora intorno e sotto il target del 2 per cento. Il Trattato Ue prevede che, raggiunto questo livello, la Bce è chiamata a sostenere l'economia dell'area. Non un doppio mandato come la Federal Reserve, ma un solo mandato, il mantenimento della stabilità dei prezzi, e un vincolo subordinato alla conseguimento della stabilità monetaria. Ora ci siamo - l'ultimo dato dell'inflazione è dell'1,7 per

cento - e anche nella prospettiva di medio termine le previsioni della stessa Bce non si discostano dalle percentuali attuali. La Bce, dopo i gravi errori a suo tempo compiuti nel ritenere transitorio l'aumento dell'inflazione quando tale non era e, quindi, nel decidere di non intervenire, poi ha corretto la propria strategia e ha dato un importante contributo alla discesa dell'inflazione. Le norme considerano il target anzidetto "simmetrico" nel senso che si deve intervenire se si registrano variazioni sia al disopra, sia al disotto del suddetto livello. Per ora, mentre sono i servizi a trascinare l'economia, in coerenza con il vincolo in questione, sarebbe doveroso un allentamento calibrato delle politiche dell'Istituto che potrebbe interessare non solo o non necessariamente il livello dei tassi di riferimento. Esiste una cassetta degli attrezzi utilizzabili. In ogni caso, sarebbe giusto che su questi due argomenti, certamente complessi, la Bce rendesse più esplicite motivazioni di quanto finora abbia fatto. Esiste un dovere di "accountability" che riguarda anche la piena conformità dell'operare alla normativa vigente. Christine Lagarde ha detto che la Bce invierà al Consiglio europeo del prossimo giorno 12 un nutrito dossier sulle riforme da affrontare, a cominciare dall'impulso alla competitività. Ovviamente, punto centrale sarà il tema dell'introduzione dell'euro digitale, oggetto di divaricate posizioni in sede politica. Bene. Ma se si chiede ad altre istituzioni di fare la loro parte, si deve essere in una botte di ferro nel fare la propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Perché il governo sulla sicurezza non arretrerà

Bruno Vespa

In genere sono i "ministri di polizia", come si chiamavano una volta, a mostrare il volto duro quando annunciano provvedimenti restrittivi. Stavolta Piantadosi si è limitato ad una illustrazione tecnica delle norme, mentre è stata Giorgia Meloni - soprattutto nell'intervista a Paolo Del Debbio su Rete 4 - ad assumere gli accenti più severi e popolari per lamentare la minorità dello Stato nell'affrontare la violenza. È chiaro che il Sistema Italia ha un serio problema di credibilità e di funzionalità se un centinaio di agenti di polizia dopo i fatti di Torino finiscono in ospedale e su 1500 assalitori ne vengono fermati tre di cui due vengono scarcerati e il terzo va ai domiciliari. Di qui il doppiopesismo della magistratura denunciato dal presidente del Consiglio: "Se il poliziotto che spara e uccide lo spacciatore che gli punta una pistola viene indagato per omicidio volontario e a nessuno dei violenti di Torino che hanno preso massacrato un agente - anche a martellate - è contestato il tentato omicidio, questo ci rende difficile essere efficaci nella difesa dei cittadini". Non sappiamo che cosa sarebbe cambiato se le nuove norme sul fermo preventivo fossero entrate in vigore prima di Torino. Piantadosi, prudentemente, ci ha detto che comunque la polizia avrebbe avuto un elemento in più. Già nei prossimi giorni, comunque, le nuove norme saranno sperimentate sul campo e occorrerà vedere come si comporteranno i magistrati nella convalida dei fermi. Altro elemento da verificare sarà l'interpretazione della magistratura sul nuovo registro

destinato ad agenti, ma anche a cittadini, che agendo per "giusta causa" non saranno più iscritti in quello degli indagati. È il caso del poliziotto che ha ucciso il rapinatore, ma anche di un privato che reagisca ad una rapina. Sono giuste e popolari le norme a tutela degli insegnanti e del personale ospedaliero che vengono aggrediti e quella che coinvolge i genitori nella punibilità dei minori che vanno in giro con i coltelli. Ma il punto più innovativo e delicato del "pacchetto Sicurezza" è il disegno di legge sull'immigrazione che si prevede di approvare prima di giugno, coinvolgendo ovviamente nel dibattito anche l'opposizione parlamentare. Finora nel centro aperto in Albania potevano essere dirottati soltanto i migranti raccolti da mezzi militari. Con le nuove norme, in caso di emergenza (sovraffollamento nella migrazione o tutela della sicurezza nazionale) potranno esservi dirottate anche le navi delle Organizzazioni non governative che finora hanno avuto il permesso di arrivare in Italia. Anche qui, bisognerà misurare sul campo l'effetto delle misure che interverranno in vigore contemporaneamente alla nuova normativa europea che stabilisce in senso sovranazionale quali sono effettivamente gli Stati sicuri nei quali rimpatriare i migranti. È prevedibile su questo punto una grossa polemica, con larga parte dell'opposizione e con una parte della magistratura, ma il provvedimento può rivelarsi una base necessaria per evitare che migranti senza risorse e senza lavoro possano fatalmente ingrandire le file della criminalità, come accade oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

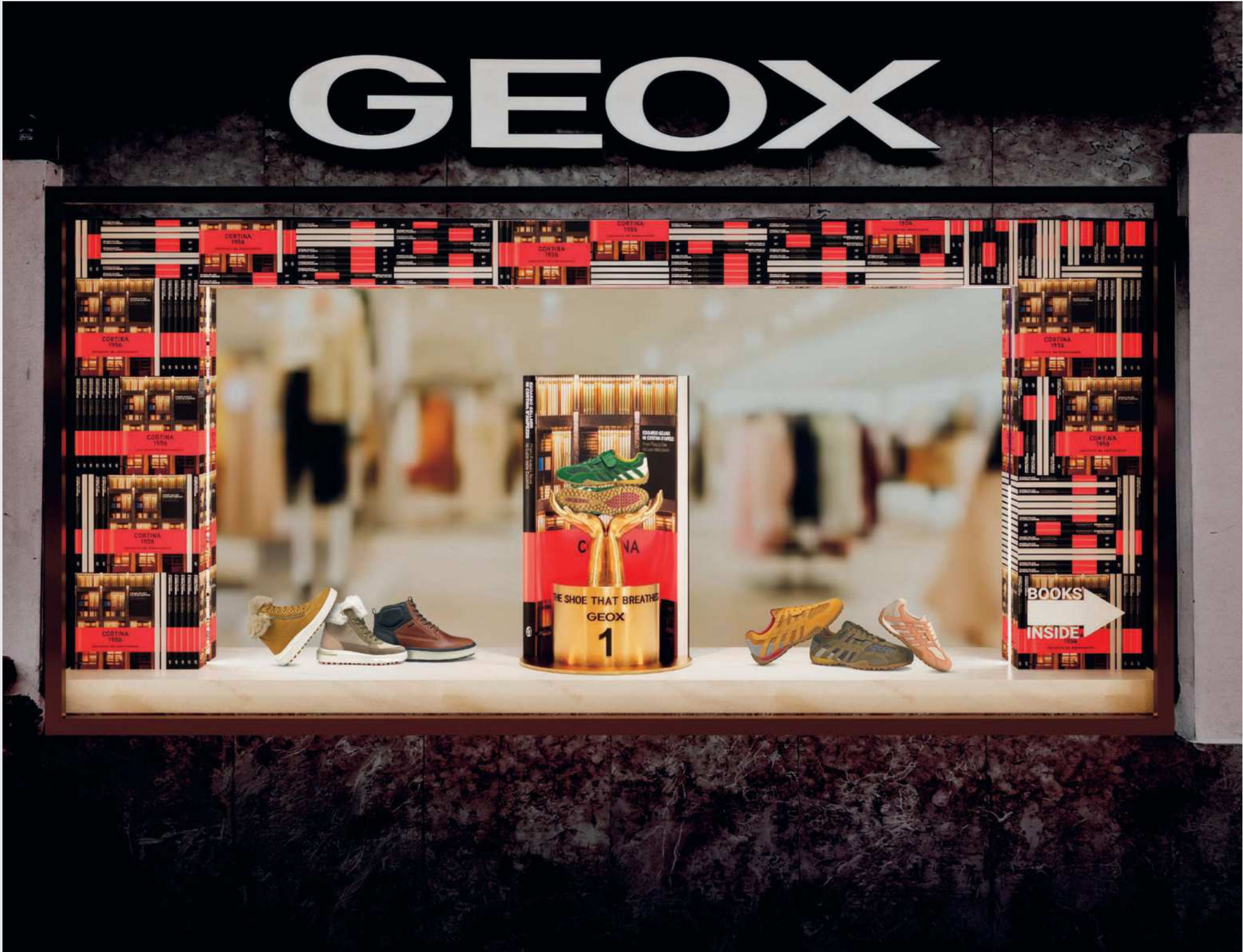
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 6/2/2026 è stata di 37.241

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Cortina
CORSO ITALIA

Milano
CORSO VITTORIO
E M A N U E L E

SAN VITO JAZZ
EDIZIONE SPECIALE
PER I VENT'ANNI
DELLA RASSEGNA
SANVITESE

Bonitatibus a pagina XIII



Musicainsieme
Nicola Bertolini
e Irina
Kravchenko
a Casa Zanussi

A pagina XIII



“Habitus” e “5mila quadernoni”
**Due mostre per combattere
le epidemie da Aids e Hiv**

Saranno inaugurate oggi, alle 11.30, allo Spazio Costantini di Porde-
none. Prevenzione chiave per contrastare la diffusione del virus.

A pagina XV

Cecchino in Bosnia, viaggi nel mirino

►La Procura di Milano si concentra anche su documenti e registri ai tanti valichi di frontiera, lunedì l'interrogatorio a un amico: «Mi uccidono». Toni Capuozzo: «Giorni dell'orrore



CONFINE I controlli

Un cancello chiuso protegge da giorni la casa di Giuseppe Vegnaduzzo, l'80enne di San Vito finito nell'inchiesta sui presunti “cecchini del week end” a Sarajevo tra il 1993 e il 1995. Lunedì l'interrogatorio dell'ex autotrasportatore. Secondo l'accusa, avrebbe partecipato a spedizioni oltre confine durante la guerra nei Balcani. L'uomo, assistito dall'avvocato Giovanni Menegon, si è chiuso nel silenzio. A un amico avrebbe confidato: «I me vol copar». Mi vogliono uccidere. L'inchiesta prosegue: all'attenzione della Procura di Milano si concentra anche su documenti di viaggio e registri ai valichi di frontiera.

Alle pagine II e III

Delitto di Gemona Malore per Maylin è grave in ospedale

►Ieri pomeriggio la compagna di Venier è stata trasportata con la massima urgenza

Maylin Castro Monsalvo, la donna trentenne, colombiana, accusata di aver ucciso il compagno Alessandro Venier, 35 anni, assieme alla madre di lui, Lorena Venier (che lo ha successivamente fatto a pezzi), nel luglio scorso nella loro villetta di Gemona, è stata ricoverata ieri in gravi condizioni all'ospedale di Mestre. «Posso solo confermare questa drammatica circostanza - ha spiegato l'avvocata che la difende, Federica Tosel - chiediamo il più stretto riserbo».

A pagina 15 nazionale

Carabinieri

**Tentata rapina
in via Rauscedo
Torna la paura**

La paura arriva all'improvviso, in pochi secondi, quando una serata come tante si trasforma in un incubo. È successo giovedì sera.

Zanirato a pagina VII

Trasporti Il progetto a Roma



Ferrovia Udine-Venezia Il piano per velocizzarla

Uno spiraglio per la modernizzazione della linea ferroviaria Venezia-Udine. Un passaggio atteso da anni. Un dossier che esiste già, ma che deve ancora compiere l'ultimo tratto formale prima di entrare nel confronto con la Regione.

Rizzo a pagina IV

Latisana

**Avviso interno
per coprire i turni
Lettera di fuoco
degli anestesisti**

È bufera su uno degli ultimi avvisi pubblicati da AsuFc per trovare anestesisti interni all'azienda, disponibili a lavorare nella struttura di Anestesia e Rianimazione di Latisana, in particolare per garantire la copertura di parte dei turni notturni per tutto il 2026. Una scelta obbligata per l'Azienda, «in considerazione delle carenze di personale cui non si è riusciti a far fronte con le ordinarie procedure di reclutamento».

De Mori a pagina VI

Primo intervento

**Lignano
si affida
alla cordata
Cri-Sogit**

Il raggruppamento temporaneo con capofila la Croce rossa-comitato di Udine (in partnership con la Sogit di Lignano Sabbiadoro) è stato selezionato come partner per la futura coprogettazione per l'assistenza sanitaria nel Punto di primo intervento della località balneare friulana e del soccorso in ambulanza collegato per la stagione estiva 2026, con la possibilità di rinnovo per il 2027.

A pagina VI

Calcio, Serie A

**Arizala-Mlacic
Coppia “fresca” per
la nuova Udinese**

«Sono due ragazzi di grande talento in grado di garantire un contributo importante anche nell'immediato oltre che in prospettiva», ha affermato l'Amministratore Delegato dell'Udinese Franco Collavino in occasione della presentazione alla stampa dell'esterno sinistro colombiano Juan David Arizala e del difensore croato Branimir Mlacic.

A pagina IX

ARL e F
AGENZIE REGIONALI DEL FURLAN
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

**Dîs di si
al furlan
a scuele
par to fi!**

**Sceglilo entro
il 14 febbraio 2026**
al momento dell'iscrizione on-line
o presso la segreteria della scuola.

f t x d y | arlef.it

Basket, Al

**Apu, il ritorno
al Carnera
contro Sassari**

Per l'Old Wild West Udine è tempo di riaprire le porte del palaCarnera Credifriuli: dopo due impegni in trasferta consecutivi, la formazione di Adriano Vertemati torna a casa per ospitare domani pomeriggio il Banco di Sardegna Sassari. L'assistant coach Lorenzo Pomes in sede di presentazione lo ha definito «uno scontro fondamentale».

A pagina XII

L'inchiesta sulla guerra in Bosnia



L'INDAGINE

Un grande cancello di ferro battuto chiuso protegge da un paio di giorni il cortile su cui si affaccia la casa di Giuseppe Vagnaduzzo, il pensionato 80enne finito nell'inchiesta choc sui cecchini di Sarajevo. Turisti dell'orrore che pagavano per andare a sparare ai civili a Sarajevo tra il 1993 e il 1995 durante la guerra nell'allora Jugoslavia.

SILENZIO

Lunedì è atteso l'interrogatorio dell'ex autotrasportatore di San Vito, assistito dal suo avvocato Giovanni Menegon: l'uomo è indagato per omicidio volontario aggravato dalla crudeltà e dai motivi abietti e futili. L'anziano si sarebbe vantato con dei conoscenti di essere stato tra coloro che andavano a uccidere oltre confine. Ma ora resta in silenzio: l'indagato non parla e sembra impossibile prendere contatti anche con il suo legale. Ad un amico Giuseppe Vagnaduzzo avrebbe confidato: «I me vol copar». Mi vogliono uccidere. Intanto l'inchiesta prosegue con accertamenti e nuove segnalazioni.

GLI ACCERTAMENTI

Documenti di viaggio e registri ai valichi di frontiera. Anche su questo si concentra l'attenzione della Procura di Milano per cercare di ricostruire dinamiche e volti dei cosiddetti "cechini del week end". In particolare, l'attenzione si concentra sul recupero di vecchi biglietti aerei, ma anche dei passaggi in auto dai valichi - per i quali era richiesto il passaporto - che allora separavano in modo netto l'Italia dai Paesi balcanici. Certificati che potrebbero confermare la presenza di alcune persone ora sotto la lente dell'inchiesta coordinata dal procuratore capo Marcello Viola e dal pubblico ministero Alessan-

Indagato a 80 anni: «Così mi uccidono» Frontiere al setaccio

► Vagnaduzzo, finito nel caso dei "turisti cecchini", è sotto assedio sui social e in paese: confida all'amico i timori. Spostamenti al vaglio



Le sedie rosse di Sarajevo per commemorare l'assedio, l'inchiesta riapre l'orrore con rivelazioni choc dei presunti turisti cecchini

dro Gobbi. La procura ha incaricato il Ros dei Carabinieri di svolgere le indagini, che non avrebbero coinvolto altre persone, dunque non sembrerebbe che altre persone della regione siano state iscritte nel registro degli indagati. L'attività del Ros si sarebbe concentrata unicamente sull'abi-

ATTORNO ALL'UOMO NELLA SUA ABITAZIONE UN CORDONE DI PROTEZIONE LUI MANTIENE IL SILENZIO AL VAGLIO DELLA PROCURA VIAGGI E REGISTRI

tazione dell'anziano - dove sono state sequestrate delle armi, tutte regolarmente detenute.

PORTE CHIUSE

A casa Vagnaduzzo le finestre sono tutte chiuse, ma suonando il campanello escono prima un cagnolino che dalla terrazza ab-

baia come un forsennato e poi una signora bionda. «Rispondo a voi come a tutti gli altri, non ci sono dichiarazioni da fare, se volete parlate con l'avvocato», dice. Ma lei è la moglie? È evidente l'età ben diversa dagli 80. La figlia? «Sono qui per difendere gli interessi», si limita a dire. Come state

vivendo questa cosa che vi sta capitando? «E come vuole che la si viva - le sue parole -? Parli con l'avvocato» e poi: «Ci sarà tempo e modo per raccontare il tutto, ma in questo momento assolutamente no». La paura che qualsiasi parola sia interpretata diversamente dal suo pensiero le proibisce perfino di raccontare come stia moralmente Giuseppe.

IL PAESE

Ieri il paese era un'ostrica chiusa, al punto che nessuno sa nulla in nessuna delle molte abitazioni che si trovano intorno a quella dei Vagnaduzzo. Campanelli che suonano a vuoto il più delle volte, anche se è ora di pranzo da un po'. Tra i vicini molti «Ci salutiamo e basta». Una donna abita ad un passo dall'80enne e quasi si arrabbia quando le si chiede se lo conosca: «Qui a Savorgnano lo conosciamo tutti. È una persona a postissimo, nulla da dire su di lui». Lo conosce da quando era giovane? Crede possibile la cosa di cui è accusato? «Assolutamente no e non ho altro da dire». Rialza il finestrino e parte. Bisogna chiacchierare con tanti dei pochi residenti, la frazione conta poco più di mille individui, per trovare qualche voce fuori dal coro. Sempre protetti dall'anonimato, ecco testimonianze da cui emerge che «Sarà vent'anni che non vedo in giro per Savorgnano». «Ho letto che si vantava di certe cose, di certe idee anche, ma a me risulta che la mattina molto presto se ne andasse a San Vito a bersi il caffè e leggerci il giornale, non qui in paese». Qualcosa su un carattere non proprio facile emerge. «Talvolta arrogante, perché delle sue idee politiche non ho proprio conoscenza. Per il fatto che era cacciatore, beh, qui in zona ne abbiamo tanti, non una cosa che stupisce, anche se ormai chi non la pratica è del tutto contro». C'è chi lo dipinge «Magari un po' esuberante, forse un po' particolare. Sa, nei paesi c'è il buono, il cattivo, il timido, il brutto, il bello». E lui in che categoria lo collocherebbe? «Uno di quelli un po' furbi, scaltro e che vuole mettersi in mostra. Uno che ha ragione lui insomma. Ce n'erano 3 o 4 in paese, ma gli altri ormai sono morti».

La piccola Savorgnano si è chiusa, equamente divisa tra stupore, incredulità e un profondo desiderio che «Non credo sia vero, voglio sperare che non sia vero».

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Noi, pronti a costituirci parte civile ma speriamo che tutto si risolva»

IL PRIMO CITTADINO

L'auspicio del sindaco di San Vito al Tagliamento Alberto Bernava è che «l'indagine venga archiviata». Ma in un eventuale processo nei confronti di Giuseppe Vagnaduzzo, ex autotrasportatore 80enne residente nella frazione di Savorgnano accusato dalla Procura di Milano di aver sparato a civili a Sarajevo tra il 1992 e il 1995, il Comune di San Vito è pronto a costituirsi parte civile. Lunedì l'80enne sanvitese verrà ascoltato dalla magistratura lombarda. Nella cittadina - e non solo - si attende di conoscere gli sviluppi della vicenda.

«Sono un estremista del garantismo - precisa il sindaco -. Al momento non ci sono condanne, e per me un indagato è una perso-

IL SINDACO DI SAN VITO ALBERTO BERNAVA: «VOGLIAMO TUTELARE IL NOME DELLA COMUNITÀ»



LA POLITICA LOCALE Il sindaco Alberto Bernava valuta come muoversi in caso di processo

na che comunque va protetta». «Spero - ribadisce Bernava - che la pratica nei suoi confronti venga archiviata, trattandosi di un "mio" cittadino. Se così non dovesse essere, e se ci sarà un rinvio a giudizio, valuterò di muovermi. Se i fatti dovessero essere anche parzialmente confermati mi costituirò parte civile per tutelare l'immagine e il nome della cittadina, della comunità». L'idea è quella di fare il possibile affinché il nome di San Vito non venga «infangato».

Fin da subito il sindaco Bernava si è dichiarato fiducioso nel lavoro dei magistrati: «Lasciamo che la giustizia faccia il suo corso». E intanto tutti attendono, e i commenti si moltiplicano, anche se più di qualcuno, soprattutto

L'AUGURIO È CHE L'INDAGINE VENGA ARCHIVIATA, INTANTO SI ATTENDE CHIAREZZA

nella frazione, preferisce non esprimersi sulla vicenda.

«Quello che è successo - è il pensiero di Bernava - risveglia in noi l'angoscia e la consapevolezza che l'umanità è in grado di creare queste situazioni, quando dà il peggio di sé».

La comunità sanvitese è scossa dalla notizia. È stato spiazzante, per molti, apprendere che proprio un compaesano è il primo indagato dalla Procura di Milano con un'accusa così pesante: omicidio volontario continuato e aggravato dai «motivi abietti». L'80enne savorgnanese potrebbe essere uno dei «cechini del weekend» che pagavano per andare ad uccidere «per gioco» anche donne, bambini e anziani nella Sarajevo assediata dai serbo-bosniaci. Azioni di cui si sarebbe vantato nei bar del paese. Chi lo conosce lo ricorda come una persona «con idee molto di destra, appassionato di caccia», ma si dichiara ignaro sulla sua partecipazione ai «safari umani». E c'è chi evidenzia che «è socievole, tranquillo, e si è impegnato nel volontariato con gli anziani».

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sulla guerra in Bosnia

Sarajevo, la storia dell'orrore

5 aprile 1992	inizio dell'assedio dei serbo-bosniaci alla città
metà 1993	completato il tunnel per la fuga dei civili
5 febbraio 1994	massacro del mercato di Markale
1995	intervento della Nato con l'operazione Deliberate Force
29 febbraio 1996	fine dell'assedio dopo circa 12mila morti
17 novembre 2025	la procura di Milano apre un'inchiesta sui "cecchini del weekend"
4 febbraio 2026	indagato un 80enne di San Vito al Tagliamento



«Tiratori del weekend Noi europei non migliori»

►Capuozzo, inviato di guerra nei Balcani: «L'orrore era già essere "sniper" Tanti serbi si univano alle truppe. La crudeltà dell'uomo non mi sorprende»

LA TESTIMONIANZA

Toni Capuozzo è tra i pochi a poter parlare davvero di Sarajevo. Oltre che della guerra, quella prima di Telegram, quella raccontata sul campo a pochi metri dai proiettili che magari uccidono un collega.

Ed è successo anche quello, nella dannata Sarajevo dell'assedio. Un cameraman croato, freddato dagli *sniper*. Serbo-bosniaci? Bosgnacchi musulmani? Chissà. La morte a Sarajevo spesso non aveva un mittente. L'udinese, allora inviato del TG5, sul "viale dei cecchini" della capitale bosniaca ci lavorava.

E ce lo raccontava, l'orrore, mentre noi - Nazione in pace - annotavamo sul taccuino gli arrestati di Tangentopoli. «Che ci fossero cecchini che arrivavano da fuori per sparare? Inevitabile. Ma di italiani in viaggio per sparare ai civili non ho mai sentito parlare».

IL RICORDO

«C'erano emigrati serbi che vivevano in Germania e che tornavano per fare i cecchini - racconta ancora il giornalista friulano -, c'erano cittadini di Belgrado che lasciavano la loro capitale per unirsi agli *sniper* sulle colline di Sarajevo». Quindi ai serbo-bosniaci che assediavano la città agli ordini di Karadzic. Ma negli anni vissuti con l'odore della guerra sulla pelle nessun contatto con italiani "free lance", che pagavano per uccidere.

Eventualità che però Toni Capuozzo non esclude. «I cecchini del fine settimana sì che li ho sentiti, certo che ne ho sentito parlare. Si trattava in molti casi di ricchi perversi, che però in qualche modo, essendo serbi, si sentivano parte del conflitto in



GIORNALISTA Toni Capuozzo a Sarajevo nel 2022



re ma che forse solo qui, solo in Friuli Venezia Giulia si percepiva come vera.

L'ORRORE

«Già essere cecchini - ammonisce Capuozzo - era un orrore. Non dimentichiamo che spesso i tiratori serbo-bosniaci puntavano ai bambini. Cosa c'è di più caro e allo stesso tempo di più fragile per un padre o una ma-

IL GIORNALISTA ALLORA DEL TG5: «ARRIVAVANO A SARAJEVO EMIGRANTI DI RITORNO»

corso». «Però - prosegue l'ex vicedirettore del TG5 - non mi sorprende che ci fossero anche degli "europei"».

Inteso come occidentali, non balcanici, vicini ma lontani rispetto a una guerra che si affacciava sulle coste del nostro ma-

dre? Suo figlio. E a volte li ferivano soltanto. Non lo facevano perché sbagliavano mira, bensì perché un ferito, per una città soffocata da un assedio, è un problema più grande da gestire». Rispetto a un morto, da accatastare sugli altri. Letteralmente, in Bosnia.

IL REALISMO

«Non mi sorprende che qualcuno potesse arrivare anche dalle nostre parti. Essere europei non ci rende migliori. C'è chi può trasformarsi in qualcosa di orribile, ricordiamoci cos'è successo a più riprese nell'America Latina. Mi colpisce di più il fatto che l'orrore sia considerato solamente partire per fare il cecchino. A Sarajevo l'orrore era già essere cecchino, non altro».

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«E se fosse innocente? Chi lo ripagherà di tutto? È suo diritto essere rispettato»

L'INTERVENTO

Nel Pordenone il caso di Vegnaduzzo, l'80enne indagato nel caso dei turisti-cecchini, sta scuotendo la comunità, tra indignazione pubblica e richiami al rispetto delle garanzie costituzionali. In paese c'è chi parla apertamente di «vergogna», mentre «illustri personaggi della città postano sui social il proprio orrore» e altri ancora, descritti come «uomini pii che vorrebbero eliminare sulla pubblica piazza» o «veterani delle retrovie che provano sincero disprezzo», alimentano un clima pesante, segnato da giudizi tranchant e condanne morali anticipate. A rilanciare una riflessione è Michelangelo Agrusti, presidente Confindustria Alto Adriatico, che invita a fermarsi un momento e a porsi una domanda scomoda: «E se Vegnaduzzo il camionista fosse innocente? Se tutto questo fosse il racconto di orribili leggende nate nell'orribile vicenda della guerra di Bosnia?». Parole che chiamano in causa non solo il



singolo caso, ma il principio stesso su cui si fonda lo Stato di diritto.

LE PERPLESSITÀ

L'immagine che circola, quella dell'«ottantenne dottor Jekyll e mister Hyde di Savognano, che di giorno aiutava gli anziani e di notte sparava ai

AGRUSTI, PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI: METTE IN GUARDIA DALLA GOGNA: «QUI È IN DISCUSSIONE LA VITA DI UNA PERSONA»



IL RICHIAMO Il presidente Agrusti ricorda la presunzione di innocenza

bambini di Sarajevo», è potente e disturbante, ma resta legata a un'accusa tutta da verificare nelle sedi giudiziarie. «Se fosse innocente Vegnaduzzo il camionista, chi lo ripagherà di tanta ingiuria?», incalza Agrusti, sottolineando il rischio di una gogna mediatica che precede e talvolta sostituisce il processo. «Da tempo, in questo Paese, persino all'inizio di un'indagine, è andata a farsi fottere la presunzione di innocenza, così solennemente scolpita nella nostra Costituzione», afferma ancora, con un'espressione volutamente dura per descrivere un clima in cui l'avviso di garanzia sembra trasformarsi automaticamente in sentenza.

Il punto, secondo Agrusti, è che «qui è in discussione la vita di una persona, il suo diritto ad essere rispettato. Fino a prova contraria». Un richiamo netto a distinguere tra l'indignazione, comprensibile di fronte a fatti di estrema gravità, e il rispetto delle regole che tutelano ogni cittadino fino a eventuale condanna definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le manovre sul territorio

Ferrovia “lumaca” finalmente ci siamo Il progetto a Roma

►La velocizzazione della Venezia-Udine arriva sul tavolo di Rfi: palla al ministro
►Adeguamenti tecnologici e migliorie per uscire da un tunnel lungo 50 anni

LA SVOLTA

Uno spiraglio per la modernizzazione della linea ferroviaria Venezia-Treviso-Pordenone-Udine. Un passaggio atteso da anni. Un dossier che esiste già, ma che deve ancora compiere l'ultimo tratto formale prima di entrare nel confronto con la Regione. È questo il punto in cui si trova oggi il progetto di intervento sull'asse ferroviario che attraversa il Friuli occidentale, toccando Gorizia, Casarsa e Pordenone, uno dei collegamenti più utilizzati del nord.

L'AVANZAMENTO

Il tema è tornato sul tavolo dopo il confronto avvenuto a Roma tra la Regione e i vertici nazionali del sistema ferroviario. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante, ha chiarito che il nodo resta ora nelle mani del ministero delle infrastrutture e dei trasporti. «La scorsa settimana eravamo a Roma e abbiamo sollecitato Rfi che ha sottoposto il progetto al Ministero. Quando il Mit lo licenzierà lo divideremo. Per ora quindi dobbiamo aspettare che il ministero dia l'ok alla condivisione del piano dei lavori con la Regione e, di conseguenza, delle tempistiche e dei contenuti del contratto di programma». Il progetto di intervento sulla linea è dunque già stato predisposto da Rfi, ma prima di essere illustrato nel dettaglio all'amministrazione regionale deve ottenere la via libera mini-



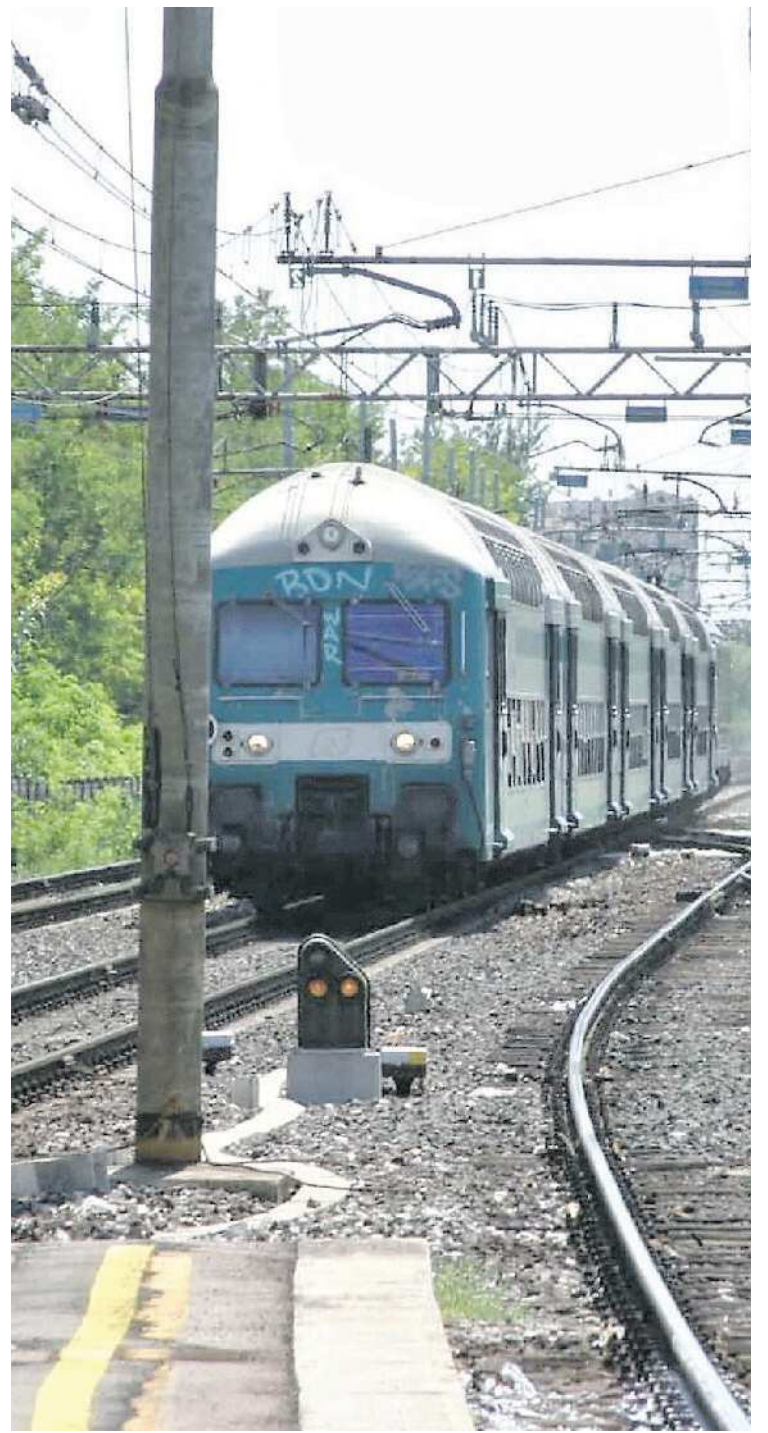
IL PIANO In alto un treno a Sacile; in basso Cristina Amirante

steriale. Solo dopo questo passaggio sarà possibile entrare nel merito delle opere previste, dei tempi e delle ricadute operative lungo una tratta che, nonostante l'evoluzione tecnologica degli ultimi decenni, continua a scontare limiti strutturali evidenti.

IL QUADRO

Finora, cinquant'anni di innovazione tecnologica non hanno inciso in modo sostanziale sui tempi di percorrenza della Venezia-Udine. I convogli sono cambiati, i livelli di comfort e sicurezza sono cresciuti, ma la durata dei viaggi resta sorprendentemente simile a quella degli anni Settanta. Il confronto con gli orari storici delle Ferrovie dello Stato mostra come la riduzione complessiva dei tempi sia stata minima, nell'ordine di pochi minuti, nonostante l'evoluzione dei mezzi e delle dotazioni. Anche i regionali veloci garantiscono solo miglioramenti contenuti, mentre in alcune corse le percorrenze risultano persino più lunghe, anche per effetto dell'introduzione di nuove fermate lungo il tracciato. Un dato che riflette i limiti strut-

**IL PIANO
PRESENTATO
NELLA CAPITALE
DALL'ASSESSORE
CRISTINA
AMIRANTE**



SULLE ROTAIE Un treno regionale sulla Udine-Venezia

turali della linea e il peso del tracciato storico, a fronte di un asse che resta strategico per i collegamenti tra Friuli Venezia Giulia e Veneto.

NUOVI CONVOGLI

In parallelo agli interventi infrastrutturali attesi sulla rete, prosegue intanto il piano nazionale di rinnovo della flotta del regionale di Trenitalia. Nel 2025 sono stati consegnati 108 nuovi treni, per un investimento complessivo di un miliardo di euro. Il programma prevede ulteriori 103 convogli entro il 2027, per arrivare a un totale di 1.081 treni di nuova generazione. Nel solo 2025 le consegne hanno interessato tutto il Paese, con 25 nuovi treni destinati al nord, nell'ambito dei contratti di servizio stipulati con

Regioni e province autonome. Con 643 treni già consegnati negli ultimi anni, che si sommano ai 335 acquistati in precedenza, la flotta regionale conta oggi 978 convogli di nuova generazione in circolazione, a fronte di un investimento complessivo pari a 7 miliardi di euro. «Il rinnovo della flotta regionale è espressione della capacità industriale di Trenitalia e del Gruppo Fs - ha dichiarato Gianpiero Strisciunglio, ad e dg di Trenitalia -. Investiamo in treni sempre più tecnologici, confortevoli e sostenibili».

Trenitalia garantisce ogni giorno oltre 6mila corse regionali e trasporta più di 400 milioni di passeggeri l'anno su tutto il territorio nazionale.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequals-Gemona, lo studio è pronto In partenza le conferenze nei Comuni

L'ALTRA

Lo studio c'è. È stato analizzato sul piano tecnico e ora entra nella fase più delicata: il confronto con i territori. Sulla superstrada Sequals-Gemona la Regione Friuli Venezia Giulia apre ufficialmente una nuova fase del percorso, dopo anni di ipotesi, stop e ripartenze, con l'obiettivo di condividere con i sindaci le alternative di tracciato elaborate e verificare se le indicazioni emerse in passato sono state rispettate. A fare il punto è l'assessore regionale alle infrastrutture, Cristina Amirante, che ha chiarito lo stato dell'iter. «Ho visto lo studio la scorsa settimana in un incontro tecnico della direzione infrastrutture: sono state approfondite le varie alternative progettuali del tracciato e alla fine di questo mese cominceremo a incontrare i Comuni per dividerlo intanto con le amministrazioni. Non

lo renderemo pubblico fintanto che non avremo i feedback dai Comuni per capire se abbiamo rispettato le indicazioni che ci avevano dato quando abbiamo affidato lo studio. Comunque siamo a ottimo punto».

Il passaggio con gli enti locali rappresenta uno snodo chiave. Il nuovo studio di fattibilità nasce infatti dalla disponibilità manifestata dai territori di rettificare i tracciati interessati dall'eventuale attraversamento dell'asse viario, in particolare Dignano, San Daniele, Majano e Osoppo.

Una condizione che in passato era mancata e che aveva contribuito all'archiviazione delle prime tre ipotesi di tracciato, giudicate insostenibili per costi, impatti ambientali o per la netta contrarietà delle comunità coinvolte. La nuova Sequals-Gemona è pensata come alternativa funzionale all'attuale strada regionale 463, uno degli assi più conge-

stionati del Friuli, utilizzato quotidianamente anche dal traffico pesante.

I criteri di fondo indicati dalla Regione ai tecnici incaricati puntano a privilegiare, per quanto possibile, infrastrutture esistenti e ambiti già antropizzati, riducendo l'attraversamento di aree verdi o di pregio paesaggistico. Lo studio è stato affidato, in continuità con il mandato precedente, al raggruppamento temporaneo di imprese che fa capo alla società di ingegneria padovana E-Farm, con un'integrazione dell'incarico originario risalente alla scorsa legislatura. Sul piano finanziario, il lavoro è coperto dalle risorse già stanziata dalla Regione. Dopo l'archiviazione delle prime ipotesi, nell'assemblaggio di bilancio del luglio 2024 sono stati messi a disposizione 10 milioni di euro per approfondimenti tecnici e per accompagnare le fasi successive della definizione del tracciato. Una volta

concluso il confronto con i Comuni e raccolti i contributi dei territori, il percorso prevede l'avvio delle procedure per la progettazione vera e propria dell'asse.

Nel quadro più ampio della Cimpello-Sequals-Gemona si inserisce anche la bretella di Barbeano, infrastruttura considerata strategica per la viabilità tra le ex province di Pordenone e Udine. Si tratta di un collegamento di circa due chilometri che unirà la SR177 Cimpello-Sequals alla SR464, subito dopo il ponte di Dignano, in territorio comunale di Spilimbergo, con l'obiettivo di alleggerire il traffico nei centri abitati di Spilimbergo e San Giorgio della Richinvelda. L'opera, dal valore complessivo di 38 milioni di euro, prevede due gallerie, due rotatorie e due sottopassi e avrà una durata dei lavori stimata in due anni. Secondo le previsioni, la nuova bretella sarà percorsa da circa 5mila veicoli al gior-



L'ASSE CHIAVE Passi avanti per il collegamento tra il Pordenonese e l'autostrada A23

**LA TITOLARE
DELLE INFRASTRUTTURE
LO HA VISIONATO:
CONTIENE
LE ALTERNATIVE
DEL PERCORSO**

no, con una quota significativa di mezzi pesanti. Un tassello che contribuisce a rafforzare il collegamento nord tra le aree produttive del pordenonese e dell'udinese e che si inserisce nel disegno complessivo di completamento dell'asse verso Gemona, mentre resta aperto il tema del futuro del ponte di Dignano, legato agli sviluppi della traversa sul Tagliamento.

M.B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

Un mix di fattori rende la A28 Portogruaro-Conegliano – asse autostradale strategico per il territorio Pordenonese – sempre più affollata, con una crescita complessiva attorno al 4 per cento. L'incremento del traffico dice, infatti, che cresce l'attrattiva della Pedemontana Veneta, raggiungibile dal Friuli Venezia Giulia imboccando l'A28 e poi l'A27. Ma dice anche che questo aumento registrato nel corso del 2025 è indice che l'A28 e l'A27 sono sempre più utilizzate dagli utenti quale bypass dell'A4 quando su questa importante asse viario vi è troppo traffico o si segnalano code. I frequentatori delle autostrade risultano sempre più informati e molto pragmatici nell'affrontare i loro viaggi: il bollettino stradale è puntualmente consultato per scegliere la via che consente il transito più agevole. Non da ultimo, il traffico sull'A28 risente del positivo flusso di crescita che sta caratterizzando l'intera rete autostradale gestita a Nordest da Autostrade Alto Adriatico.

NUMERI

L'anno scorso sono stati battuti tutti i record censendo ben 54 milioni 142mila transiti, 2 milioni in più rispetto all'anno precedente, pari cioè a un +3,86 per cento. Riguardo all'A28, i dati aggiornati a fine anno scorso tengono conto degli ingressi e delle uscite alla barriera di Cordignano (in gran parte da e verso la A27) e degli ingressi e delle uscite alla barriera di Portogruaro, da e verso l'A4. Da questi numeri si evince l'aumento dei flussi di transito sulla Portogruaro-Pordenone-Conegliano nell'ultimo anno, con un andamento sostanzialmente in linea con il resto della rete. A Cordignano gli ingressi nel 2025 sono stati 4 milioni 531 mila rispetto ai 4 milioni 351 mila del 2024 par un +4,1%; le uscite sono state 4 milioni 367 mila nel 2025 rispetto ai 4 milioni 203 mila del 2024, registrando quindi un +3,9 per cento. A Portogruaro gli ingressi nel 2025 sono stati 3

**ALMENO
200MILA TRANSITI
IN PIÙ IN UN ANNO
LUNGO
IL BYPASS
PORDENONESE**

L'invasione dell'A28 Sempre più auto e tir

► Traffico in crescita del 4 per cento sia da Cordignano che da Portogruaro ► È l'effetto della Pedemontana veneta Più corsie in barriera per gestire i flussi



LO SNOOD Lo svincolo tra l'autostrada A4 e l'A28 che da Conegliano attraversa il Pordenonese fino a Portogruaro

La crescita

Aeroporti “medi”, Ronchi si conferma secondo in tutta Europa

Airport Council International Europe ha pubblicato i top 5 airports per crescita di traffico per l'anno 2025 confrontando i dati di traffico dell'anno precedente. Secondo i dati riportati questo ha portato gli aeroporti europei ad accogliere altri 100 milioni di passeggeri e a stabilire un nuovo record assoluto di 2,6 miliardi di passeggeri. Il report sul traffico aereo di Aci Europe per il 2025 conferma Trieste Airport, l'aeroporto del Friuli Venezia Giulia, come secondo aeroporto in Europa per



crescita traffico passeggeri nella categoria medium airports. Continua quindi la crescita dello scalo che a fine anno ha superato il record di 1.651.702 passeggeri (+136% di crescita dal 2022). L'ad di Trieste Airport, Fabio Gallo: «Questo risultato non è solo frutto dell'attività della società di gestione dell'aeroporto Fvg, ma anche dell'impegno profuso dalla Regione e dagli altri enti territoriali per la promozione e lo sviluppo del territorio di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA BRETELLA
GRATUITA
UTILIZZATA
SPESSO
PER SMALTIRE
LE CODE SULL'A4**

Alluvione dell'autunno, altri fondi Stanziato un milione e mezzo

LE MISURE

Uno stanziamento complessivo di 1,49 milioni di euro a favore di trentadue Comuni gravemente danneggiati dal maltempo, con contributi che variano dai 20mila ai 100mila euro erogati d'ufficio per il 2026. «Con questo provvedimento – spiega l'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti – la Regione interviene con tempestività per sostenere i Comuni colpiti dagli eventi meteorologici dello scorso novembre, stanziando risorse straordinarie e introducendo deroghe necessarie a garantire la continuità amministrativa e la gestione delle emergenze sul territorio». La Giunta, ieri, ha approvato in via preliminare lo schema di disegno di legge che introduce disposizioni urgenti in materia di funzione pubblica e altre norme di settore. Il testo delinea un piano articolato per fornire assistenza finanziaria straordinaria ai comuni colpiti

dalle alluvioni del novembre 2025, agevolandoli attraverso la sospensione di sanzioni amministrative e la flessibilità nei conteggi delle spese di personale. Il provvedimento mira, inoltre, a una semplificazione delle procedure elettorali, introducendo l'uso di strumenti digitali per le candidature, estendendo l'età massima per i componenti di seggio a settantacinque anni e prolungando le votazioni alla giornata del lunedì. Per agevolare gli enti in stato di emergenza, la norma consente l'accesso alle risorse per la concertazione 2027-2029 anche in caso di ritardi nella trasmissione dei rendi-

**IL PROVVEDIMENTO
IERI È PASSATO
AL VAGLIO
DELLA GIUNTA
RIUNITA
A UDINE**

conti e permette di escludere le spese per il lavoro straordinario del personale impiegato nell'emergenza dal calcolo dei limiti di spesa. In vista delle consultazioni del 2026, il testo recepisce le novità nazionali estendendo le operazioni di voto anche alla giornata del lunedì fino alle 15 e innalzando da 70 a 75 anni l'età massima per i componenti dei seggi elettorali. Sul fronte della semplificazione, viene introdotta la possibilità di depositare i contrassegni di lista in formato digitale e di utilizzare la posta elettronica certificata per la designazione dei rappresentanti di lista.

Tra le altre misure di rilievo l'autorizzazione a utilizzare le risorse della stabilità 2026 per scorrere le graduatorie dei contributi per impianti di sicurezza e videosorveglianza delle attività produttive rimaste inavase nel 2025.

Infine, per rafforzare la capacità amministrativa dei piccoli enti, i Comuni con meno di 5mi-

la abitanti potranno escludere la spesa per il segretario comunale dal conteggio della sostenibilità della spesa di personale a decorrere dal 2026. Il disegno di legge passerà ora all'esame del Consiglio delle autonomie locali per completare l'iter di approvazione. La Giunta ha approvato, inoltre, tre bandi su frutticoltura e pioppicoltura mettendo a disposizione complessivamente 3,1 milioni di euro per sostenere nuovi impianti arborei in Friuli Venezia Giulia.

Il primo provvedimento riguarda il bando per la concessione di aiuti alle micro, piccole e medie imprese con unità operativa in regione, attive nella produzione agricola primaria, per la realizzazione di nuovi impianti arborei per l'anno 2026. La dotazione finanziaria è pari a 2,1 milioni di euro. Il bando sostiene la realizzazione di nuovi impianti con specie quali actinidia, melo, pero, ciliegio, olivo, pesco, castagno, nocciolo e noce, con una spesa massima am-



IL DISASTRO L'alluvione che lo scorso autunno ha colpito il Friuli

missibile per singola domanda pari a 300mila euro. Le altre due delibere riguardano invece l'arboricoltura da legno a ciclo breve, con particolare riferimento alla pioppicoltura. Approvato anche il progetto di fat-

tibilità tecnica ed economica per il restauro dei soffitti di due immobili a Gorizia. Il quadro economico complessivo ammonta a 725mila euro.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latisana, tam tam per coprire i turni Gli anestesisti: «Toppa peggiore del buco»

►L'Aaroi: «Chiamati a garantire attività oltre il proprio ambito»
Avviso interno anche per emergentisti nei Pronto soccorso

IL CASO

UDINE È bufera su uno degli ultimi avvisi pubblicati da AsuFc per trovare anestesisti interni all'azienda, disponibili a lavorare nella struttura di Anestesia e Rianimazione di Latisana, in particolare per garantire la copertura di parte dei turni notturni per tutto il 2026. Una scelta obbligata per l'Azienda, «in considerazione delle carenze di personale cui non si è riusciti a far fronte con le ordinarie procedure di reclutamento ovvero con i percorsi riorganizzativi individuati nel corso del tempo», come si legge nel provvedimento che ha bandito il «tam tam» interno tra i dipendenti. Ma l'Aaroi Emac ha scritto una lettera di fuoco ai vertici di AsuFc, del presidio di Palmanova-Latisana e del dipartimento di Anestesia. Nel testo del sindacato di anestesisti rianimatori, per Latisana, si parla di un «ulteriore aggravamento delle criticità» dovuto a nuove defezioni di personale, tra l'altro quanto meno paventate se non proprio preannunciate» dalla sigla sindacale. Una situazione che, anche per Aaroi, richiede «urgenti soluzioni al problema, pena l'impossibilità a garantire servizi essenziali, ma è altrettanto evidente che «la toppa che si vuole ora mettere al buco appare ben peggiore del buco stesso». Dalla lettura dell'avviso, infatti, la sigla rileva che apparirebbe «indiscutibile l'intenzione dell'Azienda di formalizzare e strutturare» la prassi per cui «l'anestesista rianimatore deve garantire attività che vanno ben oltre le proprie

**A PALMANOVA
PROSEGUE LA PRESA
IN CARICO IN APPALTO
ANCHE DEI CASI PIÙ GRAVI
DI NOTTE, ANCHE
CON UN SECONDO DOTTORE**

competenze specialistiche ed il proprio ambito di operatività. Tale pratica che doveva rappresentare una temporanea soluzione emergenziale ad altre criticità organizzative aziendali oltre ad aver causato ulteriori criticità rischia di diventare un inaccettabile assetto ordinario», scrive Aaroi Emac. Nell'avviso, lamentano gli anestesisti, l'attività richiesta a un dipendente che dovesse rendersi disponibile non si limita «alla sola gestione della propria unità operativa» ma fungerebbe «da garante per l'intera struttura, ricoprendo simultaneamente» anche «la guardia attiva in Terapia intensiva (4 posti letto), la guardia attiva anestesiológica (urgenze operatorie), la guardia interdivisionale per i Dipartimenti di Medicina, chirurgia e materno-infantile (in supporto a ostetrica e pediatra)». Il medico, inoltre, sarebbe «routinariamente chiamato a vicariare l'assenza di altri specialisti per:

correzione di terapie mediche e antalgiche nei reparti; valutazione clinica post-caduta e relativa refertazione; constatazione di decessi (ufficialmente constatazione dell'assenza di indicazioni rianimatorie); parto-analgesia ed emergenze ostetriche (tagli cesarei)». Contenuti dell'avviso che, per l'Aaroi sarebbero «completamente in contrasto con le chiarissime prescrizioni contrattuali che impongono la coesistenza di una guardia attiva di anestesia e di una guardia attiva di rianimazione sulle 24 ore in un presidio ospedaliero peraltro punto nascita regionale». Per il sindacato il tutto sarebbe «poi assolutamente in contrasto con la corretta gestione del rischio clinico, ed in contrasto con le prescrizioni legislative, laddove si va prevedere formalmente che un medico dedicato alla gestione di 4 malati critici, sottoposti a trattamenti di sostegno vitale continuo, debba abbandonarli



OSPEDALE DI LATISANA
Ancora al centro dell'attenzione. È stato fatto un avviso interno rivolto ai medici anestesisti

creto che ha bandito l'avviso interno - dal «perdurare della persistente carenza di personale dirigente medico» nei reparti di emergenza, «ancor più cogente nella sede hub di Udine». Al Pronto soccorso del Santa Maria, come risulta, 18 professionisti affrontano quotidianamente la prima linea della sanità, sostenendo più o meno la stessa mole di lavoro che a Trieste reggono quasi in 35.

PALMANOVA

A Palmanova intanto, sempre per far fronte alle ormai note carenze di medici, l'Azienda ieri ha proceduto ad affidare alla Dea Medical Consulting srl di Roma (che all'ospedale palmarino da luglio scorso gestisce già in appalto l'ambulatorio per i codici minori) «in temporanea variazione e fatta salva la possibilità di trovare altre soluzioni organizzative che non rendano più indispensabile la suddetta variazione» (così si legge nel provvedimento), la prosecuzione della presa in carico anche dei codici maggiori al Pronto soccorso durante i turni notturni, con il rafforzamento di un secondo professionista a decorrere dall'8 febbraio. Già a settembre scorso, infatti, AsuFc, per il reparto palmarino, aveva affidato alla srl la presa in carico anche dei casi più gravi durante i turni di notte nonché il rafforzamento con un secondo professionista, dal 22 settembre 2025 fino alla giornata di oggi. Ora è stato varato il rinnovo e l'ulteriore ampliamento di questa variazione temporanea, indicativamente fino al 3 luglio 2026.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCEDURA

LIGNANO Il raggruppamento temporaneo con capofila la Croce rossa-comitato di Udine (in partnership con la Sogit di Lignano Sabbiadoro) è stato selezionato come partner per la futura coprogettazione per l'assistenza sanitaria nel Punto di primo intervento della località balneare friulana e del soccorso in ambulanza collegato per la stagione estiva 2026, con la possibilità di rinnovo per il 2027.

Alla selezione, oltre alla cordata fra Cri-Comitato di Udine e i giovaniti dell'Opera di soccorso dell'Ordine di San Giovanni aveva partecipato anche la cooperativa sociale Arkesis.

LA VALUTAZIONE

Primo intervento, Lignano si affida a Croce rossa e Sogit

La commissione ha valutato la proposta organizzativa, la dotazione di autonome e adeguate risorse messe a disposizione per l'intera coprogettazione, la descrizione della capacità tecnica e professionale, il piano di gestione del personale, le forme di programma-

**PER LA COPROGETTAZIONE
DELL'ASSISTENZA
SANITARIA
E DEL SERVIZIO
DI AMBULANZA
PER LA STAGIONE ESTIVA**

zione, rendicontazione e reporting e l'evidenza dell'adozione di sistemi di autocontrollo della qualità dei processi interni.

Alla fine, Arkesis ha ottenuto un punteggio complessivo di 87, mentre il raggruppamento temporaneo fra Cri Udine-Sogit ha raggiunto i 91 punti, ottenendo il massimo, per esempio, per la proposta organizzativa e la dotazione di risorse autonome e adeguate.

I VERBALI

Nei verbali, in riferimento alla proposta della Croce rossa e dei Giovanniti, si legge infatti che la commissione giudicatri-

ce ha ritenuto che «risultano congrue e ben delineate le modalità di messa a disposizione per l'avvio del servizio. La descrizione dei possibili scenari di operatività del Ppi in assenza del medico quando lo stesso è impiegato in ambulanza, risultano appropriate, puntuali, dettagliate con specifico riferimento alle emergenze. La proposta operativa è contestualizzata ai percorsi regionali».

Inoltre, sempre da verbale, la commissione ha definito «congrue» anche le risorse messe a disposizione dalla cordata

«Dotazione di risorse strumentali migliorativa rispetto a

quanto previsto e, in particolare, a garanzia di una maggior sicurezza per i pazienti. Le risorse finanziarie sono dettagliate e in linea con quanto atteso», si legge ancora negli atti del procedimento selettivo per l'avvio del servizio.

IL TAVOLO

A questo punto AsuFc darà corso alla procedura di coprogettazione, convocando ai tavoli il raggruppamento che è risultato primo in graduatoria: l'Ets fra Croce rossa e Sogit sarà chiamato a definire congiuntamente con l'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale i punti cardine del progetto (azioni, tempo, modalità e risorse) per poterlo avviare nei tempi previsti.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Carta di Lorenzo è il suo più grande progetto»

L'IMPEGNO

UDINE «La Carta di Lorenzo è il Grande Progetto di Lorenzo: un impegno concreto, collettivo e continuativo. Un gran lavoro che la famiglia Parelli, le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti stanno facendo per promuovere concretamente la cultura della sicurezza, a partire dalle nuove generazioni».

Sono le parole del presidente di Confindustria Udine, Luigi Pozzo, che ha partecipato ieri mattina, a Trieste, all'evento «La carta di Lorenzo - A scuola di sicurezza», cui hanno preso parte, tra gli altri, anche il governatore Massimiliano Fedriga e l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen.

L'iniziativa è stata organizzata nell'aula magna dell'Istituto tecnico statale «Alessandro Volta» del capoluogo regionale in occasione del terzo anniversario della Carta di Lorenzo, il manifesto sottoscritto nel 2023 dalla famiglia di Lorenzo Parelli e dall'Amministrazione regionale assieme a scuole, imprese, sindacati e altre istituzioni, tra le quali Confindustria Udine, per sottolineare l'impegno comune alla creazione di una rete di formazione e lavoro più sicura, promuovendo una cultura della sicurezza sul lavoro diffusa e consapevole.

Nel suo intervento, il presidente Pozzo ha toccato diversi temi, ma la proposta per migliorare in modo strutturale la sicurezza si fonda su due pil-



A TRIESTE Pozzo ha partecipato all'iniziativa

stri fondamentali: tecnologie e cultura della sicurezza.

CONFINDUSTRIA

«La tecnologia - ha affermato Pozzo - rappresenta uno strumento decisivo per aumentare i livelli di sicurezza. In questa direzione si inserisce il progetto «Safety by Technology», avviato da Confindustria Udine nelle scuole superiori, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alle soluzioni tecnologiche, che possono prevenire gli infortuni e rendere i luoghi di lavoro più sicuri».

Accanto alla tecnologia, il presidente ha sottolineato la necessità di costruire una vera e propria cultura della sicurezza, che non può nascere solo nei luoghi di lavoro, ma deve

essere formata molto prima.

«La proposta è chiara - ha sottolineato Pozzo -: la sicurezza deve diventare materia di studio nelle scuole medie e superiori, al pari delle altre discipline fondamentali, con una valutazione formale. Solo così la sicurezza può diventare un valore interiorizzato, un modo di pensare e di agire che accompagni i giovani per tutta la vita lavorativa e personale».

«In questa visione - ha aggiunto -, il Grande Progetto di Lorenzo diventa il punto di incontro tra tecnologia, formazione e responsabilità condivisa, con l'obiettivo di trasformare la sicurezza da obbligo normativo a valore culturale diffuso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpita alle spalle resiste al tentativo di rapina, paura in via Rauscedo

►La donna stava rientrando a casa dopo il lavoro
Arrestato un 23enne straniero senza fissa dimora

INTERVENTI

UDINE La paura arriva all'improvviso, in pochi secondi, quando una serata come tante si trasforma in un incubo. È successo giovedì sera, poco dopo le 22, in pieno centro a Udine, dove una donna rientrava a casa dopo il lavoro. Stava attraversando via Rauscedo quando uno sconosciuto l'ha raggiunta alle spalle, bloccandola e colpendola al volto nel tentativo di strapparle la borsa. Un'aggressione fulminea, violenta, consumata sfruttando l'effetto sorpresa e l'oscurità. Nonostante lo shock e il dolore, la donna ha trovato la forza di reagire, opponendosi all'assalto e riuscendo a mantenere il possesso della borsa. Il rapinatore, vistosi scoperto e contrastato, si è dato alla fuga. Subito dopo la vittima ha contattato il numero unico di emergenza 112, fornendo una descrizione dettagliata dell'uomo. La segnalazione è stata immediatamente diramata alle pattuglie in servizio e, nel giro di pochi minuti, i carabinieri della Sezione radiomobile della compagnia di Udine hanno individuato e fermato il sospetto nelle vie del centro. Si tratta di un 23enne straniero, di origine africana, senza fissa dimora. Riconosciuto dalla vittima come l'autore dell'aggressione, è stato arrestato con l'accusa di rapina e condotto nel carcere di via Spalato, dove rimane a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ARRESTO

Sempre a Udine, l'attenzione

delle forze dell'ordine si è concentrata anche sul fronte dello spaccio di droga. La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino straniero trovato in possesso di circa 50 grammi di eroina destinata alla vendita al dettaglio. Gli agenti della Squadra Mobile della Questura, durante un servizio mirato, avevano notato un sospetto viavai di persone in un'abitazione di viale Divisione Garibaldi Osoppo, frequentata anche da soggetti dediti al consumo di stupefacenti. Approfittando dell'ingresso di un tecnico per la manutenzione della caldaia, i poliziotti hanno fatto accesso all'immobile sorprendendo un uomo che, alla loro vista, ha tentato di ingoiare alcuni involucri. Bloccato immediatamente, è stato costretto a sputare sei dosi

da un grammo ciascuna. In casa sono stati rinvenuti altri quattro involucri più grandi, da 11 grammi ciascuno, e oltre 5 mila euro in contanti, ritenuti provento dell'attività di spaccio. L'uomo, un 38enne nigeriano regolarmente soggiornante in Italia, è stato arrestato e trasferito in carcere.

Dalla città alla montagna, cambia il contesto ma non la tipologia di reato. A Tarvisio un uomo di 38 anni è rimasto vittima di una truffa telefonica particolarmente insidiosa. Tutto è iniziato con un sms apparentemente inviato da Poste Italiane, nel quale si segnalava un'operazione sospetta sul conto corrente. Spaventato, l'uomo ha chiamato il numero indicato, parlando con un falso operatore che si



è presentato come appartenente alle forze dell'ordine specializzate in reati informatici. Con tono rassicurante e facendo leva sull'urgenza, il truffatore lo ha convinto a effettuare alcuni bo-

nifici per "mettere in sicurezza" il denaro. In realtà, in pochi minuti, circa 4 mila euro sono finiti sui conti dei malviventi. Solo dopo aver completato le operazioni la vittima ha compreso di es-

CARABINIERI

Si sono occupati anche di quest'ultimo episodio di cronaca che ha interessato Udine

sere stata raggiunta e ha sporto denuncia ai carabinieri. Sul fronte dei furti, a destare forte preoccupazione è anche il colpo subito da Eurolls Spa, leader mondiale friulano nella produzione di rulli industriali. Dalla sede di Boffalora sopra Ticino sono state sottratte materie prime per un valore superiore ai 200 mila euro, l'ennesimo episodio di una serie che ha colpito anche stabilimenti in Friuli. Per il fondatore Renato Railz non si tratta solo di un danno economico, ma di un attacco alla dignità dell'impresa e al lavoro quotidiano. Sempre in tema di furti, i carabinieri stanno indagando su quanto accaduto nella chiesa di San Michele Arcangelo a Zugliano. Ignoti sono entrati nell'edificio religioso e hanno forzato la cassetta delle offerte e quella dei ceri votivi, portando via circa 500 euro in denaro lasciato dai fedeli. Non risultano altri danni significativi all'interno della chiesa. Infine, l'attenzione si è spostata anche sul fronte ambientale. A Tolmezzo, in via Val Gorto, è scattato l'intervento dei Vigili del Fuoco per uno sversamento sospetto di una sostanza giallognola e schiumogena in un'area sterrata utilizzata anche per la sosta di mezzi pesanti. Sul posto è stato richiesto l'intervento del Nucleo Nbr di Trieste per accertare l'eventuale pericolosità del materiale. La situazione è stata segnalata anche al sindaco e all'Arpa, che seguiranno gli sviluppi delle verifiche.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO

UDINE A Udine attivo un nuovo sportello di supporto legale e psicologico per le vittime di truffe, raggiri e furti. Il servizio, promosso dal Comune di Udine in collaborazione con Irss, nasce in stretta collaborazione con il Corpo di Polizia Locale e con il supporto di professionisti qualificati, con l'obiettivo di offrire un aiuto concreto, tempestivo e personalizzato a chi si trova in una situazione di fragilità a seguito di un evento criminoso.

Lo sportello è rivolto a cittadi-

Uno sportello di supporto legale e psicologico per le vittime di truffe e furti

ni e cittadine – o ai loro familiari – che abbiano già subito truffe, raggiri o furti, oppure che si trovino in situazioni di rischio. Il servizio prevede fino a tre colloqui gratuiti, che possono svolgersi in presenza presso l'Ufficio Decentramento di via Beato Odorico 1 su appuntamento, oppure te-

lefonicamente o in videoconferenza, in base alle esigenze della persona. Gli orari sono gli stessi degli uffici comunali, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12, il lunedì e il giovedì anche nel pomeriggio, dalle ore 15.15 alle ore 16.45.

L'accesso avviene tramite un primo contatto con la Centrale

Operativa della Polizia Locale. Dopo la raccolta dei contatti, la persona viene ricontattata da un'operatrice o un operatore per un colloquio telefonico preliminare, utile a comprendere i bisogni – legali, psicologici o di orientamento ai servizi – e definire il percorso più adeguato.

È possibile prenotare un appuntamento telefonando al numero 0432 127 2329 (tasto 9) oppure scrivendo all'indirizzo sostruffe@comune.udine.it. In caso di minaccia imminente o reato appena avvenuto resta sempre fondamentale contattare il 112.

«Con questo sportello – dichiara l'assessora alla Polizia locale, sicurezza partecipata e quartieri Rosi Toffano – il Comune di Udine rafforza il proprio impegno nel prendersi cura delle persone che si trovano improvvisamente in difficoltà a causa di truffe, raggiri o furti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovato il patto del 1978 fra Udine e Resistencia

IL PATTO

UDINE Udine e Resistencia: rinnovato il Patto di Amicizia siglato nel 1978 da Angelo Candolini. Nel segno della memoria friulana e di una cooperazione concreta tra le due comunità

Si è chiusa a Resistencia la missione istituzionale in Argentina del sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, che, dopo un percorso segnato da numerosi incontri istituzionali con i rappresentanti delle comunità locali, ha trovato il suo naturale compimento nella firma del rinnovato Patto di Amicizia tra la Città di Udine e la Città di Resistencia, capitale della Provincia del Chaco. Una missione che ha riaffermato lo storico legame tra Udine e Resistencia, città fondata nel 1878 da famiglie friulane, emblema di una delle più significative esperienze migratorie del Friuli in Sud America.

I giorni prima della partenza sono stati dedicati a una serie di importanti incontri istituzionali ipressò la Municipalità di Re-

sistencia, città di circa 300.000 abitanti, dove è avvenuta la sottoscrizione ufficiale del rinnovo del Patto di Amicizia, originariamente firmato nel marzo del 1978 dall'allora sindaco di Udine Angelo Candolini e dall'Intendente di Resistencia Guillermo Amilbal With.

L'atto della firma, apposto da De Toni e dal sindaco di Resistencia Roy Abelardo Nikisch, è avvenuto alla presenza del Vice Console d'Italia Aldo Cracogna, e di numerose autorità locali. Durante la cerimonia è stato inoltre condiviso il percorso di collaborazione in vista del 150° anniversario della fondazione di Resistencia, che sarà celebrato il 2 febbraio 2028, appuntamento simbolico e strategico per rafforzare ulteriormente i rapporti tra le due comunità.

«Il rinnovo del Patto di Amicizia tra Udine e Resistencia si inserisce in un percorso di lungo periodo che affonda le proprie radici nella visione lungimirante del Sindaco Angelo Candolini, che nel 1978 seppe riconoscere il valore profondo del legame tra le nostre comunità. Oggi quel patto non è solo conferma-

to, ma aggiornato e rilanciato, nella consapevolezza che la memoria dell'emigrazione friulana non appartiene al passato, bensì rappresenta una risorsa viva e attuale. Una memoria capace di generare relazioni istituzionali solide, cooperazione internazionale concreta e un futuro condiviso fondato sui valori del lavoro, della dignità e della responsabilità reciproca», ha detto De Toni.

Tra gli interventi, significativo quello dell'ex Sindaco di Resistencia Livio Lataza Lanteri, che ha ricordato come nel settembre del 1985 fosse stato sottoscritto con il Comune di Udine un accordo di reciproca assistenza in ambito culturale, economico e tecnico, oltre a un impegno per lo scambio permanente tra le due città gemellate. Lataza Lanteri ha sottolineato come quel percorso abbia conosciuto nel tempo una fase di stallo, ribadendo tuttavia l'urgenza e l'importanza di renderlo pienamente operativo.

Il Patto rinnovato riconosce il profondo legame storico, culturale e umano che unisce Udine e Resistencia, fondato sul corag-



MISSIONE Si è chiusa a Resistencia la missione istituzionale

gio, sulla dignità e sulla capacità di lavoro degli emigranti friulani che hanno contribuito in modo determinante alla nascita e allo sviluppo della città e dell'intera Provincia del Chaco.

Nel corso della missione si è inoltre svolto un incontro istituzionale con il Governatore della Provincia del Chaco, Jorge Capitanich, che ha partecipato attivamente ai lavori insieme alle autorità locali e alla delegazione friulana. L'incontro ha confermato la comune volontà di rafforzare la cooperazione tra il Friuli Venezia Giulia, la Città di Udine e la Provincia del Chaco, valorizzando alcune direttrici strategiche condivise. In particolare è stata sottolineata l'importanza degli scambi tra studenti e della condivisione di buone pratiche tra istituti superiori di istruzione, nonché delle opportunità di collaborazione nei settori produttivi legati alla filiera del legno e alla lavorazione del legno, ambiti di forte rilevanza per entrambi i territori. Ampio spazio è stato inoltre dedicato ai temi del turismo e della cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.



LECCE, DI FRANCESCO PUNTA SU CHEDDIRA
Per la sfida di domani contro l'Udinese il tecnico giallorosso è intenzionato a schierare dal primo minuto Cheddira, arrivato a gennaio dal Sassuolo.

ARIZALA, SULLE ORME DI NEYMAR

►L'Udinese ha presentato il nuovo esterno sinistro colombiano «Ho scelto un club nel quale hanno militato molti connazionali»
►La propensione offensiva è tra le sue “skills” principali: «Mi piace spingere, ma sono cresciuto anche come terzino»

LA PRESENTAZIONE

«Sono due ragazzi di grande talento in grado di garantire un contributo importante anche nell'immediato oltre che in prospettiva», ha affermato l'Amministratore Delegato dell'Udinese Franco Collavino in occasione della presentazione alla stampa dell'esterno sinistro colombiano Juan David Arizala e del difensore croato Branimir Mlacic. Due “colpi” da Udinese insomma come sovente ne sono stati centrati in passato.

Per quanto concerne il colombiano (nato a El Charco il 10 ottobre 2005, cresciuto nelle giovanili del CRP Cali, quindi nel Ciclones Cali, infine nel Medelin con cui ha debuttato in prima squadra - è un esterno moderno, che può giocare sia da quinto che da terzino - ha continuato Collavino - Ha velocità e gamba e ha fatto già vedere cose interessanti nella partecipazione al mondiale Under 20. Si adatta perfettamente alla nostra filosofia». Arizala non ha nascosto la sua grande soddisfazione di essere a Udine. «C'erano tante squadre interessate su di me (in particolare il Milan, ndr), ma ho scelto l'Udinese con cui hanno militato numerosi miei connazionali e sono contento di essere in questa famiglia».

NEYMAR

Ma quali sono le caratteristiche di Arizala? «Ho iniziato a

SUI NUOVI COMPAGNI DI SQUADRA HA DETTO: «SONO TUTTI BRAVI, MA IN PARTICOLARE ZANIOLO, È UN PIACERE VEDERLO GIOCARE»



DALLA COLOMBIA Juan David Arizala è nato il 10 ottobre 2005 a El Charco, dipartimento di Narino

Primavera

Big-match per il team di Gutierrez oggi a Como

Reduci dalla vittoria interna con il Renate, oggi alle 11.30 la Primavera di Julio Gutierrez sarà di scena al centro sportivo Volontè di Rovello Porro contro la capolista Como. I lombardi sono in testa nel campionato di Primavera 2 con 37 punti, mentre i friulani sono tredicesimi a quota 17, assieme a Renate e Unio Brescia. Il dato che, però, differenzia maggiormente le

due formazioni è il numero di gol subiti: solo 15 quelli del Como, che vanta la miglior difesa, contro i 30 dei friulani (molti dei quali arrivati praticamente a tempo scaduto). Oltretutto i lombardi vantano anche il miglior attacco con 36 gol già all'attivo. Sono, invece, 28 quelli realizzati da Ramku & co. Oltretutto segnaliamo che Giulio Vinciatì è prossimo alla

doppia cifra. Stesso discorso vale per il prossimo rivale Kristians Mezsargs. Nei cinque precedenti tra Udinese e Como i friulani sono riusciti a conquistare i tre punti solo in un'occasione, mentre nelle altre quattro è sempre uscita sconfitta. È accaduto anche nella gara di andata, terminata 1-3.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



giocare come ala, la fase offensiva mi piace - ha risposto il giocatore - so puntare l'uomo, so dribblare; col tempo sono cresciuto come terzino sinistro ed esterno di centrocampo, non nego però che mi piace molto spingere, ma per me non ci sono problemi, ala, esterno o terzino va bene lo stesso l'importante è difendere al meglio la causa di questo club».

Poi a chi gli ha chiesto a quale giocatore si ispira, la risposta non si è fatta attendere. «Non ne ho uno in particolare, ho sempre guardato a Messi e Cristiano Ronaldo, due fenomeni che sono stati e sono tutt'ora protagonisti di una carriera fantastica. Ma quando giocavo da ala seguivo molto un altro grande, e protagonista pure lui di un'altrettanto grande carriera, mi riferisco a Neymar, un attaccante esterno di qualità, veloce, sgucciante, abilissimo tra l'altro nell'uno contro uno».

STORIA

«L'Udinese è una squadra importante, lo dice la storia che non si può non conoscere; oltretutto hanno indossato la maglia bianconera numerosi miei connazionali, tutti bravi; voglio ripagare chi mi ha voluto. L'impatto poi con la nuova realtà non poteva essere migliore, ho parlato subito con tutti i miei compagni, credo che non mi ci vorrà molto tempo per ambientarmi. Farò in

ZANIOLO

Arizala, che sta lavorando agli ordini di Runjaic da un mese, ha già potuto rendersi conto che l'Udinese è squadra di qualità. «I miei nuovi compagni sono tutti bravi, me ne sto rendendo conto giorno dopo giorno, anche per questo motivo ritengo di aver fatto la scelta giusta, ma a parte questa considerazione a me piace molto Zaniolo che è un piacere vederlo giocare». Il colombiano ha altresì affermato di aver mantenuto la maglia con il numero venti, quella con cui giocava nel Medelin per poi soffermarsi su Udine che ha definito “una bella città». «C'è anche una cultura diversa rispetto alla Colombia - ha poi precisato - mi sto trovando bene, ma c'è ancora molto da visitare».

I COLOMBIANI

L'Udinese è una delle società che ha tesserato più giocatori stranieri, ben 247 senza tener conto di Mlacic e Arizala che faranno aumentare il considerevole numero una volta che faranno il loro debutto in campionato. Per quanto riguarda i colombiani, sono otto coloro che hanno indossato la maglia bianconera con Gonzalo Martinez che è stato l'apripista (nel 2001 inizialmente agli ordini di Roy Hodgson, è rimasto a Udine due stagioni collezionando 24 presenze in campionato). Poi ricordiamo Abel Aguilar, Cristian Zapata, Juan Guillermo Cuadrado, Pablo Armero, Luis Muriel, Alexis Zapata e, infine, Duvan Zapata. Il più bravo? In attesa di vedere all'opera Arizala riteniamo sia stato il difensore centrale Cristian Zapata.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mlacic: «Devo lavorare per avere le mie chance»

LA PROMESSA

Se Arizala è arrivato all'alba della sessione invernale, Branimir Mlacic, come ormai da consuetudine in casa Udinese, è stato il colpo quasi sul gong. Ufficializzato all'ultimo giorno di calciomercato, il 2 febbraio, l'arrivo del difensore croato ha rappresentato un piccolo capolavoro di mercato. Perché sarà anche un giovanissimo ma il suo nome non ha già bisogno di particolari presentazioni.

LA SCELTA

Branimir Mlacic è infatti, a detta di tutti gli addetti ai lavori, uno dei classe 2007 più forti del panorama mondiale. Si è presentato in sala stampa accompagnato da mamma e papà, con gli occhi pieni di orgoglio, gioia, emozione, anche perché il ragazzo ha dimostrato di avere la testa sulle spalle. Nessun passo più lungo della gamba e anche per

questo un “no grazie” all'Inter per scegliere un progetto, quello bianconero, che sente più alla sua portata al momento. Per riuscire nel suo intento Branimir ha anche cambiato procuratore. Insomma, nella testa e nel cuore solo l'Udinese per un progetto a medio-lungo termine. Anche la Roma di Massara ha dovuto ras-

segnarsi a questa forte volontà. «Mlacic è un difensore che sta anticipando i tempi, interpreta il suo ruolo ad alti livelli nonostante la sua giovane età. Era un titolare fisso nell'Hajduk, ha già esordito in Conference League ed è nel giro della Nazionale Under 21 croata - il commento del dg Franco Collavino -. Lo abbia-

mo strappato a una folta concorrenza di squadre italiane e non, ma noi ci siamo inseriti in modo tempestivo ed efficace». Gli fa eco Gokhan Inler. «Branimir lo seguivamo da tanto tempo, avevamo parlato tanto di lui anche con gli osservatori. È un giocatore forte, ha fatto un grande step nel venire qui, è una scelta molto importante per lui. Ho parlato con il mio amico Ivan Rakitic per conoscerlo meglio, è un lavoratore e vuole crescere passo dopo passo. Per un ragazzo è importante non fare passi troppo lunghi, anche i piccoli passi servono in una carriera».

LA PRESENTAZIONE

La concorrenza non spaventa Mlacic, anzi, lo stimola, perché entra in un reparto difensivo che sta facendo bene ma in cui proverà a ritagliarsi il suo spazio. Ispirandosi, da buon croato, a Gvardiol del Manchester City e con già presenze europee, Mlacic si dimostra ambizioso ma al



DALL'EST Branimir Mlacic è nato in Croazia il 12 marzo 2007

La trasferta

In Puglia 200 tifosi



Saranno circa 200 i supporters friulani presenti domani nel settore ospiti del Via del Mare per assistere al match tra Lecce Udinese. Tra questi ci saranno alcuni rappresentanti degli Udinese club affiliati all'Auc. Nello specifico si tratta di: Andrea Coda Fagnaga, Duca D'Arcano, Spilimbergo, Tarcento e La Zebretta del Friuli di San Daniele. Presenti anche tifosi del Gruppo Udinese Club Autonomi (Guca), che raggiungeranno la Puglia prevalentemente con mezzi privati.

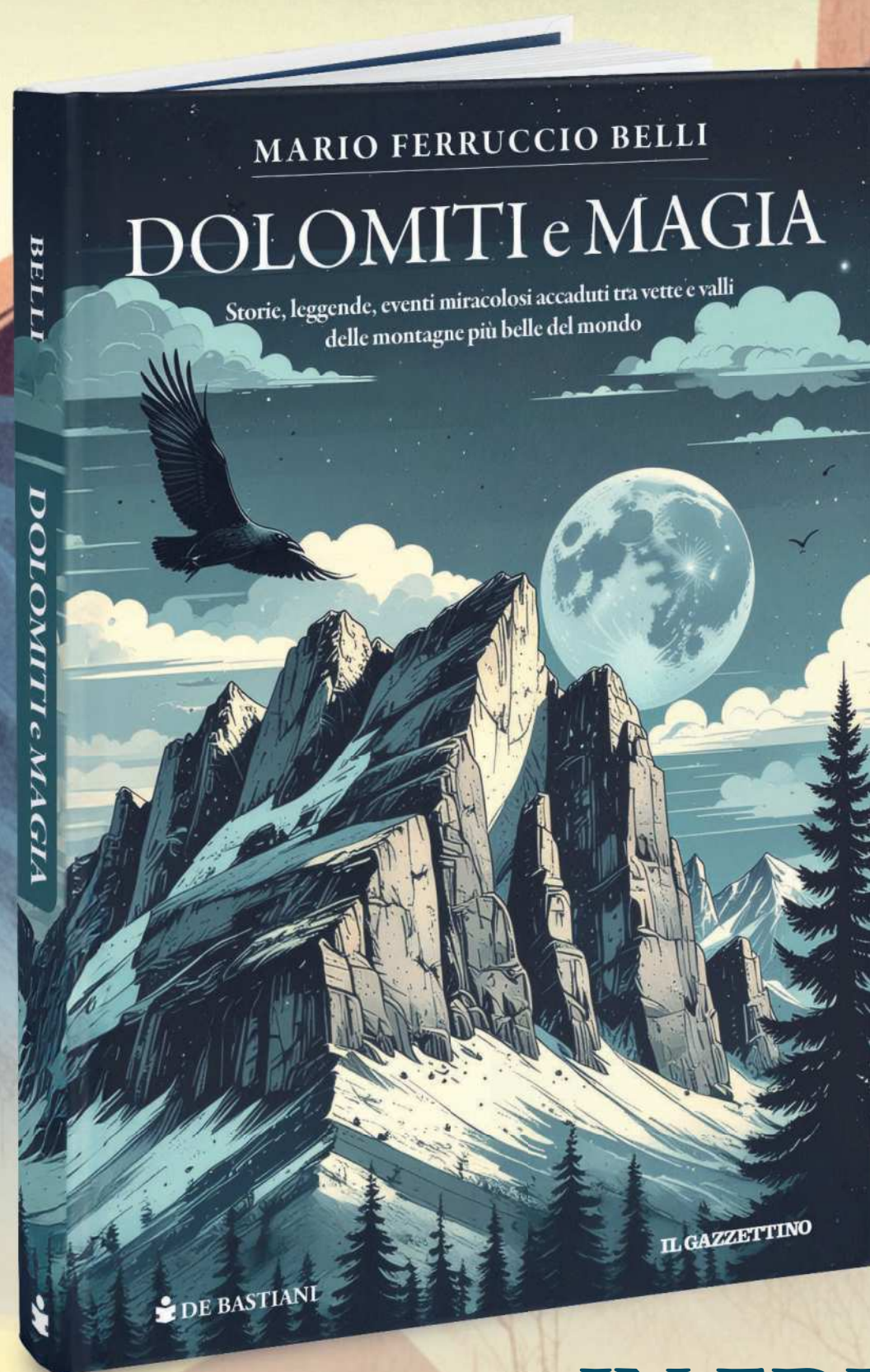
Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Sport Pordenone


TORNEO DELLE REGIONI
**Stamattina a Bari
la presentazione
dell'edizione 2026**

Alle 11 a Bari nello Spazio "Agorà" del Consiglio regionale della Puglia (regione ospitante) verrà presentata ufficialmente l'edizione numero 62 della più importante manifestazione giovanile di calcio a 11. Una kermesse messa in calendario da venerdì 27 marzo a venerdì 3 aprile. Presenti i presidenti Gravina e Abete.

sport@gazzettino.it

G
Sabato 7 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

CALORE Il Pordenone ritroverà un Bottecchia particolarmente "caldo" dopo i recenti successi in campionato

(Foto Pordenone Fc)

RAMARRI IN CAMPO OGGI CONTINUA LA RINCORSA

►Sfida al Bottecchia contro la Juventus
All'andata i goriziani si imposero per 2-0

►Campaner: «Mi aspetto una gara tosta»
Visintin: «Per noi un esame importante»

CALCIO DILETTANTI

Qualcuno ha già vinto qualcosa quest'anno. È la Juventus, detentricessa della Coppa Italia regionale di Eccellenza, conquistata a Fagnana a inizio gennaio contro la Sanvitese. Per gli impegni che mettono i goriziani ora di fronte alle avversarie fuori regione, gioca oggi pomeriggio il Pordenone. Allo stadio Bottecchia, palla al centro alle 14.30, la sfida è di quelle che fa vedere la testa. Della classifica e dei protagonisti, perché da vincere rimane il campionato e da gestire un processo di recupero posizioni. Il torneo lungo è al momento dominato dalla Ufm che, alle 15, ospita la Forum Julii. Distanza Pordenone - Monfalcone tre punti. In somma, come potrebbe cambiare il volto della classifica.

GUADAGNARE UNA POSIZIONE

«Siamo pronti e tutti a disposizione, a parte Zucchiatti. Mi aspetto una gara tosta» introduce Fabio Campaner. «La Juventus

na è una di quelle avversarie che ci ha messo più in difficoltà all'andata (vinsero i goriziani 2-0, ndr) come il Lme. Anche per questo oggi la ritengo davvero una gara difficile. Hanno vinto la Coppa Italia - ricorda il tecnico del Pordenone - qualità ne hanno. Sono convinto comunque che, prima di pensare alla partita di coppa che andranno a giocare, pensano solo a noi. Da parte nostra dobbiamo continuare su quello che stiamo facendo». Hanno una manciata di punti in meno, cosa la preoccupa? «Anche loro hanno attaccanti bravi, Zucchiatti conta già 9 gol, Breganti 6, Pagliaro 5, oltre a puntare su Grion in mezzo al campo e Russian dietro. Ritengo che la Juventus nei primi 13, 14 elementi della rosa sia una delle più forti del campionato. Forse non nei 20. Su questo dobbiamo essere bravi a noi a farci trovare pronti con tutti e 20 gli effettivi. Cercando di indirizzare la partita per noi oppure, dovesse servire, sapere come correggerla in corso d'opera». Mantiene l'im-

postazione? «Domenica scorsa sul campo del Kras hanno fatto una buona prestazione tutti i ragazzi. Ci penso fino alle ultime ore prima della gara per decidere, in via definitiva, cosa eventualmente cambiare. Tutti si sono allenati bene, mi fa piacere e così i dubbi possono aumentare. Sono però contento di avere queste problematiche».

Giocate in contemporanea alla capolista, molti tenderanno l'orecchio? «Dobbiamo pensare a fare i tre punti noi, per prendere magari una posizione in graduatoria, guardando specialmente a come finirà Tamai - Lme domani. Se rallentano o una delle due perdesse potrebbe significare guadagnare un piazzamento. Non pensiamo all'Ufm». Il Pordenone giocherà in anticipo anche sabato prossimo, a Chions.

PRIMA DI LEVICO

«Questa tappa a Pordenone per noi rappresenta una verifica importante contro una squadra forte e in salute, giocando in uno stadio bello - è l'opinione di Da-

niele Visintin - con il lustro che dà insieme a quella dell'andata con loro. Dobbiamo far vedere che siamo competitivi, cerchiamo di riprenderci da un momento non felicissimo. Confido che si faccia vedere come la coppa è meritata e che sappiamo proporre certe cose in campo».

La Juventus mercoledì prossimo andrà in casa del Levico Terme, club che ha più volte affrontato squadre friulane negli ultimi anni quando giocava in Serie D. I biancorossi isontini dicono di non pensarci, oggi ci sono i neroverdi davanti. «La vittoria dell'andata - continua l'allenatore ospite - è stata una delle nostre migliori prestazioni in stagione. Quella volta abbiamo capito che potevamo lottare a certi livelli. Adesso il Pordenone è diverso, con più autostima e qualità, in un momento migliore. A livello mentale è diversa, per noi più difficile». Anche per le assenze di Briganti, Hoti, Ranocchi e con Luca Piscopo in dubbio.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maniago Vajont, vietato sbagliare contro l'Aviano

►Il Corva farà visita
al Tricesimo: zona
playoff a un passo

CALCIO DILETTANTI

Un "Sabato del nostro calcio" che vede la Promozione a far la parte del leone con cinque sfide sulle nove in totale. Anticipi su richiesta delle società, ma anche quelli decisi d'imperio dal Comitato regionale in vista dei recuperi infrasettimanali per allinearsi al calendario.

PROMOZIONE

Sesta giornata di ritorno. Il sipario si alza alle 14.30 con Corno-Trieste Victory Academy. Padroni di casa seduti sull'ultima sedia playoff (24 punti) e una gara da recuperare. Avversari a 31. Alle 15 il derby della "paura" Maniago Vajont - Calcio Aviano con posta in palio formato "macigno". Stanno peggio i locali, fanalini a quota 6.

Non possono sorridere nemmeno i gialloneri di Daniele Vissalli che, con 21 punti, si trovano nelle sabbie mobili della zona a rischio. Avianesi che saranno poi chiamati al tour de force di metà settimana e vittoriosi all'andata (2-1 il risultato). Illustre ex Giovanni Mussoletto, oggi "direttore sportivo" dei locali che ad Aviano è nato e vive a due passi dal "Cecchella, oltre che essere stato portacolori della storica Pro Aviano. In contemporanea il big match Teor - Centro Sedia Natisone. Padroni di casa in vetta con 49 punti e una gara in meno sulle gambe. Centro Sedia Natisone terzo a 39, in linea con il calendario. In mezzo il Casarsa (43) che domani sarà impegnato in terra triestina, al cospetto del Sistiana Sestlan (23, in apnea).

E sempre alle 15 Ol3 - Pro Cervignano Ruda. Alle 15.30 si chiude con Tricesimo - Corva. I biancazzurri azzanesi, guidati da Fabio Rossi, protagonisti di una rincorsa all'insegna del piede premuto sull'accelerato-

re, sono gemelli del Deportivo Junior con 35 punti. Al momento primi esclusi dai playoff rispetto ai "siamesi". Tricesimo all'inseguimento (31), ma con una partita in meno. In gara uno furono reti inviolate con il Corva che, allora, sfatò a metà un tabù. Il tutto con occhio rivolto agli incroci Azzurra Premariacco (36) - Deportivo Junior e Bujese (36) - Union Martignacco (25) di domani.

LE ALTRE

In Prima si apre la seconda tappa del giro in discesa con un unico anticipo. Alle 14.30 ecco il testa cosa Ragogna - Tagliamento. Locali penultimi (11), alla ricerca di rompere il ghiaccio con gli exploit interni, reduci dall'aver sgambettato l'Azzanese (18) per quella che è la seconda vittoria stagionale. Avversari dalla parte diametralmente opposta della graduatoria (26) a una sola lunghezza dalla capolista Union Pasiano (27). Una classifica che, oltre all'oro e l'argento a cortissima distanza vede chiudere il podio la coppia Spal Cordovado-Vallenoncello (23). E domani, alle 14.30 ecco il piatto forte Union Pasiano - Vigonovo (21). Dalla Prima alla Terza categoria. Nel girone A, è ouverture della quarta giornata di ritorno. Fischio d'inizio alle 17.

Va in scena l'incrocio Morsano - Vivai Rauscedo B che vale per i bassifondi della graduatoria con il Morsano che sarà di nuovo in campo mercoledì sera (alle 20) nel recupero - sempre tra le mura amiche con il Calcio Zoppola. Nel B, a trazione udinese, altro unico antipasto. La seconda giornata di ritorno si apre alle 16.30 con Valnatisone - Valeriano Pinzano. Bianconeri ospiti a quota 22, locali a 19. In mezzo l'Arzino (l'altra pordenonese a stampella del raggruppamento) con 20 punti. Playoff a 26. Intanto il re Colloredo di Monte Albano guarda tutti dalla siderale altezza dei suoi 39 punti: 13 vittorie su altrettante gare sulle gambe.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pordenone arriva il Montebello: obiettivo i tre punti

HOCKEY SU PISTA

L'Autoscuola Tavella torna al pala Marrone (oggi alle 20.45), dopo un mese di assenza, tra trasferte e soste di campionato, per fronteggiare il Montebello, seconda società dell'Ovest Vicentino, ultimo in classifica, ancora a quota zero. Sarà una buona occasione per tornare a un successo che manca dal 10 gennaio scorso, quando in casa i gialloblù riuscirono a superare con un netto 5-1, la Telemedical Sandrigo.

Il tecnico-giocatore, Enrico Zucchiatti, nel corso della setti-

mana ha lavorato parecchio per dare più continuità al gruppo in quanto nell'arco dei 50' di gioco, lamenta ancora delle pericolose pause. Il campionato è ancora lungo ma per accedere alle fasi successive il Pordenone dovrà qualificarsi, in questa prima fase, ai primi due posti della graduatoria, un obiettivo non facile ma possibile.

Per ora i gialloblù hanno disputato tre partite di campionato, ottenendo una vittoria (con il Sandrigo), un pareggio (con il Roller Bassano) e una sconfitta (con la capolista Cnc Service Recoaro). Tre punti in tre gare non sono infatti una media suf-

ficiente per stazionare nelle posizioni di vertice, anche se l'equilibrio generale del girone consente ai naoniani di restare a due lunghezze dal secondo posto, l'ultimo utile per il passaggio del turno.

LA VIGILIA

«Bastano un paio di passi falsi nel momento clou del campionato e sei tagliato fuori dalla competizione - sono le parole del presidente Sergio Maistrello -. In questi primi tre turni abbiamo lasciato alcuni punti per strada ma stiamo attraversando un percorso di consolidamento della prima squadra co-


**SERIE B Autoscuola Tavella
vuole ritrovare la vittoria**

struita su una nuova generazione di giovani e il nostro obiettivo sarà quello, prima di tutto, di farli crescere e renderli pienamente competitivi. Turno dopo turno cercheremo di capire quali sono le nostre possibilità in questa stagione». Il Pordenone nel frangente si affiderà a Federico Pedroni in porta, Simone Sergi, Niccolò Bottarelli, Tommaso Castiglioni e Enrico Zucchiatti esterni. Pronti al cambio Enrico Sergi, Enrico Colli, Andrea Volpi, Patrick Grizzo e il portiere Lukas Feletto.

Queste le altre gare del quarto turno: Telemedical Sandri-

go - Thiene, Roller Bassano - Cnc Service Recoaro. Classifica: Cnc Service Recoaro 9 punti, Telemedical Sandrigo 6, Tavella Pordenone e Roller Bassano 4, Thiene 3, Biancorossi Montebello zero.

GIOVANILI

Tutte in trasferta le giovanili del Pordenone: l'Under 11 sarà di scena a Valdarno, le due formazioni Under 13 sono attese entrambe domani (domenica) a Breganze, mentre l'Under 17 andrà a trovare il Montebello B.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, ARRIVA SASSARI POMES: «SFIDA CLOU»

►Dopo due trasferte, domani i bianconeri saranno di scena al Carnera CrediFriuli
L'assistant coach: «Gara importante per la classifica, dovremo farci trovare pronti»

BASKET SERIE A

Per l'Old Wild West Udine è tempo di riaprire le porte del palaCarnera CrediFriuli: dopo due impegni in trasferta consecutivi, la formazione di Adriano Vertemati torna a casa per ospitare domani pomeriggio il Banco di Sardegna Sassari.

LA VIGILIA

L'assistant coach Lorenzo Pomes in sede di presentazione lo ha definito «uno scontro sicuramente fondamentale. La partita - ha sottolineato - è molto importante ai fini della classifica. Sassari è una squadra che ha cambiato tantissimo nel corso di questa stagione, ha aggiunto due giocatori nuovi, solidi e ha cambiato anche l'allenatore. Sassari arriva come una squadra molto preparata, bene allenata, abituata a combattere, lottare e affrontare ogni tipo di avversario. Nelle ultime partite ha dovuto fare fronte ad alcune defezioni, ma ha diverse frecce nel suo arco, è molto attenta nel preparare le partite e ha tenuto testa a tutte le squadre che ha affrontato. Dovremo stare attenti per quaranta minuti, mentalmente pronti a qualunque cosa dovesse succedere».

«Vincere in quel modo a Tortona - ha aggiunto il tecnico



STAFF Lorenzo Pomes, classe '90, all'Apu dal 2023 (Foto Uff. St. Apu Udine)

bianconero - sicuramente aiuta, ti dà una carica in più, però mi rifaccio a quanto ha detto il capitano Alibegovic alla fine di quella partita, che dobbiamo avere soltanto il pensiero e la concentrazione rivolti alla sfida successiva. La vittoria in ogni caso ci ha portato entusiasmo, siamo contenti della partita che abbiamo fatto, ma tutta questa settimana è stata dedicata alla prossima gara con Sassari».

Nel girone di ritorno gli scontri diretti Udine potrà giocarseli fra le mura amiche e ciò rappresenta un ulteriore vantaggio. «Assolutamente - ha confermato Pomes -, nell'ultima partita interna contro Reggio Emilia si è visto un pubblico infuocato, che ci dà una mano nei momenti di difficoltà e dopo due settimane

di assenza dal palaCarnera non vediamo l'ora di riabbracciarlo. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, i giocatori sentono il sostegno del pubblico e sono loro i primi a cercarne la spinta. Per noi è davvero importante giocare in questo palazzetto».

GLI AVVERSARI

Qualche parola sul match di domani l'ha spesa anche l'head coach del Banco di Sardegna, Veljko Masic, che come il play/guardia Jacob Pullen e l'ala Riccardo Visconti, è arrivato a Sassari a campionato in corso: «Sarà una partita difficile come tutte quelle in trasferta. Udine gioca bene, ha vinto a Tortona mentre a Milano ha perso solo all'ultimo tiro. Ci aspettiamo una gara simile a quella di Trieste e dovremo

essere più concentrati nei momenti importanti. Abbiamo le nostre possibilità, possiamo vincerla, dipende da noi». A metà settimana la formazione sarda ha perso al palaSerradimigni contro i greci del Peristeri nella Fiba Europe Cup. La buona notizia è che si prepara a rientrare Nate Johnson, dopo un paio di settimane di stop per un problema alla spalla: «Sarà pronto per la partita di domenica e ovviamente sarà un grande rinforzo per noi», ha confermato Masic.

L'esterno statunitense è fermo dalla gara del 21 febbraio contro il Petkim Spor. In questa stagione di Lba sta producendo 13,8 punti di media a partita con 2,5 rimbalzi e 2,6 assist, mentre le sue statistiche in Europa dicono 10,7 punti, 3 assist e 3 rimbalzi.

Oggi alle 19 si gioca un anticipo della diciannovesima giornata di serie A, ossia Vanoli Cremona-Acqua San Bernardo Cantù; domani altre quattro gare, Guerri Napoli-Umana Reyer Venezia alle 16, Dolomiti Energia Trentino-Openjobmetis Varese alle 17, Bertram Tortona-Pallacanestro Trieste alle 17.30 e appunto Old Wild West Udine-Banco di Sardegna Sassari alle 18; lunedì i posticipi, Germani Brescia-Virtus Olidata Bologna alle 20 e NutriBullet Treviso-EA7 Emporio Armani Milano alle 20.30.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tinet senza sosta, oggi a Macerata

VOLLEY SERIE A2

Tinet con il vento in poppa. La capolista indiscussa della A2 maschile giocherà in anticipo a Macerata la quinta giornata di ritorno. Dopo la trionfale conquista della finale di Coppa Italia, il Prata sarà di scena questa sera alle 20.30 nelle Marche per ribadire la leadership del raggruppamento, anche se i precedenti sono favorevoli alla Fisio-med Mc, per 5 vittorie a due. Da rilevare però che i campioni d'inverno gialloblù, nel girone di andata si sono aggiudicati il match in tre set (3-0) e sono reduci dal 3-1 in campionato con il Taranto. I padroni di casa, invece, sono settimi in classifica e sono stati agganciati da Sorrento a quota 24, dopo la netta sconfitta nello scontro diretto al pala Atigliana. Tuttavia i mar-

chigiani sanno come affrontare le grandi e soprattutto coltivano la consapevolezza di riprendere subito il cammino per assicurarsi quanto prima un posto nei playoff.

LA VIGILIA

«Andiamo a Macerata consapevoli che non sarà la stessa partita dell'andata - sono le parole di Alex Francesco Maria Aiello, libero della Tinet -. A loro, nello scorso novembre mancavano due giocatori chiave come il nostro ex Novello e Gabbanelli. Macerata è una squadra che difende molto e quindi dovremo avere un po' di pazienza in attacco. Nonostante il pochissimo tempo avuto per preparare questa sfida, sono sicuro che sapremo farci rispettare». Coach Mario Di Pietro schiererà la diagonale principale, formata da Alberini e Gamba, Terpin e Ernestowicz



SERIE A2 Dopo 17 giornate sono 41 i punti della Tinet Prata

in banda, Katalan e Scopelliti al centro, Benedicenti libero.

«Questa sera affrontiamo la squadra più forte del campionato, non solo perché lo attesta la classifica, ma anche perché il Prata possiede nella sua rosa molti giocatori che conoscono bene l'A2 - sono le parole del coach maceratese, Romano

Giannini -. Comanda la Tinet perché ha fatto meno passi falsi delle altre, proprio per questo abbiamo preparato bene questa sfida. Veniamo da un mese di gennaio con sole vittorie, l'unico neo è stata la battuta d'arresto dello scorso turno con il Sorrento ma spero la squadra l'abbia prontamente metabolizzata. Personalmente sono propositivo, in quanto i ragazzi si sono allenati bene e quindi sono convinto che faremo la nostra partita, supportati da un grande pubblico». Il Macerata risponderà con Pedron/Novello, Diaferia/Fall, Karyakin/Zhelev, Gabbanelli.

Questo il programma di domani: Aversa - Lagonegro, Taranto - Brescia, Porto Viro - Sorrento, Catania - Abba Pineto, Ravenna - Cantù, Siena - Fano.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEP FABER CIVIDALE 77 UNICA BERGAMO 61

CIVIDALE: Ndiaye 4, Calò 12, Norbedo, Pozzecco 4, Pittioni, Devetta 13, Natali 6, Adebajo, Ignjatovic 24, Sarr 14, Pejovic n.e.. All. Corpaci.

BERGAMO: Odiphrì 9, Polanco 4, Cefis 2, Ciocchetti 5, Pagnoncelli 10, Coti Zelati, Zana 8, Carparelli 15, Cattaneo 2, Mal 6, Pezzotta, Sissoko n.e.. All. Ciocca.

ARBITRI: Andretta di Udine e Longo di Trieste.

NOTE: Parziali: 19-10, 39-19, 59-37. Tiri liberi: Cividale 14/15, Bergamo 9/16. Tiri da due: Cividale 27/46, Bergamo 23/54. Tiri da tre: Cividale 3/20, Bergamo 2/17.

Sono Di Centa e Zanitzer le prime friulane in gara

MILANO CORTINA 2026

Da oggi si assegnano le medaglie alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026, iniziate ufficialmente ieri sera con la cerimonia di apertura ma che già da mercoledì stanno proponendo eventi agonistici, in particolare nel curling e nell'hockey. Ma le gare che contano, quelle che designano i vincitori (coloro cioè che avranno gloria sportiva eterna) e chi li accompagnerà sul podio, prendono il via questa mattina alle 11.30 a Bormio con una gara attesissima per l'Italia, la discesa libera maschile, dalla quale ci si attende di sbloccare subito il Medagliere.

DI CENTA

Alle 13 prenderà il via lo skia-thlon femminile di fondo, che in Val di Fiemme prevede 10 km a tecnica classica, un veloce cambio degli sci e poi altri 10 km nel passo pattinato. Al via ci sarà Martina Di Centa, che quindi sarà la prima friulana impegnata alle Olimpiadi 2026. Alla seconda partecipazione a cinque cerchi, nel 2022 chiuse questa gara trentaseiesima. Curiosamente la paluzzana del cs Carabinieri in carriera ha gareggiato in questo format solo nei grandi eventi (oltre a Pechino, ai Mondiali 2021 e 2025), mai quindi in Coppa del Mondo. Nella manifestazione iridata di Trondheim dello scorso anno Di Centa si piazzò ventinovesima e l'obiettivo odierno è di trovare proprio un posto tra le prime trenta. In gara oggi ci sarà anche la ventunenne Maria Gismondi, ragazza laziale che a 15 anni si trasferì a Tarvisio per frequentare lo ski college Bachmann, seguita dal compianto allenatore Mariano Malfitana. In quel periodo fece parte an-

che della squadra del Comitato Fvg. La terza azzurra in gara sarà Anna Comarella di Cortina, sorella di Francesca: anche quest'ultima era stata inserita nella squadra Fvg quando militava nei Camosci di Sappada e aveva come compagno di club Davide Graz, che sarà al via domani alle 12.30, sempre nello skia-thlon.

ZANITZER

Ma oggi è il giorno delle Martina, perché oltre a Di Centa reggerà anche Zanitzer, impegnata sul trampolino piccolo di Predazzo, sempre in Val di Fiemme, per il suo esordio olimpico. La tarvisiana, che con i suoi 20 anni è la più giovane tra i friulani presenti ai Giochi, effettuerà il primo salto di gara alle 18.45, con l'obiettivo di essere tra le migliori 30 (su 50) che accederanno al salto di finale, in programma dalle 19.57. Non sarà semplice per la carabiniere cresciuta nello Sci Cai Monte Lussari, che nei tre salti di prova di giovedì si era piazzata dal 24° al 30° posto, ieri dal 33° al 45°. Le Olimpiadi possono essere seguite su Rai2 (e in certe occasioni Raisport), Eurosport e, con la visione integrale di ogni singola gara, Discovery+ e Hbo Max.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALTO CON GLI SCI La tarvisiana Martina Zanitzer (Foto Piazzzi/Coni)

Porcia, test-chiave a Venezia La capolista Pavia ospita Izc

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Si riprende il campionato cadetto di B2 femminile con le tre squadre del Friuli Occidentale tutte in trasferta. La Domovip Porcia si recherà a Venezia per affrontare il fanalino di coda Vega Fusion, così pure il Portenone che sarà chiamato a giocare una sfida importante a casa della Synergy Venezia. Derby friulano invece per la Izc Costruzioni Chions Fiume Veneto in gara a Pavia di Udine con la capolista Blu Team.

QUI PORCIA

«La pausa ci è servita per recuperare quasi tutte le giocatrici della rosa e di conseguenza ora la squadra è pronta per affrontare il girone di ritorno al meglio - afferma coach Luca Tarantini -. Siamo reduci dalla sconfitta con la capolista Blu Team, la migliore squadra del raggruppamento, ma questa sera potremmo rifarci nello scontro diretto per la salvezza, al pala Vega di Venezia». In campo Moretti in regia, Diamante opposto, Fabris e Pagotto in banda, Mio Bertolo e Battain al centro, Norgini libero.

QUI PORDENONE

Importante sfida anche per Insieme per Pordenone di scena a Stra con la Synergy Venezia. «Abbiamo utilizzato queste due settimane per continuare a lavorare sia sulla tecnica individuale che per il gioco di squadra, con i preparatori abbiamo curato l'aspetto fisico, in quanto vogliamo ripartire con il piede giusto - afferma sicura, coach Michela Bellinetti -. Le ragazze sono cariche per affrontare il girone di ritor-

no e raccogliere i frutti del lavoro svolto. Già questa sera ci aspetta un match importante in chiave salvezza contro una nostra diretta concorrente». In campo Bressan al palleggio, Baldessin e Lescarini al centro, Turchet opposto, Fioretti e Meneghin in banda, Del Savio libero.

QUI CHIONS FIUME VENETO

Trasferta difficilissima per Izc Costruzioni Chions Fiume Veneto che si recherà a Pavia di Udine per affrontare la leader del raggruppamento Blu Team. «In queste giornate di pausa abbiamo lavorato parecchio sui fondamentali di attacco e muro - ha sottolineato coach Daniel Cornacchia -. Con l'obiettivo di trovare la continuità che in alcuni momenti dell'andata, ci è mancata». Ora vi aspetta un'avversaria di altissimo livello. «Cercheremo di trovare le dinamiche giuste per ben figurare - conclude -. Una sfida che ci servirà per verificare le nostre attuali condizioni». In campo: Del Bianco - Baldin (palleggiatore - opposto), Blaseotto - Prato (schia-ciatori), Cettolin - Derugna (centrali), Scodeller (libero).

Le altre partite della prima di ritorno: Dolo-Officina Padova, Sangiorgina - Laguna Venezia, Panpiuma Venezia - Montebelluna, Bassano - Usma Padova. Classifica: Pavia Udine 37 punti, Panpiuma, Usma Padova e Panpiuma Venezia 31, Officina Padova 22, Montebelluna 21, Bassano 18, Domovip Porcia 15, Sangiorgina 14, Pordenone e Dolo 12, Izc Costruzioni Cfv e Synergy 10, Vega Fusion 9.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconda fase UI9, primo acuto per Cividale

BASKET GIOVANILI

La vena prolificata di Luka Ignjatovic (24 punti a referto, con 1/1 ai liberi, 10/14 nelle conclusioni da due, 1/2 da tre) e il dominio a rimbalzo di Birane Jamil Ndiaye (11 rimbalzi in diciotto minuti d'impiego) e Seydina Sarr (12): sono queste le principali chiavi del successo di una Faber che dopo tre sconfitte consecutive in questa seconda fase del torneo è riuscita finalmente a sollevarsi dalle sabbie mobili del fondo classifica. Dopo le scaramucce

in apertura di match, i ducali iniziano ad accumulare vantaggio nella seconda parte del primo quarto grazie proprio a una fiammata di Ignjatovic (da 8-10 a 19-10), poi nella frazione successiva riescono addirittura a prendere in largo come testimonia il parziale di 37-15 (18'). Lo scarto verrà ulteriormente ampliato nel corso della ripresa e registriamo il vantaggio massimo dei padroni di casa in avvio di quarto periodo, sul 62-37. Solo nel finale di partita Cividale molerà leggermente la presa concedendo agli ospiti di rendere il ko

un po' meno pesante.

Gli altri risultati della quarta di andata dell'Under 19 d'Eccellenza, girone 3: Fulgor Fidenza-Orangel Bassano 73-65, Una Hotels Reggio Emilia-GranTorino Bk Draft 109-85, Olidata Roma-Pallacanestro Varese 69-67. Classifica: Una Hotels 8; Bassano, Olidata 6; Fulgor 4; Faber, Pallacanestro Varese, Unica, GranTorino 2. Prossimo turno: GranTorino-Olidata, Unica-Fulgor, Una Hotels-Faber (11/02, ore 18.30), Bassano-Pall. Varese.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



VETTE MUSICALI

Il Distretto del Pianoforte invita domani al "Ristoro La Crosetta" di Caneva alle 18, per uno speciale appuntamento musicale con il Quartetto Ága.

G

Sabato 7 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Dal 7 al 28 marzo quattro concerti. Si parte dall'esplosivo James Brandon Lewis per passare a un omaggio a Sean Bergin alla Joni Mitchell di Lorena Favot e alla festa con Tony Cattano

San Vito Jazz special ventennale

FESTIVAL

«Vent'anni dalla parte del jazz, dalla parte della musica, della cultura e della pace. Viva la musica e abbasso le armi!» Sono le parole di Flavio Massarutto, direttore artistico di San Vito Jazz 2026, che festeggia il doppio decennio di attività con un'edizione speciale, in programma a San Vito al Tagliamento nei quattro sabati del mese di marzo ospitando jazzisti di fama, accanto a originali progetti ad hoc, con una particolare attenzione ai musicisti cresciuti in Friuli Venezia Giulia.

CARTELLONE

Prima data sabato 7 marzo, all'Auditorium Centro civico, con uno dei protagonisti più autorevoli del jazz contemporaneo: James Brandon Lewis, che sarà affiancato da Josh Werner al basso e Warren "Trae" Crudup alla batteria, sezione ritmica che garantisce una miscela esplosiva di funk, dub, spiritual jazz e hip hop.

Si continua al Teatro Arrigoni, sabato 14, con "Oh! The music of Sean Bergin", dedicato al leggendario sudafricano bianco che scelse di rifiutare il regime dell'apartheid trasferendosi in Europa agli inizi degli anni Settanta, diventando una figura centrale

nell'arte dell'improvvisazione. Sul palco Daniele D'Agaro e Tobias Delius, entrambi al sax tenore e al clarinetto, insieme a Enrico Terragnoli alla chitarra, Antonio Borghini al contrabbasso e Cristiano Calcagnile alla batteria.

Stessa location sabato 21 per un omaggio alla cantautrice canadese Joni Mitchell, dal titolo "Joni... beyond Blue", ideato da Lorena Favot. Accanto a lei, una formazione tutta friulana: Massimo Zemolin alla chitarra, Rudy Fantin al pianoforte, Ermes Ghirardini alle percussioni e Nevio Zaninotto al sax soprano.

In chiusura del ventennale, non poteva mancare una festa: sabato 28 si torna all'Auditorium per "Aria Vibrante", concerto per

trombone e banda, scritto e interpretato da Tony Cattano, insieme alla Banda della Filarmonica Sanvitesse, diretta da Simone Comisso. Un progetto che è ponte fra tradizione popolare e jazz, al quale Massarutto tiene particolarmente, affermando quanto le bande rappresentino la metafora della società, esempio di democrazia nell'abbattimento di qualsiasi barriera di censo o età.

VIVAIO

Un vivaio prezioso, se si considera che molti musicisti di ogni settore - da Severino Gazzelloni a Paolo Fresu - hanno mosso i primi passi proprio nelle bande delle loro città d'origine. «Il jazz è uno straordinario mediatore culturale - spiega il direttore artisti-



SASSOFONISTA James Brandon Lewis sarà affiancato da Josh Werner al basso e Warren "Trae" Crudup alla batteria

co - e oggi più che mai si ibrida con altre musiche, del passato e del presente, traendo nuove energie e creando nuove sintesi. Per il ventennale abbiamo voluto produrre tre progetti originali - conclude - restando fedeli alla nostra attenzione per i musicisti del territorio e alla volontà di fare di San Vito Jazz un luogo di composizione, di incontro e di nuova

musica».

La rassegna - organizzata da Ert e Comune di San Vito, in collaborazione con la Fondazione Bon - è stata illustrata nella sede udinese della Regione Fvg, alla presenza dell'assessore alla Vitalità del Comune di San Vito al Tagliamento Andrea Bruscia e dei vertici dell'EEnte regionale teatrale Fvg: il presidente Fabrizio Pitton e il direttore Alberto Bevilacqua. I concerti inizieranno alle 20.45, con i biglietti fissati a 15 euro e possibilità di abbonamento a 50 euro. Anche quest'anno è previsto l'ingresso speciale a 5 euro, riservato agli studenti di conservatori e scuole di musica. Info all'Ufficio lat e su ertfvg.it.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONCERTI SARANNO DIVISI FRA AUDITORIUM CENTRO CIVICO E TEATRO ARRIGONI CON INIZIO SEMPRE ALLE 20.45

Libri

“Aeroporti”, volo poetico fra la Romagna e il Friuli Venezia Giulia

Aeroporti, il secondo libro di poesie del cesenate Jacopo Rinaldini, figlio del giornalista pordenonese Sandro Rinaldini, pubblicata dalla casa editrice friulana, specializzata in poesia, Campanotto Editore di Pasian di Prato, sarà disponibile a partire dal venti febbraio in libreria e sui principali portali



on-line. Si tratta di un itinerario fatto di versi e prosa, che si snoda tra Romagna e Friuli Venezia Giulia, ossia i luoghi della sua memoria, del ricordo e della nostalgia. "Fragments" incantati fatti di storie, volti e riflessioni. Infanzia e ferite mai rimarginate sono elementi cardine di questo lungo viaggio a cavallo di due regioni

così diverse e allo stesso tempo simili tra loro. Gli aeroporti sono basi colorate da cui Rinaldini decolla e atterra continuamente, quasi fossero degli stargates che punteggiano una cartina geografica unica e particolare, in cui Romagna e Friuli Venezia Giulia diventano tutt'uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La messa in onda rappresenta l'esito di un percorso produttivo che conferma il Friuli Venezia Giulia come territorio capace di accogliere e valorizzare produzioni audiovisive di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Bertolini e Irina Kravchenko a Casa Zanussi

►Seconda tappa della rassegna Musicainsieme

MUSICA

Il repertorio per clarinetto e pianoforte è al centro della seconda tappa di Musicainsieme 2026, la rassegna focalizzata sulle giovani generazioni concertistiche, promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone, per la direzione artistica dei maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai. Domani, alle 11 nell'Auditorium del Centro culturale Casa dello Studente Antonio Zanussi, a Pordenone, si esibiranno il giovane e già premiatissimo clarinettista Nicola Ber-

tolini, vincitore del Premio del Conservatorio di Milano 2025 nella categoria Strumenti a fiato e di molti altri prestigiosi riconoscimenti, e la pianista Irina Kravchenko.

Sarà un matinée di atmosfere musicali classiche e contemporanee: in apertura la Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 n. 2 per clarinetto e pianoforte di Johannes Brahms, che ha toni nostalgici e misurati, ricca di soluzioni originali, di ombreggiature liriche alternate a slanci emotivi. Si prosegue con Fantasie for solo clarinet di Jörg Widmann, un brano composto nel 1993, espressione di "fioritura virtuosa ed esuberanza giovanile": una partitura che alterna elementi di danza, klezmer e musica jazz ed è influenzato dalle atmosfere della commedia dell'arte.



MUSICISTI Nicola Bertolini (clarinetto) e Irina Kravtchenko (piano)

Un brano ispiratissimo di Eric Dolphy per clarinetto basso, God Bless the child, e uno ulteriore di Kevin Poelking per clarinetto basso e pianoforte, There and back, restituiranno musica vibrante e virtuosa, note che mettono in mostra la padronanza tecnica del solista e il suo modo di suonare espressivo e lirico.



A suggello, Sholem Aleichem Rov Feidman! (La pace sia con Te, Maestro Feidman!) per clarinetto e pianoforte di Béla Kovács ci riporterà alla tradizione popolare klezmer: alternando un avvio rapsodico, che mette in piena luce la capacità "parlante" del clarinetto, al crescendo "danzante".

Come sempre, l'ingresso ai concerti di Musicainsieme è gratuito per tutti, info e dettagli su musicapordenone.it.

Nicola Bertolini, primo clarinetto dell'Orchestra Guido d'Arezzo di Milano, è nato nel 2007 e studia clarinetto al Conservatorio di Milano e all'Accademia "Scatola Sonora" di Roma. Nonostante la giovane età è risultato vincitore di numerosi concorsi. Si è esibito in numerosi concerti sia in Italia che all'estero: dagli Stati Uniti, Carnegie di Hall New York all'Europa, Kazakistan, Lussemburgo, Messico.

Irina Kravchenko è nata a Kaunas, in Lituania, nel 1987. Si è laureata in pianoforte presso il Conservatorio Tchaichovsky di Mosca e successivamente al Conservatorio di Milano. Si è perfezionata con pianisti di fa-

ma internazionale, come Lev Naumov, Elisso Virsaladze, e András Schiff. Si esibisce in vari recital e in formazioni da Camera nelle più prestigiose sale da concerto, come la Sala Grande del Conservatorio di Mosca e la International House of Music di Mosca. In Italia ha suonato in molte sedi concertistiche, come la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, l'Auditorium Gaber di Milano, il Teatro Gerolamo di Milano e in occasione di festival musicali internazionali, come il Festival Longlake di Lugano. Apprezzata per le sue interpretazioni di Mozart, Beethoven, Schumann e Scriabin, il suo repertorio, oltre ai classici e romantici più conosciuti, include compositori moderni e contemporanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmmedia.it
segreteriacentralemi@piemmmedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

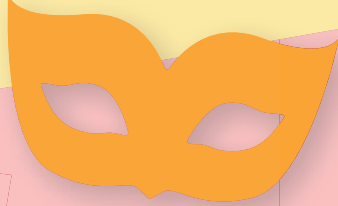
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

A black and white photograph showing a close-up of a hand holding a daisy flower. The hand is positioned at the top and left, with fingers gently gripping the petals. The daisy has a dark, textured center and several long, white petals that fan out. The background is dark and out of focus.

α Città Fiera
Dal 12 al 18 febbraio

**TANTISSIMI
EVENTI
GRATUITI**



CARNEVALANDIA



ANIMAZIONE

LABORATORI

GONFIABILI

**GARA
MASCHERINE**

**TRUCCA
BIMBI**

**ZUCCHERO FILATO
GRATIS**

**POP CORN
GRATIS**

**UNA SETTIMANA DI MAGIA
E DIVERTIMENTO**

Orari centro commerciale		cittafiera.it
Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
Ristorazione	Tutti i giorni	fino a tarda sera

infopoint. Più grande, più servizi. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY
Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA